

L'Unità

1,20€ | Sabato 20
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 78

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Posso anticipare quello che mia mamma disse che bisognava scrivere sulla mia tomba: fu un uomo buono e giusto, dolce e forte. Io mi riconosco completamente in questa

COSA Silvio Berlusconi, 19 marzo

OGGI CON NOI... Luigi Manconi, Claudio Fava, Moni Ovadia, Carlo Alberto Defanti, Marco Rovelli, Carlo Rognoni



Le botte e la morte

Si chiamava Giuseppe Uva, arrestato a Varese per una bravata, pestato a sangue in caserma

Sevizie disumane

Sul corpo dell'uomo i segni di abusi devastanti. Poi un trattamento psichiatrico fatale

Parla la sorella

«Lo hanno ammazzato senza un motivo». Da Aldrovandi a Bianzino: i metodi della violenza cieca

Nessuna giustizia

La denuncia di Ilaria Cucchi: Stefano sepolto a nostra insaputa. Caso Leonzi, verso l'archiviazione

IN QUESTO STATO

→ ALLE PAGINE 4-7



In 80mila a Roma per l'acqua pubblica

Oggi corteo alle 14. Marcia anche il Pdl. Berlusconi: «Quirinale, elezione diretta»

→ **SEGUE ALLE PAGINE 8-14**

1x1 = ToDos
per il Cile

**Sostieni il Cile,
fai una donazione.**

Trovi le coordinate bancarie per un bonifico o Paypal sul sito www.cestas.org

Cestas aderisce all'Istituto Italiano Donazioni a garanzia del buon utilizzo dei fondi raccolti.

CESTAS - Cooperazione Internazionale
Via C. Ranzani, 13/5/F
40127 Bologna
www.cestas.org



9 773977 002005



**LUIGI
MANCONI**
Sociologo
abuondiritto.it

L'editoriale

Giustizia per tutti

Un altro caso Cucchi, forse peggio del caso Cucchi. Questo è il primo pensiero che viene quando ci si trova a dipanare la vicenda di violenza e di morte di Giuseppe Uva, 43 anni, per quasi tre ore in balia di un gruppo di carabinieri e poliziotti all'interno di una caserma, nella città di Varese. Violenze, forse sevizie e, poi, il Trattamento sanitario obbligatorio (TSO) nel reparto di psichiatria di un ospedale varesino: qui, a Uva fermato in stato di ebbrezza vengono somministrati farmaci che ne determinano la morte. Responsabilità gravissime delle forze dell'ordine e responsabilità di medici, quest'ultimi non sappiamo se incompetenti o semplicemente criminali.

Come associazione A Buon Diritto portiamo a conoscenza dell'opinione pubblica questa vicenda, a poche ore di distanza dalla notizia che un altro caso di morte in carcere rischia di venire insabbiato. La procura di Livorno ha chiesto l'archiviazione del procedimento sulla fine di Marcello Lonzi, trovato cadavere nella sua cella, con evidenti segni di violenze sul corpo, incredibilmente attribuiti da periti superficiali e magistrati frettolosi a una "caduta accidentale". Si può notare, in primo luogo, che ad avvicinare tre storie tanto simili c'è un ulteriore dato: compare sempre una figura di donna, sorella o madre - Ilaria, Lucia, Maria

- che, sola, riesce a rompere il muro del silenzio, facendo del proprio dolore privato un'occasione di denuncia pubblica. E questo fatto, proprio per la forza primaria che esprime, evidenzia la debolezza di chi - invece - non interviene e non urla: innanzitutto, la politica. Che dovrebbe avere a cuore la tutela dei diritti del più debole (toscomane, immigrato, detenuto), nella consapevolezza che la lesione delle tutele per quest'ultimo produce la riduzione delle garanzie per tutti.

C'è, poi, un problema grande come una casa. Il nostro è uno stato di diritto, dove le forze dell'ordine hanno giurato fedeltà alla Costituzione e hanno conquistato, faticosamente e contraddittoriamente, una coscienza democratica. Le forze dell'ordine, oggi, sono "forze democratiche" in genere rispettose della legge: ma - al loro interno - resistono e si riproducono zone segnate da forti pulsioni autoritarie e da tendenze alla sopraffazione e, in determinate circostanze, al sadismo. Lo si è visto, sciaguratamente, nel corso dei fatti del G8 di Genova, nel 2001, e lo si vede (ma più spesso lo si intuisce o lo si teme) qua e là, in una caserma, in un centro di identificazione ed espulsione, nella cella di un carcere. Per combattere quelle tendenze contenerle e infine eliminarle, si deve partire da qui: dalla verità su Stefano Cucchi, Marcello Lonzi e Giuseppe Uva.

Mi piacerebbe che qualcuno (almeno qualcuno) tra quanti oggi partecipano alla manifestazione del centrodestra condividesse questa denuncia. O davvero si pensa che una "giustizia giusta" possa difendere il forte e il potente, chi dispone di risorse e di tutele, e non debba prioritariamente curarsi, con la massima sollecitudine, di chi è privo di qualunque protezione?

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Appalti a Napoli, 2 anni a Romeo Assolti tutti gli altri indagati



PAG. 10-11 ■ POLITICA

Berlusconi manda avanti Sgarbi Verso il rinvio del voto nel Lazio



PAG. 36-37 ■ CULTURE

«Ho visto la vera utopia: l'accoglienza». Firmato Wenders



PAG. 11 ■ POLITICA

Bersani sfida il premier «in qualsiasi tv»

PAG. 23 ■ ITALIA

Lega, la propaganda si fa con il sapone

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Polizze dormienti, Tremonti ci ripensa

PAG. 30-31 ■ ESTERI

Frase shock del generale Usa sui gay

PAG. 44-45 ■ SPORT

Champions, l'Inter trova il Cska Mosca

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



La voce della Lega

Amore per il prossimo

Arrivano notizie catastrofiche: terremoto di Haiti, quello in Cile, inondazioni e soprattutto attentati suicidi in Pakistan e Afghanistan. Sono accompagnate sempre da filmati e fotografie che vanno in onda su tutti i telegiornali e nelle prime pagine dei quotidiani. In più c'è sempre elencato diligentemente il numero dei morti, dei feriti e dei dispersi. I cadaveri dei bambini accanto hanno i loro orsetti di peluche, sono scelti con cura dalle redazioni che sanno che queste immagini strazianti aumentano gli ascolti tv e il numero di copie vendute. Questo succede in tutto il mondo d'accordo, ma da noi queste notizie hanno una coda provinciale rassicurante: «Nella sciagura sono morti 20mila, 300mila disgraziati, però fortunatamente non ci sono italiani, neppure un disperso, né una ferita superficiale a un nostro connazionale». State tranquilli. Questo è il nostro amore per il prossimo.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

«The wall» di Calderoli sbatte contro il muro di Letta

Il ministro della semplificazione Roberto Calderoli progettava da settimane l'autocelebrazione con una scenografia ispirata al concerto tenuto dall'ex leader dei Pink Floyd Roger Waters a Berlino il 21 agosto 1990, conclusosi con il crollo di The Wall in cartapesta sul palco. Sobriamente, Calderoli ieri nella sala stampa di Palazzo Chigi avrebbe voluto riprodurre, in scala, una scenografia simile, abbattendo gli scatoloni contenenti le leggi da lui tagliate. Un bello spot elettorale, alla vigilia della manifestazione che vedrà i lumbard a Roma al fianco del Pdl. Col ministro della semplificazione che diventa l'icona vivente del leghista duro e puro che, una volta arrivato al governo, è più tosto di prima. Sarebbe stato il suo momento di gloria, dopo mesi passati

all'ombra di Bossi, mentre il "rivale" Maroni è diventato incontestabilmente il numero due del Carroccio e dopo che persino due personaggi meno in vista, come Zaia e Cota, sono riusciti a ottenere il palcoscenico della candidatura regionale.

Per Calderoli, insomma, doveva essere il giorno della riscossa. Il sogno, però, si è infranto contro il muro, politico, eretto dal sottosegretario Gianni Letta, dominus incontrastato di Palazzo Chigi. Ieri mattina presto, appena ha saputo del progetto della performance, è andato su tutte le furie e ha chiamato il capo dipartimento per le risorse strumentali della presidenza, l'ex generale dei carabinieri Antonio Ragusa, per dirgli di bloccare tutto, essendo assolutamente contrario alle sceneggiate nella sede del governo.

Senso delle istituzioni. Ma forse anche una vendetta politica. Calderoli, da tremontiano di ferro, aveva impallinato la nomina di Letta a vice-premier unico e, in una intervista al *Corsera* del 5 ottobre scorso, aveva alluso a lui come all'uomo dei poteri forti che vogliono condizionare l'agenda del governo. Così niente muro di Calderoli. Che l'ha presa malissimo, annullando la conferenza. Poi ci ha ripensato, ha ingoiato il rospo e si è accontentato di un video proiettato, ovviamente senza la regia di Alan Parker.

Post scriptum. Qualche sera fa, in un salotto che conta della Roma che conta, avvocati amministrativisti, consiglieri di Stato, professori universitari. Clima molto cordiale. E' passata pure Renata Polverini. ♦

NAUTICA





Le immagini del corpo di Giuseppe Uva; evidenti i segni delle violenze inferte

→ **Giuseppe Uva, 43 anni** per ore in balia di poliziotti e carabinieri di Varese nel giugno 2008

→ **Dentro per una bravata.** Prima le botte, poi il trattamento sanitario obbligatorio. Fatale

Ucciso come Stefano Cucchi Prima le sevizie, poi la morte

Massacrato nella caserma dei carabinieri. Poi ucciso dai farmaci. È successo a Varese, il 14 giugno 2008. Ma per l'omicidio di Giuseppe Uva, 43 anni, dopo ventuno mesi si procede «contro ignoti».

VALENTINA CALDERONE

LUIGI MANCONI
abuondiritto.it

Varese, 14 giugno 2008. Giuseppe Uva e Alberto Biggiogero vengono fermati in stato di ebbrezza verso le 3 del mattino da una volante dei carabinieri, mentre spostano alcune transenne bloccando l'accesso a una strada. Uno dei due carabinieri riconosce Uva, lo chiama per nome e inizia a inseguirlo mentre questi tenta la fuga. Biggiogero cerca di correre in aiuto di Uva per impedire al carabiniere di colpire l'ami-

co, ma l'altro militare lo immobilizza e gli impedisce di intervenire. Poco dopo sopraggiungono due volanti della polizia, Biggiogero verrà spinto a forza in una di queste, Uva verrà invece costretto in quella dei carabinieri. Le tre macchine arrivano in caserma verso le 3.30 (i quattro poliziotti vengono raggiunti dagli altri due in servizio quella notte, tutti e sei rimangono in caserma per le successive due ore e saranno due di loro, tra l'altro, ad accompagnare in ambulanza Uva al pronto soccorso, seguendo una procedura anomala). I due amici vengono separati, Biggiogero resta nella sala d'attesa controllata a vista. Da lì, per un lunghissimo lasso di tempo, sente chiaramente le urla di Uva provenienti da un'altra stanza. Grida ai presenti di smettere di "massacrarlo" e viene minacciato di subire la stessa sorte. Verso le 4, approfittando degli atti-

mi in cui viene lasciato solo, chiama con il proprio cellulare il 118. Di seguito, la trascrizione della telefonata di Biggiogero e di quella successiva, fatta dal 118 al centralino della caserma.

Biggiogero (a voce bassissima): «Posso avere un'autolettiga qui alla

Durante il massacro
L'amico chiede
l'intervento del 118. Gli
sequestrano il cellulare

caserma di via Saffi? Praticamente stanno massacrando un ragazzo». **Centralinista 118:** «Ma in caserma?» **B.:** «Sì» **C. 118:** «Ho capito. Va bene adesso la mando».

Dopo due minuti, **Centralinista 118:** «Mi hanno richiesto un'ambulanza. Non so mi ha chiamato un si-

gnore dicendo di mandare un'ambulanza lì da voi, me lo conferma?» **Centralinista carabinieri:** «No, ma chi ha chiamato scusi?» **C. 118:** «Un signore. Mi ha detto che lì stanno massacrando un ragazzo e che voleva un'ambulanza». **C. carabinieri:** «un attimo che chiedo... No guardi son due ubriachi che abbiamo qui in caserma, adesso gli tolgono il cellulare. Se abbiamo bisogno ti chiamiamo noi».

Biggiogero, prima che gli venga portato via il cellulare, riesce a chiamare il padre. Dichiarerà, poi, che circa 20 minuti dopo la sua telefonata si è presentato in caserma un uomo che viene indicato come "il dottore". Nel frattempo arriva anche suo padre che si dice disposto ad accompagnare Uva al pronto soccorso. I carabinieri diranno che non ce n'è bisogno, il medico arrivato è sufficiente. Alle 5 del mattino sono i carabinieri



Un'altra immagine del corpo senza vita di Giuseppe Uva, massacrato nel giugno del 2008

a richiedere un'ambulanza, dicendo che alla persona fermata deve essere effettuato un Trattamento sanitario obbligatorio. Uva viene trasferito quindi al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, viene richiesto il TSO e, verso le 8.30 del mattino, viene trasferito nel reparto psichiatrico dello stesso ospedale. Alle 10.30 viene constatato il decesso per arresto

cardiaco. Dagli esami tossicologici risulta che gli sono stati somministrati dei farmaci, inequivocabilmente e tassativamente controindicati in caso di assunzione di alcol. L'arresto cardiaco è stato provocato da questo "errore". La testimonianza del comandante di polizia ubicato presso il pronto soccorso dell'ospedale riporta alcune affermazioni estremamen-

te significative. La prima: si è venuti a conoscenza della morte di Uva in ritardo «pur non trattandosi come si evince dall'allegato referto medico di evento "non traumatico"» (si legga: è stato un evento traumatico). La seconda: la salma di Uva giaceva «supina e senza abiti, con la parte ossea iniziale del naso in zona frontale, munita di una vistosa ecchimosi

rosso-bluastro, così dicasi per la parte relativa del collo sinistro, le cui ecchimosi proseguivano con discontinuità, su tutta la parete dorsale, lesioni di cui non viene fatta menzione nel verbale medico di accettazione». Il comandante aggiunge: «che non vi è traccia degli slip del "de cuius" e su chi abbia provveduto alla loro rimozione dal corpo, indumento tra l'altro, neppure consegnato ai parenti (probabilmente perché intrisi di sangue)». Nel verbale di sequestro degli indumenti viene evidenziato come sui blue jeans del defunto, tra il cavallo e la zona anale, ci sia una «vistosa macchia di liquido rossastro». L'autopsia è stata fatta in maniere sbrigati-

L'INCHIESTA BLOCCATA

Sostituito il pubblico ministero che aveva avviato accertamenti approfonditi. Si tenta di far morire anche l'inchiesta della magistratura. Gli unici indagati sono due medici.

va e parziale, senza gli esami radiologici necessari ad accertare fratture e minimizzando o ignorando l'importanza delle lesioni presenti sul suo corpo, in particolare sul dorso e nella regione anale. A distanza di 21 mesi dalla morte di Uva l'indagine, tolta al primo Pm che le aveva dato notevole impulso, oltre a languire sembra destinata all'inconcludenza: due medici sono indagati, ma per quanto riguarda la responsabilità di coloro che hanno trattenuto illegalmente Uva e lo hanno sottoposto a violenze, si procede contro ignoti. Due giorni fa l'Avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi e, prima, dei genitori di Federico Aldrovandi, ha assunto il patrocinio di Lucia Uva, sorella di Giuseppe, come persona offesa dal reato. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 **0,28€** al giorno
100€ l'anno
 Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 **0,56€** al giorno
200€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 **0,82€** al giorno
296€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

SENZA GIUSTIZIA

Marcello Lonzi, 29 anni

muore nel carcere di Livorno l'11 luglio 2003. Maria Ciuffi, la madre del ragazzo, denuncia che la morte sia dovuta a un violento pestaggio.

Aldo Bianzino, 44 anni

viene trovato morto nella cella d'isolamento del carcere di Capanne, a Perugia. Arrestato per il possesso di alcune piante di marijuana.

Giuseppe Saladino, 32 anni

in carcere a Parma per aver evaso gli arresti domiciliari per un piccolo furto. Morto dopo una notte in cella.

→ **Parla Lucia Uva**, la sorella che ha visto il corpo martoriato all'obitorio

→ **Due anni di silenzio** dalle istituzioni: «Ma non possono farla franca»

«Non credo alle favole Voglio delle risposte e giustizia per Pino»

Una sorella straziata dal dolore, ancora incredula per la morte di Giuseppe Uva. Lucia racconta due anni di silenzio, i particolari del corpo martoriato di "Pino" all'obitorio. E chiede, ferma, «risposte e giustizia».

SALVATORE MARIA RIGHI

srighi@unita.it

«Seguivo per caso il processo Aldrovandi in tv, sentivo che parlavano di Federico che saltava e dava di matto. Cavolo, ho pensato: sembra la storia di Giuseppe». Quando parla di Pino, suo fratello, Lucia Uva mette in fila le cose un po' alla rinfusa, perché non è mica facile allineare per bene le date, i nomi e i fatti, con uno strazio del genere che ti mangia dentro. Ma passare dall'incredibile all'inquietante è un attimo, quando «ci sono dei muri», come dice e ripete tre volte, come parlasse a se stessa, come per picconare quel dolore di cemento. Come se potesse ancora abbracciare e prendere fra le mani la testa di quel fratellone «che l'ho tirato grande io, l'ho cresciuto, è sempre vissuto con me», si scioglie, con la voce che si spezza. Lei che a 50 anni, racconta, «con la quinta elementare, mi sono messa a imparare come si usa internet per cercare, per capire di più su questi fatti», cioè sulle morti bianche che hanno mietuto, oltre a Pino, Aldrovandi, Cucchi e tutti gli altri. Lucia primogenita di cinque figli, i genitori operai che da Trinitapoli, Foggia, sono emigrati sotto le

LA LETTERA

La famiglia Cucchi: «Stefano sepolto a nostra insaputa»

«Con enorme sofferenza abbiamo chiesto la riesumazione della salma di mio fratello per consentire ulteriori esami che non erano stati effettuati nella prima autopsia, perché guardando il corpo martoriato di Stefano davvero non potevamo accettare che si continuasse a parlare di "morte naturale". Conclusi gli esami abbiamo atteso a lungo prima che ci venisse restituita la sua salma ed oggi la notizia: Stefano è stato sepolto dieci giorni fa. Senza che noi sapessimo niente, come se fosse un oggetto». È un passaggio della lettera che l'aria Cucchi, sorella di Stefano, ha scritto a Monsignor Giuseppe Marcante. «Mi rivolgo a Lei che ha dimostrato grande sensibilità sulla tragica vicenda di mio fratello - si legge ancora - perché Stefano, sebbene avesse commesso degli errori, era molto religioso e si è affidato a Dio prima di morire».

NAPOLI

Un'altra vittima

Un uomo di 29 anni detenuto nel «Centro Diagnostico Terapeutico» di Secondigliano è morto ieri al «Cotugno» di Napoli,

Prealpi a lavorare sodo e costruire una famiglia numerosa, di quelle di una volta. Quando gli immigrati erano italiani in Italia: «Mia mamma ha visto Pino per l'ultima volta a febbraio, poi l'ha ritrovato sul tavolo dell'obitorio. I miei genitori hanno ottant'anni, sono malati e adesso vivono nel loro dolore». Come lei, come le sorelle e il fratello rimasti, come i tanti nipoti. «Pino è morto in modo assurdo, dal primo momento lo hanno voluto far passare come un tossico, ma non era un drogato. Forse però non pensavano che Pino avesse alle spalle una sorella come me». Una che non si arrende, cioè.

RITORNO DA INCUBO

E soprattutto non si accontenta. «Quella mattina ero partita per le vacanze con mia figlia, quando mi ha chiamata Carmela per dirmi che Giuseppe era morto. Siamo tornate indietro a tutta birra e in macchina mi chiedo perché. Mi dicevo che no, non esiste una cosa così. Ci sono delle responsabilità, io non credo alle favole». Tutto quello che non voleva sapere, invece, è tutto quello che ha visto adagiato sul tavolo metallico dell'obitorio di Varese una mattina di inizio estate, due anni fa. «Il corpo di mio fratello era pieno di botte, gli usciva sangue dal sedere e gli avevano messo perfino un pannolone, aveva i testicoli gonfi in modo impressionante: perché? Aveva una costola che sporgeva dal torace, le spalle, le ginocchia martoriate, il setto nasale gonfio, un segno tra l'occhio e la tempia, le nocche della mano destra segnate.

Numeri dell'orrore
Così il carcere uccide:
172 vittime solo nel 2009

1.560

Negli ultimi dieci anni nelle carceri italiane sono morte 1560 persone, di queste 558 si sono tolte la vita in cella

30%

È la percentuale dei detenuti tossicodipendenti, il 10% ha una malattia mentale, il 5% è sieropositivo Hiv

30.500

Sono i detenuti che stanno scontando una condanna, ma la maggioranza è dietro le sbarre in attesa di giudizio

Aveva lividi dappertutto, era martoriato. Hanno detto che si percuoteva il corpo: davvero si è ridotto in quelle condizioni da solo? Voglio delle risposte. Voglio giustizia». Racconta dell'assordante silenzio in cui si trova tutta la famiglia, di inchieste e carte che fluttuano molto lontano dalla loro rabbia: «In tutto questo tempo nessuno ci ha detto niente, solo una volta, il 20 dicembre scorso, sono stata sentita da un ispettore dopo che avevo fatto richiesta scritta». Racconta, Lucia, di particolari che rendono ancora più straziante aspettare un filo di luce dopo essere sprofondati nelle tenebre. «Hanno lavato il corpo dicendo che era sporco, ma non era vero. Cosa dovevano nascondere? Ci hanno detto che è morto per arresto cardiaco e lo hanno lasciato all'obitorio tanti giorni, forse perché non pensavano che noi avremmo avuto la forza di andare là e vedere in che condizioni era ridotto». Cioè come gli hanno restituito quel «colosso che aveva un cuore d'oro, a mezzogiorno andava anche a dare da mangiare ai senza casa suoi amici, e a 43 anni me lo sono trovato all'obitorio» dice Lucia che ancora no, proprio non ci crede, e chissà se mai ci riuscirà. ❖

Federico Aldrovandi, 18 anni

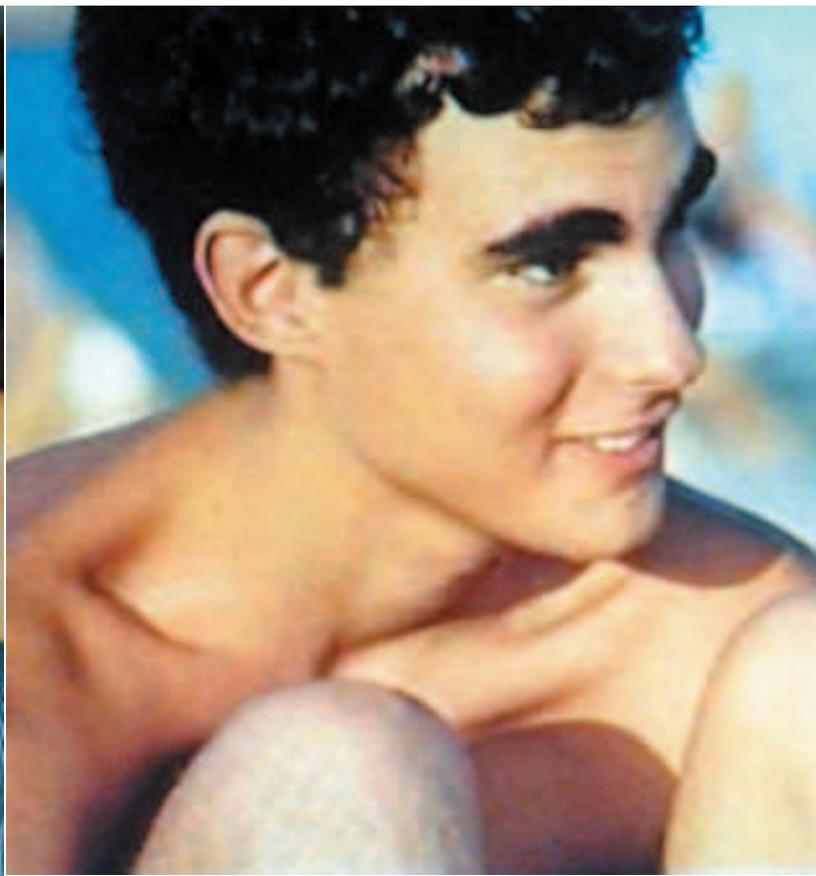
pestato e ucciso a Ferrara da quattro agenti nel settembre 2005. I poliziotti sono stati condannati a tre anni e sei mesi.

Mauro Fedele, 33 anni

era alle Vallette di Torino il 30 giugno del 2001 in attesa di giudizio. La famiglia denunciò lividi, ferite ed ecchimosi sul corpo del giovane.

Stefano Cucchi, 31 anni

arrestato a Roma il 15 ottobre del 2009. Viene prima picchiato, poi lasciato morire all'ospedale Pertini per disidratazione.



Stefano Cucchi, morto dopo sei giorni di detenzione

Federico Aldrovandi ucciso dopo essere stato pestato da quattro agenti

Droga, autolesionismo e divise

Quelle analogie tra morti bianche

Da Aldrovandi a Cucchi fino a Giuseppe Uva, le circostanze che tornano in tutti i casi sotto inchiesta. Gli stupefacenti (mai trovati), il «dare di matto», i vestiti insanguinati e gli strani interventi dei medici

Le coincidenze

S.M.R.

srighi@unita.it

Gente che dà di matto. Ragazzi impastati di droga e chissà che altro. Teste calde. Persone da ricondurre alla ragione, con le buone o con le cattive. Costi quel che costi, evidentemente. C'è un filo rosso sangue che lega Giuseppe Uva alle altre morti bianche successe in Italia negli ultimi anni. Federico Aldrovandi a Ferrara, Riccardo Rasmán a Trieste, Aldo Bianzino in Umbria, Stefano Cucchi a Roma, le prin-

cipali. Ci sono analogie, coincidenze e circostanze che si ripetono nel tempo e a distanza di chilometri. E ci sono le costanti, forze dell'ordine e singoli cittadini che alla fine diventano cadaveri in cerca di pace e verità. C'è una versione ufficiale che al primo punto, sempre, narra di una notte brava di qualcuno in preda alle escandescenze. Dava testate ai lampioni Federico in via Ippodromo, era su di giri Riccardo nel suo appartamento, scalciaava Stefano in caserma. E si picchiava Giuseppe Uva, l'autolesionismo messo a verbale con puntuale cadenza e singolare analogia. E poi la droga, quella maledetta compagna di sbalzo che per le forze dell'ordine, in tutti questi casi, ha costretto ad

usare le maniere forti per neutralizzare la «resistenza al pubblico ufficiale», come da manuale di polizia. Questo finché non si viene a scoprire, dalle analisi tossicologiche e dalle perizie mediche, che in realtà nessuno di quei ragazzi che hanno passato l'ultima alba della loro vita in una caserma, o in un letto d'ospedale dopo la caserma, aveva in corpo nemmeno un pizzico di sbalzo chimico. E poi i vestiti, il sangue, le chiazze che vanno e vengono, le macchie che si lavano e quelle che restano. Il giubbino intriso di rosso di Federico, gli abiti di Stefano, i pantaloni di Giuseppe sporchi in modo evidente sul retro, come racconta la sorella Lucia, chiedendosi come mai uno che si dà le botte da

solo possa perdere sangue dal retto. E i suoi slip mai restituiti, come sono spariti altri indumenti tra una stanza di una caserma, un'infermeria o un pronto soccorso.

Ma anche i dottori, i medici, che in queste storie a sfondo cupo non riescono mai a cancellare sospetti e dubbi sul loro giuramento a Ippocrate, per essere gentili. I medici che hanno curato, si fa per dire, Stefano Cucchi durante la sua agonia al Pertini, ora che sappiamo della sua morte per disidratazione. O i dottori che hanno somministrato tranquillanti a Giuseppe Uva, pare Tavor, En e Solfaren, quando Pino era ormai un corpo bisognoso di ben altro che di dormire e rilassarsi, come raccontano le foto scattate al suo cadavere all'obitorio. C'è, anche, un'ultima cosa che torna sempre. C'è che tutte le morti bianche sono state morti in solitudine, senza testimoni che non fossero le forze dell'ordine. Tutte a parte quella di Giuseppe Uva, portato in caserma insieme ad un amico che non ha preso le botte, ma ha visto e sentito. ♦

→ **Il premier** alza ancora lo scontro, nonostante gli inviti, e prende di misura proprio il Colle
→ **Attacco** all'Agcom. Veleni su Calabrò: «Al telefono disse che era d'accordo con me». Smentito

Berlusconi minaccia il Colle

«Se vinco elezione diretta»

Il presidente del Consiglio parla del suo libro sull'amore usando toni sempre più aspri e di odio. Contro l'Agcom, i magistrati, la sinistra e la stampa. Ma il suo obiettivo è Napolitano: vuole la sua carica.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Altro che abbassare i toni. Berlusconi gradisce poco l'invito e invia al Colle un preavviso di sfratto niente male. Dopo le regionali, dice, per "modernizzare il Paese" si potrebbe pensare anche "all'elezione diretta del Presidente della Repubblica". E il "mandato pieno" che Silvio chiede agli elettori rivela, così, la voglia di rivoltare come un calzino la Costituzione. Per "ridurre il numero dei parlamentari", per "la grande riforma della giustizia", ma soprattutto - per premere l'acceleratore in direzione del Quirinale. Il Cavaliere, in realtà, legge l'appello del Capo dello Stato a porre fine alla "conflittualità" come un monito formalmente bipartisan rivolto sostanzialmente a lui. E ieri sera, tanto per restare in tema con il libro che stava presentando al Tempio di Adriano ("l'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio"), ha spedito al Colle l'avvertimento del cambio di regole che potrebbe anticipare la scadenza naturale del settennato. Berlusconi, nei giorni scorsi, si era "limitato" a ipotizzare l'elezione diretta del premier, ma ieri è andato oltre. Se, poi, agli auspici di ricorso al popolo per la nomina del Capo dello Stato si aggiunge l'attacco alla sinistra "che vuole giocare da sola" e "con un arbitro amico e parziale", il con-

to delle stilette di Silvio non farebbe che tornare.

Certo, il premier lega la metafora del derby "con una squadra chiusa negli spogliatoi" al caos liste e ai verdetti "anti Pdl" dei giudici, ma il sospetto che nella vicenda decreto il Colle gli abbia legato le mani è un tarlo che non lo abbandona. Presentando "l'unico libro su 53 che parla bene di me" - 650 messaggi scelti sui 50000 del dopo attentato - Silvio ha ricordato quel "freddo" giorno in cui rischiò di "passare Natale sotto terra". E lo ha fatto, anche, per lanciare un appello di vita o di morte al suo popolo di cui teme l'astensione. "Quando dicono che sei peggio di Nerone, di Saddam, di Hitler, che sei un dittatore, che ti compri tutto - ha lamentato - Dopo non ti può meravigliare se qualche mente labile pensa di diventare un eroe cercando di farti fuori". Quanto a lui - il Cavaliere usa il plurale - "siamo persone che rispettano gli altri, siamo tolleranti, non abbiamo mai proferito un insulto". E per dimostrare quanto tutto ciò sia vero il Cavaliere attacca anche l'Agcom. Ieri mattina aveva det-

«Magistrati veri»

«In Puglia quello che ha fatto arrestare Frisullo ha fatto il suo dovere»

to che in quell'organismo "al di là di ogni ipocrisia, vince l'appartenenza politica, esattamente come nei nostri tribunali". Ma in serata ha aggiunto altre gocce di fiele. Per giustificare le pressioni anti Santoro sull'Authority, infatti, ha ammesso di aver parlato "con il presidente", Calabrò, che gli avrebbe dato ragione. "E' ve-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

ro, mi ha detto, è una cosa indegna, dovremmo intervenire, ma non abbiamo la maggioranza...". Da Calabrò arriva una smentita: "All'osservazione di Berlusconi che si trattava di cose indegne e che la maggioranza c'era, ho replicato - spiega ancora il presidente dell'Agcom - che anche sulle "cose indegne bisognava rispettare le garanzie procedurali, e che le maggioranze sono variabili come dimostrato dagli esiti delle votazioni nei mesi decorsi in cui si è assistito a cambiamenti di orientamenti, in entrambe le direzioni, rispetto a precedenti atteggiamenti".

Berlusconi il suo "dovere" lo ha esercitato anche con Gallitelli. "Ho

chiamato il comandante dell'Arma come qualsiasi cittadino che vede un reato e chiama i carabinieri", si giustifica. E via con l'annuncio dell'approvazione di un altro provvedimento ad hoc. La legge sulle intercettazioni per porre fine "alla barbarie" della sinistra, dei giornali e dei magistrati. Tutte le toghe sono rosse, quindi? Macché. A Berlino, pardon in Puglia, c'è un giudice diverso dagli altri e l'arresto di Frisullo lo comprova. "Non ho mai detto che tutta la magistratura fa politica ed è di sinistra - spiega Silvio - Evidentemente, a Bari c'è un magistrato vero, che non è di destra. e che fa il suo dovere". ❖

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Hanno detto
Ferranti (Pd): così si getta
discredito sulle istituzioni**

«Berlusconi ha gettato discredito sull'Autorità per le comunicazioni perché non ha preso decisioni conformi ai suoi voleri. Continua cioè a delegittimare le istituzioni quando fanno scelte che non gli piacciono». Lo afferma la deputata del Pd Donatella Ferranti.

**Maurizio Turco: cultura
assolutista del presidente**

«Abbiamo un presidente del Consiglio che ha una cultura assolutista. Vorrebbe che tutti quelli che sono al suo libro paga obbedissero a lui». Lo ha detto il deputato Maurizio Turco (Radicali), commentando l'inchiesta della procura della Repubblica di Trani su Rai-Agcom.

Il premier smentito



**Corrado
Calabrò**

«All'osservazione di Berlusconi che si trattava di cose indegne ho replicato che anche sulle "cose indegne" bisognava rispettare le garanzie procedurali».



**Pierferdinando
Casini**

«Ricordo che Berlusconi scese in campo con lo slogan vietato vietare: condividevo quello spirito, poi si vede che col tempo ha cambiato idea».

Napolitano: troppi conflitti, poco spazio ai problemi del Paese

Il Capo dello Stato conclude la visita in Siria incontrando la stampa «Non sono uno che ammonisce, sono uno che pone problemi» Riconoscimento alla Lega: «Si parla poco dei temi delle Regioni»

Il Quirinale

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Non ho la palla di vetro e non posso fare previsioni ma faccio uno sforzo e ritengo che sia mio dovere un richiamo al superamento delle conflittualità che allontanano da considerazioni obiettive sui problemi del Paese». Il presidente della Repubblica ha parlato a conclusione della sua importante visita di Stato in Siria, prima di concedersi qualche ora privata per visitare alcuni degli splendidi siti del patrimonio artistico di questo "paese amico". Nella conferenza stampa finale riecco i temi di casa nostra. Manca una settimana al voto. Oggi ci saranno in piazza le forze del centro-destra. La contrapposizione è esasperata. E il premier non accenna ad abbassare i toni nonostante l'autorevole invito. Ma il Capo dello Stato non rinuncia a quella che lui è convinto essere uno dei principali obiettivi della sua presidenza. Impegnarsi nel "confronto" e nel "dialogo". Non come monito «su cui qualcuno scherza dando prova di creatività giornalistica» ma perché l'interesse di tutti può avere sbocchi positivi solo se si supera una sterile e miope conflittua-

lità. «Non sono uno che ammonisce, sono uno che pone problemi» ha spiegato Napolitano. «Bisogna avere uno spirito costruttivo, ci vuole una dialettica positiva tra coloro che competono» anche perché «i problemi del futuro del Paese richiedono una larga condivisione e politiche di medio e lungo termine al di là degli schieramenti. E al di là dei cinque anni di una legislatura».

Silvio Berlusconi non ha in alcun modo mostrato di condividere la posizione di Napolitano. Del resto, come osserva Massimo D'Alema in una manifestazione in Toscana «Berlusconi sta provocando un conflitto tra istituzioni e più che mai ora è prezioso il ruolo di raccordo e garanzia che è espresso dal Capo dello Stato». Anche dagli altri politici c'è comunque un complessivo apprezzamento per le parole del presi-

FNSI

«Allarme libertà»

«Le perquisizioni e l'accusa di ricettazione e furto a carico del giornalista Francesco Viviano sono segnali preoccupanti». Lo dice Franco Sidi, Fnsi.

dente della Repubblica. In particolare da parte della Lega, a cui era stato dedicato anche un passaggio della conferenza stampa. Aveva detto il presidente rispondendo a una domanda: «Io apprezzo chi apprezza le mie prese di posizione. Mi pare che da parte della Lega Nord vi sia preoccupazione per un eccessivo concentrarsi nella campagna elettorale su spunti polemici e sulla sottovalutazione del tema del governo delle Regioni». Questione, quest'ultima su cui,

Verso le elezioni

«Ci vuole una dialettica positiva tra coloro che competono»

I precedenti

Stessa preoccupazione nella nota dopo le tensioni Alfano-Csm

per il Capo dello Stato, sarebbe importante concentrare l'attenzione. Guardando con attenzione ai «problemi delle singole realtà» sia per quanto riguarda l'istituzione stessa che per il rapporto con tutte le altre rappresentanze. Nei giorni scorsi il presidente aveva già sollecitato la necessità di abbassare i toni ed arrivare ad un confronto civile. In particolare nella nota diffusa a seguito dello scontro tra il Csm e il ministro Alfano sui fatti di Trani e prima ancora nella lettera ai cittadini, scritta per motivare la sua scelta di firmare il "decreto salva liste": «Io sono deciso - spiega tra l'altro - a tenere ferma una linea di indipendente e imparziale svolgimento del ruolo, e di rigoroso esercizio delle prerogative, che la Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica, nei limiti segnati dalla stessa Carta e in spirito di leale cooperazione istituzionale».



... UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

<p>ONLINE</p>  <p>0,28€ al giorno 100€ l'anno Abbonamento su iPhone gratis*.</p>	<p>POSTALE</p>  <p>0,56€ al giorno 200€ l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>	<p>IN EDICOLA</p>  <p>0,82€ al giorno 296€ l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>
---	---	--

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

HANNO DETTO

Emma Bonino

«Mi rivolgo a chi è confuso e deluso ed ha votato a destra, sappia che faremo tesoro del suo voto».

Roberto Formigoni

«Con Bossi abbiamo un'alleanza fortissima. Poi Pdl e Lega sono alleati ma anche in competizione».

Filippo Penati

«Si possono stanziare 20 mln di euro all'anno (100 mln nel quinquennio) che accelerino la creazione di 20 mila nuovi posti di asili nido».

→ **Il premier** incoraggia il ricorso del critico d'arte e riapre la partita sui voti Pdl. Destra divisa

→ **Oggi si decide** sul rinvio. La Regione farà conoscere la sua posizione, il Pd è contrario

Berlusconi manda avanti Sgarbi: verso rinvio nel Lazio

Fin qui il Pdl ha incassato sette no dai tribunali, ma l'ultima parola la dovrà scrivere oggi, di nuovo, al Consiglio di Stato. In caso di «no» Berlusconi frena la fuga di voti verso la lista civica.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«Silvio, sarò la tua zattera della libertà...», grida Vittorio Sgarbi, galvanizzato dal caos che ha appena scatenato con la sua richiesta di rinviare le elezioni nel Lazio. Già si vede accanto al premier sul palco di San Giovanni. Con il coro del Pdl che intona: «Meno male che Sgarbi c'è». L'investitura del premier, ieri a Palazzo Chigi, e la promessa che una parte dei voti del Pdl andranno alla sua lista, intanto gli bastano. «È stato Silvio a dirmi: vai avanti», assicura. Verdini - spiega - non era per niente convinto: «Ma Silvio mi ha guardato e si è specchiato in me».

Quindi via, insieme, verso il caos elettorale. Sgarbi avanti, che, riammesso a pieno titolo nella competizione del Lazio (fino alla decisione del Tar la Rete liberal era esclusa a Latina e a Roma), irrompe sul proscenio contro i magistrati «che ci hanno messo 20 giorni a controllare le firme». E Silvio che si gode la scena. In attesa che la Regione La-

zio decida sul rinvio. E sperando ancora nella riammissione in extremis della sua lista, a cui a quel punto i 15 giorni in più invocati da Sgarbi farebbero molto comodo. Fin qui il Pdl ha incassato sette no, ma l'ultima parola la dovrà scrivere oggi, di nuovo, il Consiglio di Stato. In ogni caso, il caos fa brodo e il rinvio consentirebbe di separare il Lazio, dove il Pdl ad oggi senza lista parte comunque azzoppato di 800mila voti, dalla partita nazionale e, stando ai sondaggi che danno la Polverini sotto di diversi punti, alleggerirebbe anche il conteggio delle Regioni.

Non tutti nella maggioranza sono d'accordo con il premier. Anche se il sindaco di Roma Alemanno assicura che «15 giorni potrebbero essere d'aiuto». E gli esclusi del Pdl già sperano in una riapertura del termine di presentazione delle liste. Ipotesi illusoria, spiega Alessandro Sterpa, docente di Diritto regionale.

L'IRA DI STORACE

Il vero punto di disaccordo, in realtà, è verso chi dirottare i voti, in caso l'esclusione della lista fosse confermata. La corsa degli ex An ad «adottare» i candidati della lista Polverini al premier non piace per niente. «Il voto d'opinione non basta, bisogna canalizzare quello organizzato», spiega il sottosegretario Augello, spin doctor di Renata Polverini, che pure non sembra scaldarsi per il rinvio. Second-



Il manifesto di Vittorio Sgarbi su Facebook

Il caso

Santanchè: prostitute nei bar e scoppia la polemica

È la prima gaffe da sottosegretario, e una precisazione non basta a smorzare la polemica. Daniela Santanchè propone di fare esercitare le prostitute in bar e ristoranti, con stanze ad hoc. Si solleva un vespaio. Nel pomeriggio arriva la precisazione: nessuna trasformazione di bar e ristoranti in locali a «luci rosse», la proposta è per night club che «dispongono di stanze dove ci si può appartare».

do il premier, invece, bisogna spiegare agli elettori che devono votare per Polverini e poi per un'altra lista qualunque. Il siparietto con Sgarbi serve anche a dire che i giochi sono ufficialmente riaperti.

«Berlusconi è una persona seria», lo allaccia dal canto opposto Storace, furibondo tanto con Sgarbi quanto con gli ex An: «Quelli del Pdl piuttosto dovrebbero canticchiare meno male che la Destra c'è», sbraita. Altro che Sgarbi: «Ma come fa a dire che i magistrati ci hanno messo 20 giorni ad esaminare le sue firme quando l'11 marzo è stato proprio lui a chiedere al Tar il rinvio dell'udienza? In-

Rosi Bindi
«Berlusconi alza i toni? Se vuol parlare al Paese servono altri argomenti».



Giulio Tremonti «Quando Bersani sui manifesti dice che un'altra Italia è possibile vuol dire che odia l'Italia. Ma chi è Bersani per dire così, Stalin?»

Roberto Calderoli «La Bossi-Fini? Non si chiama più così, ma Bossi-Fuffi. Perché Fini non c'è più»



voca la par condicio? Nella tribuna elettorale del 9 marzo c'era anche il rappresentante della sua lista, già ammessa nelle altre province».

LO ZAMPINO DEL SALVA-LISTE

A via Cristoforo Colombo, sede della Regione Lazio, cercano di analizzare con maggiore freddezza la questione. Che, a questo punto, «è tecnica e non politica», spiega il vicepresidente Esterino Montino, cui spetta la decisione che si impegna a comunicare entro oggi. La matassa è piuttosto imbrogliata. Il decreto salva-liste - spiega il costituzionalista Cerulli Irelli - «ci ha consegnato un pasticcio». Infatti, se la Regione, che lo ha impugnato, dovesse applicarlo, non ci sarebbe bisogno di alcun rinvio perché il decreto riduce a 6 giorni il termine di pubblicazione delle liste, che nella legge del '68 è di 15 giorni. Ma se non dovesse essere convertito in legge o la Consulta dovesse bocciarli le elezioni potrebbero essere annullate. Perciò - suggerisce - un rinvio sarebbe più prudente. La stessa Emma Bonino si rimette alle «decisioni prese secondo legge». Anche se, a caldo, sbotta: «Il rinvio? Va bene per chi ha un sacco di soldi per la campagna elettorale». ♦

Il Pd temeva i trucchi Bersani sfida il premier in tv: «Scelga lui dove»

I Democratici si attrezzano al rinvio del duello Bonino-Polverini
Il rischio è quello di veder invalidato l'esito delle urne
D'Alema: non preoccupa la piazza del Pdl ma il palco...

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd si attrezza per un rinvio del voto nel Lazio a domenica 11 e lunedì 12 aprile. E anche per un finale di campagna elettorale giocato da Silvio Berlusconi con toni sempre più aspri.

L'ipotesi di veder slittare la sfida Bonino-Polverini viene giudicata negativamente al Nazareno. Ma di fronte al rischio che l'esito delle urne venga poi invalidato - ad esempio, causa decadimento del decreto salva-liste per volontà della stessa maggioranza - il rinvio finisce per essere il male minore. Del resto, Pier Luigi Bersani fin dal giorno dell'approvazione di quello stesso decreto aveva avvertito i suoi: «Prepariamoci ad altri trucchi». Così già da giovedì sera i dirigenti del Pd hanno iniziato a studiare con i candidati del Lazio la stra-

tegia da adottare in caso di un allungamento dei tempi della campagna.

Ma c'è anche un altro avvertimento del leader Pd che si sta dimostrando fondato: «Berlusconi alzerà i toni cercando lo scontro, non dobbiamo seguirlo su questo terreno». E infatti ieri, dopo che il premier ha attaccato pesantemente sinistra e magistrati, Bersani ha evitato di replicare. «Non intendo essere simmetrico al suo modo di discutere», è il suo ragionamento. «Io lo combatto ma dico agli italiani che bisogna guardare oltre, altrimenti questo Paese corre seri rischi». Lo «snaturamento democratico» provocato da Berlusconi è evidente. Così come il fatto che «si è creato un rapporto patologico tra politica e giustizia derivante anche dal carattere del nostro premier, che reagisce con frastuono alle inchieste e causa una rissa tra istituzioni e Stato». Ma per il leader Pd, che chiuderà la campagna venerdì a Torino, più che battere su questo tasto bisogna sottolineare che «lui che è il ca-

po del governo non sta dicendo e tanto meno facendo nulla di serio per i problemi del Paese».

Ed ecco perché in un'intervista al Tg2 di ieri sera, invece di replicare alle tante uscite di Berlusconi, lo ha sfidato: «Perché, invece di mandare video-messaggi, non ci confrontiamo? Scelga lui uno dei conduttori oscurati e confrontiamoci. Gli italiani si aspettano che parliamo dei problemi loro: lavoro, crisi, redditi, scuola. Parliamo di questo».

È facile prevedere che la sfida non verrà raccolta e che Berlusconi oggi da piazza San Giovanni continuerà nel repertorio di cui ha già dato un assaggio. La manifestazione del Pdl non preoccupa il Pd. Bersani si limita ad auspicare che sia sotto il segno del rispetto delle istituzioni e della Costituzione com'è stata quella del Pd di sabato scorso. Al Nazareno valutano l'iniziativa di oggi come l'estremo tentativo, da parte di un Berlusconi in difficoltà, di arginare il rischio astensionismo al Sud e il pieno di voti della Lega al Nord.

E se ormai è chiaro che per farlo alzerà il tono dello scontro, Massimo D'Alema ha gioco facile ad ironizzare sul vero pericolo di oggi: «Non è la piazza che preoccupa, è il palco. Berlusconi, non avendo argomenti positivi per chiamare al voto i suoi elettori, farà appello al solito odio contro i comunisti evocando fantasmi del passato e mettendo in campo il solito schema di contrapposizione frontale. Un modo per richiamare in servizio un elettorato sfiduciato». ♦

MILANO CONTRO LE MAFIE

Il Pd con «Libera»

Oggi a Milano la «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie» promossa da Libera. Aderisce il Pd.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Sete di giustizia

Per la garanzia dei diritti di tutti

In bottiglia 1000 volte più cara che in rubinetto

Le sue bollicine non saranno dorate come quelle dello champagne, ma di sicuro alimentano un giro d'affari che non ha nulla da invidiare ai vigneti francesi. Sono le acque minerali, che solo in Italia creano un business di 5 miliardi e mezzo di euro l'an-

no, che vanno ad aggiungersi ad un mercato mondiale da 120 miliardi di litri di acqua imbottigliata che valgono circa 80 miliardi di dollari. Un affare grandissimo se solo si pensa che il costo dell'acqua minerale è in media di 26 centesimi di euro per litro, mentre quella del rubinetto costa soltanto 0,001 euro al litro. Spesso il prezzo lievita fino a circa 1000 volte.



Acque minerali

«L'acqua non è un business» In 80mila tra le strade di Roma

Contro il decreto Ronchi 150 tra associazioni, comitati e partiti. Il corteo sarà aperto dai sindaci. Il 24 marzo saranno portati in Cassazione tre referendum. I servizi idrici: un affare da 8 miliardi

La giornata

ROBERTO ROSSI

ROMA

Il primo appuntamento è oggi, a Roma. Per fermare la privatizzazione dell'acqua si parte da qui. Da piazza della Repubblica alle 14,00, con un corteo che raggiungerà piazza Navona qualche ora dopo. Ottantamila persone, almeno questa è la stima, si ritroveranno a manifestare contro il decreto Ronchi, e la successiva legge di conversione, che di fatto affida la gestione del servizio idrico ai privati, trasformando l'acqua da bene pubblico a un grande affare di pochi.

Un affare che vale da solo 8 miliardi nei prossimi anni. Ricordando che la stima è in difetto. Basta considerare che attualmente la tariffa reale media dell'acqua è di 1,43 euro al metro cubo nel 2009, ma nel 2020 sarà di 1,57 euro. Se-

Codacons

Con il decreto in tre anni vera e propria stangata

guendo una crescita costante. Il prezzo per metro cubo d'acqua dal 2000 ad oggi è salito del 47%, con un aumento del 6% solo nell'ultimo anno. La spesa annuale per una famiglia tipo, composta da tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi, compresa l'Iva al 10%, è



di 253 euro per il servizio idrico integrato, con un aumento del 5,4% rispetto al 2007. La spesa media annua complessiva è più alta al Centro (295 euro), rispetto al Nord (225,5 euro) e al Sud (237 euro). E questo a fronte di investimenti mai fatti. Su circa 6 miliardi di euro previsti per il 2008 solo il 56% è stato realizzato.

E con il decreto Ronchi le cose non miglioreranno. Per il Codacons si profila «una vera e propria stangata»: in tre anni, il tempo necessario perché il nuovo sistema vada a regime, il rischio concreto è quello di un aumento medio del 30% delle tariffe dell'acqua. Il rischio è che l'acqua, dunque, diventi il nuovo terreno do-

Maramotti



Vendola: privatizzazione delitto contro i cittadini

«La privatizzazione dell'acqua è un delitto contro i cittadini e chi scenderà per le vie di Roma ha mille ragioni e mille argomenti nel difendere questa risorsa». Lo dichiara Nichi Vendola candidato di Sinistra ecologia libertà in Puglia.

Federutility: quello dei privati falso problema

«Quello della privatizzazione è un falso problema; la realtà è che in Italia abbiamo aziende pubbliche e aziende miste a maggioranza pubblica e siamo orgogliosi dei servizi di qualità che queste forniscono. Bisogna evitare che l'acqua diventi og-

getto di campagne ideologiche ed elettorali». È quanto ribadisce Adolfo Spaziani, direttore generale di Federutility, la federazione nazionale delle aziende dei servizi pubblici locali dell'energia e dell'acqua, in vista delle iniziative organizzate insieme a Legambiente oggi e domani in molte città italiane con la parola d'ordine: «Acqua di rubinetto? Sì, grazie!».

Vita (Pd): l'acqua vero motivo per manifestare

«Oggi saremo in tanti in piazza a dire no alla privatizzazione selvaggia di un bene pubblico essenziale come è ed è giusto che resti l'acqua». Lo dichiara in una nota Vincenzo Vita, senatore del Partito democratico.

I tre quesiti referendari



SERVIZI PUBBLICI



ACQUA PRIVATA



SISTEMA TARIFFE

Quesito n. 1

Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'architrave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico).

ve fare prosperare solidi interessi. Che di solito riguardano solo grandi gruppi industriali, non i cittadini comuni.

A Roma sono attesi cento autobus da tutta Italia. Quello che si vedrà non sarà un normale corteo. Sarà più o meno un festa itinerante. Aperta dai sindaci con al seguito il gonfalone. E non è un caso. Comuni, province e consorzi, sono stati i primi a ribellarsi. In totale 250 enti con mozioni, ordini del giorno e delibere hanno difeso il diritto all'acqua pubblica, inserendolo in molti casi anche nel proprio statuto. Anche per una ragione pratica. Spesso sono proprio gli enti locali i più penalizzati dalla privatizzazione. L'esempio di scuola è quello di Arezzo. Arezzo è stata la prima città ad avere un privato, la francese Suez, come socio forte nella società di gestione Nova Acque. E la città toscana in dieci anni è diventata una delle città dove il servizio idrico si paga di più. In media all'anno si spende 386 euro. Peggio solo ad Agri-

Quesito n. 2

Il secondo quesito referendario propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 (o codice ambientale) che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idrico a privati.

gento (445 euro spesa annua 2008), il cui sistema idrico è anche qui un affare per pochi intimi. Con i sindaci, qualche metro più dietro, sfiliranno 150 sigle differenti, tra comitati territoriali, associazioni, sindacati e forze politiche. Tutti confluiranno su Piazza Navona dove dal camion-palco si alterneranno 30 interventi di testimonianza aperti dal segretario del Forum dell'acqua pubblica Paolo Carsetti.

Il secondo appuntamento, invece, sarà tra pochi giorni. Per fermare la privatizzazione il passo successivo alla protesta sarà quello del referen-

INSICILIA

135 comuni siciliani, a cui si aggiunge la provincia di Messina, hanno presentato una proposta di legge regionale per riportare sotto il controllo pubblico la gestione idrica.

Quesito n. 3

Il terzo vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 del già citato decreto 152, nella parte in cui parla «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito» nella determinazione del sistema tariffario.

dum abrogativo. Il 24-26 marzo il Forum dei movimenti ne porterà in Corte di Cassazione tre. Quesiti redatti dai giuristi Alberto Lucarelli, Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara, Stefano Rodotà. Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'architrave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico). Il secondo propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 (o codice ambientale) che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idrico. Il terzo, più specifico, vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 del già citato decreto 152, nella parte in cui parla «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito» nella determinazione del sistema tariffario. Un modo per togliere il profitto dall'investimento. E far scappare i privati.

Se la Cassazione accetterà i quesiti ad aprile si partirà con la raccolta delle firme per poter votare nel 2011. ♦

In Italia niente potabile per 8 milioni di cittadini

In Italia un cittadino su tre non ha un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile: sono 8 milioni quelli che non ne hanno accesso e 18 milioni quelli che bevono acqua non depurata, mentre il 15% della popolazione totale ogni estate è sotto la soglia minima del fabbisogno idrico. E quanto denuncia uno studio il dossier acqua 2010 di solidarietà e cooperazione Cipsi presentato ieri a Roma in vista della giornata mondiale dell'acqua prevista per il 22 marzo.

La ricerca mette in evidenza come nonostante gli allarmanti numeri della popolazione senz'acqua potabile, in Italia si perdano ogni giorno dalle condutture 104 litri d'acqua per abitante, pari al 27% di quella prelevata, mentre altri 95 milioni di litri di acqua vengono usati

Ogni estate

Il 15% degli abitanti è sotto la soglia minima di fabbisogno idrico

ogni anno soltanto per creare neve artificiale. per il cipsi, gli italiani consumano in media 237 litri di acqua al giorno. Consumano di più città come Salerno (264 litri), Massa (253) e Pescara (251), contro Nuoro, Arezzo e Bergamo che consumano intorno ai 120 litri al giorno.

Secondo il dossier il 39% dell'acqua viene utilizzato per bagno e doccia, il 20% per sanitari, il 12% per bucato, il 10% per stoviglie, il 6% per cucinare. Secondo l'organizzazione, il problema non è la rete, che da sola copre il 95,9% della popolazione con una rete di oltre 330 mila chilometri, quanto le tecnologie necessarie e la manutenzione per renderla buona da bere. E il percorso di privatizzazione previsto dal decreto non ha migliorato le cose, aumentando invece le tariffe. ♦

→ **Due cortei** confluiranno a San Giovanni. Tutto organizzato secondo le regole del marketing
 → **Il Garante** della Privacy ha già proibito l'invio di messaggi senza il consenso degli interessati

Il Pdl in piazza: metro gratis strani regali sms indesiderati

Con una pioggia di sms e mail indesiderate Berlusconi chiama a raccolta il Pdl a piazza San Giovanni. Sul palco con lui i 13 candidati. Non ci sarà Fini. La questura teme scontri fra gruppi di destra e centri sociali.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Sms a tappeto anche se proibiti per il rispetto della privacy, «tornelli» della Metro B liberi e gratuiti ma solo per i manifestanti del Pdl e non per quelli contro la privatizzazione dell'acqua (accesso pagato dal Pdl). Magliette «Meno male che Silvio c'è» fornite con 100 euro a disoccupati indecisi per convincerli a venire a Roma (denuncia nel suo blog Gianfranco Mascia del Popolo Viola). Il tutto in un clima di allarme caos per i tre cortei nel centro di Roma, contemporaneamente sulla quale il sindaco Alemanno ha chiuso un occhio.

È organizzata con gli strumenti della campagna pubblicitaria in pieno stile Publitalia, la kermesse di lotta del Pdl che vedrà Silvio Berlusconi troneggiare sul mega palco allestito dal fido architetto Mario Catalano che già allestì il palco il 2 dicembre 2006. Non ci sarà però Gianfranco Fini (aiutato dal ruolo di presidente della Camera); Bossi semmai farà una cortesia all'amico Silvio ma, avverte Ignazio



Foto Ansa

I manifesti affissi da Greenpeace

GAZEBO

Brambilla più 13

Ai piedi del palco saranno allestiti 13 spazi per le regioni nelle quali si vota ed uno a disposizione dei Promotori della Libertà.

DIRETTORISSIMO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Toghe e giornalisti Nuovi nemici del telegiornale

Capolavoro di disinformazione brezneviana il Tg1 di ieri sera. Si parte con Berlusconi, in versione premier sedato. Condanna i magistrati che gli hanno impedito di dire agli italiani cosa ha fatto il governo di bello, la sola toga buona è quella che ha fatto arrestare Frisullo, spiega, mentre butta lì la sua ideologia di lavorare all'elezione diretta del capo dello Stato. A questo sproloquio apparentemente senza senso, Minzolini incolla l'ennesimo richiamo del Presidente della Repubblica a un confronto senza conflitti che così schiacciato nel menabò viene piegato a confortare il bisogno di «amore» inviato agli ascoltatori dal premier sansebastianiano. Poi, sotto il titolo «Bari, le telefonate dell'inchiesta», la notizia che sono indagati due giornalisti di Repubblica per la fuga di notizie. Segue intervista perfetta: in quelle intercettazioni su AnnoZero «siamo molto lontani dal penalmente rilevante». Il reato quindi l'hanno commesso magistrati e giornalisti. In mezzo, spottone gratuito per il governo dal titolo «Dalle moto alle cucine i nuovi incentivi» e di nuovo il premier, mentre cerca di liberarsi dalla fisionomia del caimano. «Domani Pdl in piazza», bene. Visioni lampo per Bonaiuti, Gasparri, Capezzone ma parola a Bricolo, il mai così prezioso e temuto alleato leghista. Orgasmo per il titolo successivo: «Per l'Italia primato intercettazioni», e cioè costano un botto e servono il male. Infine, minacce di morte per La Russa e il quadro è completo. Ps: che gentile Minzolini a farci sapere - senza dircelo - che la democrazia è morta.

MEGASCHERMI

Come gli stadi

Ai lati del palco saranno installati due schermi giganti di 6 metri per 8. La regia prevede l'impiego di 12 telecamere.

La Russa, non ci saranno interventi di chi non è del Pdl, certo «se venisse e chiedesse di parlare Bossi, non credo che Berlusconi gli direbbe di no». Sul palco una sfilata dei tredici candidati presidenti nelle Regioni.

Non c'è Francesco Storace, che non vuole «volteggiare» nella piazza dell'«amore» Pdl; potrebbero però infilarsi i satelliti dell'estrema destra romana, come Casa Pound e Blocco Studentesco. La Questura è allarmata dalla possibile collisione tra questi gruppi e spezzoni dei centri sociali distaccati dal corteo per l'acqua (soprattutto dopo i pestaggi fascisti di Tor Vergata). Obiettivo sensibile, con 300 poliziotti a fare muro, è Palazzo Grazioli per il passaggio del corteo per l'«Acqua bene comune» a Piazza Venezia; nutrito il numero degli agenti in borghese.

LA PIAZZA ESPUGNATA

A San Giovanni Berlusconi torna per la quarta volta (la prima da capo del governo); gli organizzatori attendono 500mila persone, anche se non c'entrano. Due i cortei che partiranno alle 15: uno a Colli Albani con i giovani capeggiati da Giorgia Meloni, nello stile goliardico della Giovane Italia con carte dei Tarocchi politicizzate (Di Pietro dipinto come «Il Matto»). Qui confluiranno gli arrivi dalle regioni (tranne il Lazio) e i 12 candidati Governatori.

Dal Circo Massimo invece sfilano i «vip», i leader e i pidiellini del Lazio con Renata Polverini in testa. E se oggi il Consiglio di Stato riammetterà la lista del Pdl a Roma, Berlusconi si gusterà l'annuncio dal palco.

Da giorni girano nei cellulari degli italiani degli sms, indesiderati «spam» pubblicitari inviati da una società appaltata dal Pdl: «Ti aspetto sabato alle 14 a Roma al Circo Massimo. Un grande corteo fino a San Giovanni per difendere la libertà e la democrazia. Silvio Berlusconi». La libertà di «telefonare» è uno dei leit motiv. Non solo messaggi ma anche e mail a valanga.

Il Garante per la Privacy un mese fa ha proibito l'invio di sms senza il consenso degli interessati. E ora ripete la stessa cosa per le telefonate registrate con richiesta di voto (ultime quelle di Pierferdy Casini). ❖

Angelino Alfano
«Il Popolo della Libertà non è un partito di plastica e lo dimostrerà la sua mobilitazione»



Italo Bocchino
«Non faccio il fotografo, sono veleni e malelingue»: è la risposta al «Giornale» sul flop del comizio a Napoli



Gianni Alemanno
«Sarò al corteo come privato cittadino e come membro del popolo della libertà»



FURTI DI MEMORIA

Vi diranno, oggi, che a Milano va in scena un rito stanco, che questa giornata della memoria rivolta ai morti delle mafie è solo una parodia di buoni sentimenti. Vi diranno, magari con un sorriso di circostanza, che quei nomi li conosciamo ormai a memoria come le parabole del Vangelo, san Falcone, il beato Borsellino, che sono apologhi morali buoni per portare in gita i bambini delle elementari ma che il Paese (con la maiuscola, ovviamente) ha bisogno di altro, altri sono i problemi, altre le urgenze, per cui sbrigatevi con la giaculatoria dei nomi dei vostri morti e poi tutti a casa che c'abbiamo da fare.

Non vi diranno che nella stessa città in cui l'associazione «Libera» ha chiamato a raccolta la memoria dell'Italia antimafiosa, a poche centinaia di metri dalla piazza che riepiloga quei tremila nomi di ammazzati, il camorrista più feroce e il mafioso più spietato per mesi hanno continuato a incontrarsi e a ragionare insieme nel cortile di un carcere durante l'ora d'aria. Come se tutte le precauzioni previste dalla legge per i capimafia fossero diventate all'improvviso acqua fresca, trastulli da legulei. Parliamo di Giuseppe Graviano, capomafia di Brancaccio, mente e braccio delle stragi che avrebbero dovuto trascinarlo nel '93 il paese nella guerra civile. Parliamo di Francesco Schiavone, "Sandokan", capo del clan dei Casalesi, la più spietata macchina da guerra inventata dalla camorra per regolare i propri conti e amministrare i propri affari. Per mesi Graviano e Sandokan hanno trascorso insieme il loro tempo di socialità trasformando il carcere duro in un soufflé di buone chiacchiere e onesti proponenti criminali, alla faccia del 41 bis.

Ma poco importa. Vi diranno che l'antimafia è diventata una professione malinconica, che la memoria è solo compiacimento, che di quei santini ne abbiamo piene le tasche e che tanto il Cavaliere ha promesso di liberarci da tutte le Cose Nostre in anni tre e mesi zero a partire da oggi, per cui piantiamola di grattare

Claudio Fava



Oggi a Milano la Giornata nazionale antimafia organizzata da Libera: per ribellarsi alla violenza e per rispondere a chi vorrebbe parlar d'altro



Falcone e Borsellino uccisi nel 1992 nelle stragi di Capaci e Via D'Amelio

I MORTI NON DIMENTICANO

nelle storie del passato, di chiederci sempre chi e perché, di portarci il lutto stretto in faccia e nei pensieri, la vita è bella, rumorosa e gagliarda come la politica, è allegra come quella sala napoletana che due giorni fa s'è riempita di voci e di applausi perché c'era in visita Berlusconi, e Berlusconi a Napoli è meglio del Vesuvio, spara parole e lapilli, fa la mossa, canta e racconta, meglio di Maradona, meglio di Eduardo, meglio il cavaliere di quegli italiani tristi con i loro morticini appesi al collo, e pazienza se il padrone di casa che si dava da fare per far decollare gli applausi e far sculettare le majorettes è un signore che di nome fa Nicola e di cognome Cosentino, e pazienza se i giudici (tutti comunisti, ci mancherebbe) lo vorrebbero in galera perché lo considerano amico della camorra, e pazienza se ci sono cinque-pentiti-cinque che dicono di lui che stava a disposizione di Sandokan e dei Casalesi: fatevene una ragione perché a Napoli, quando c'è da fare festa alla destra, quando c'è da accogliere il capo del governo, è a lui che toccano gli onori di casa, a Nicola Cosentino, 'nu guaglione svelto ed esperto alla faccia delle infamità che raccontano su di lui, alla faccia di anno zero che tanto l'abbiamo chiuso, alla faccia dei magistrati che volevano arrestarlo e invece la Camera gli ha detto che lì dentro, a Montecitorio, *nisciun'è fesso*, ma quale arresto, ma quale processo, ma quale *jatevenne!*

Per cui, cari miei, quando stamattina a Milano cominceremo a leggere i nomi dei nostri ammazzati, pure quelli morti senza sapere perché, certi bambini con la colpa addosso d'essere figli sbagliati, certi padri con la colpa di non aver imparato a farsi i cazzi loro, quei nomi leggiamoli sottovoce, per piacere. Anzi, non leggiamoli affatto, lasciamo che il nostro sguardo scivoli via dalle loro storie, lasciamo che vite e morti siano solo un grumo di segni indistinti sulla faccia del Paese, graffi e sfregi senza rumore, lasciamo che su di loro ci sia silenzio e solo silenzio: per non disturbare le conversazioni tra Graviano e Sandokan, per non infastidire l'operoso lavoro del sottosegretario Cosentino, per lasciar dormire sonni tranquilli al nostro Cavaliere. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GORAN INNOCENTI

La pedofilia e il celibato

Ritengo che la Chiesa abbia in passato sottovalutato il problema degli abusi sui minori da parte di alcuni preti, ma è anche vero che è in atto una campagna tendente a screditare l'immagine della Chiesa cattolica.

RISPOSTA ■ La Chiesa ha riconosciuto la gravità e l'ampiezza degli errori compiuti dai suoi sacerdoti stanziando 1,3 miliardi di dollari negli Usa e 2,1 miliardi di euro in Irlanda per il risarcimento dei minori abusati. Per evitare strumentalizzazioni il Papa dovrebbe ora abolire il *Pontificium Segretum* del 18 maggio 2001 che invitava i religiosi a tenere nascosta alle autorità civili la pedofilia dei preti. Quella che andrebbe avviata nello stesso tempo però è una riflessione seria sui problemi legati al celibato del prete. Emerge dall'esperienza di chi cura i preti pedofili, infatti, che fra le motivazioni della loro vocazione ci sia stata spesso una paura, più o meno consapevole, della sessualità e che il celibato come difesa dagli impulsi più o meno malati regge solo per un certo tempo. Dando luogo poi a comportamenti che costano sofferenze enormi (ed evitabili). In nome della chiarezza e della verità, il Papa non dovrebbe avere paura di affrontare questo problema. Accettando l'idea semplice per cui la sessualità non è il male ma solo un dono meraviglioso che il Signore ha fatto all'uomo (e alla donna).

IOLE

Dovevo fare di più?

Mi avvio alla vecchiaia con rammarrico e rancore. Per non aver saputo indicare a tanti amici e conoscenti i pericoli a cui andavamo incontro nel 1994? Per non essere scesa in piazza una volta di più di quanto ho fatto? Per non aver pressato troppo i partiti di sinistra chiedendo loro dov'erano? Un misto di rabbia, scontento, impotenza di fronte alla meschinità della politica e all'appropriazione indebita delle regole fondamentali del nostro vivere democratico: questo

mi porto dentro. Il Presidente del Consiglio si sente in diritto di parlare al telefono con chi vuole e dire ciò che gli pare. Un momento! Se minaccia e ordina di chiudere trasmissioni televisive che non gli piacciono un problema c'è. Sta prevaricando il mio diritto di assistere ad un programma di mio gradimento che ho contribuito a pagare con parte del mio canone; sta distruggendo il mio diritto ad avere informazioni a cui, peraltro, ogni cittadino di questa Repubblica deve pretendere proprio dalla Rai-Servizio Pubblico. Se il programma non piace, come dice Bersani, basta usare il telecomando. Ma, come al solito, è questione di ri-

spetto delle regole quelle che io ho sempre rispettato ma che, evidentemente, (e come me tanti) non sono stata in grado di pretendere con determinazione da partiti, governanti, giornalisti. Probabilmente è così anche se nel corso della mia vita sociale ho sempre martellato Istituzioni e Pubblica Amministrazione per il rispetto delle leggi, dei doveri e dei diritti.

ANTONELLA BROGLIA

Dall'ossessione ci si può difendere

Leggo la lettera di Giorgio Brambilla "Ossessione". Non posso che condividere quello che il lettore ha scritto. Io però ormai da anni evito il più possibile (è un ginepraio) di acquistare i prodotti del gruppo Berlusconi. Non vado nei suoi cinema, non acquisto i suoi libri, sono assicurata con l'Unipol e non ho le sue reti sintonizzate sulla mia televisione. Se il 20% delle persone che non condividono le sue azioni (non voglio volare alto parlando del 40% visto che il suo consenso è circa il 60% degli italiani) lo boicottasse dal punto di vista economico e del potere di manipolarci, non credi cara l'Unità che qualche cosa potrebbe accadere? Questa è una piccola azione che ognuno di noi può intraprendere in prima persona e che ci può far sentire partecipi del rendere il nostro Paese nuovamente vivibile.

MARIO BADINO

I giochi mondiali militari

Oggi in Val d'Aosta, si inaugureranno i primi Giochi mondiali militari di sport invernali, manifestazione che vuole essere un «messaggio di tolleranza e di pace», secondo le parole del presidente del Consiglio interna-

zionale dello sport militare (Cism), il generale Gianni Gola. Naturalmente non è mio obiettivo contestare la legittimità dell'avvenimento, perché sono consapevole del mondo in cui vivo e so che gli eserciti sono spesso indicati dai governi delle nazioni democratiche come necessari per la risoluzione delle controversie internazionali. Da pacifista so anche, tuttavia, che la guerra uccide e che migliaia sono le «vittime collaterali» delle cosiddette «missioni di pace» in Afghanistan e in Iraq e mi stupisco della presenza ai Giochi delle delegazioni di Paesi che gli stessi governi e i media occidentali sono soliti etichettare come «Stati canaglia»: è il caso (come ricordato da Arci Valle d'Aosta in un comunicato stampa che trovo non abbia goduto della giusta diffusione presso i mezzi d'informazione locali) della Cina della repressione anti-tibetana e uigura e dell'Iran che arricchisce l'uranio e perseguita i contestatori della vittoria elettorale del presidente Ahmadinejad. Resta da capire come reagirà l'imponente macchina della sicurezza quando qualche «pericoloso contestatore» dovesse esibire una bandiera arcobaleno (o magari quella del Tibet) durante le gare o al passaggio delle delegazioni sportive.

DARIA R.

I Guru

A Roma è stato arrestato il guru Re Maya che abusava degli adepti della sua setta. Il sistema adoperato per illuderli ed asservirli era di isolarli dalla realtà. Non credo di esagerare se dico che ho la netta impressione che anche colui che ha tolto agli italiani la libera informazione, lasciandoci un'informazione di parte solo con i suoi giornali e televisioni sta seguendo la stessa strategia di questo guru.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

METODI MAFIOSI

Se per Berlusconi era doveroso intervenire sul programma di Santoro perché non ha inviato una lettera pubblica? Invece è intervenuto con metodi mafiosi, sotto traccia, minacciando un membro di autorità indipendente. Lui disconosce le regole della democrazia.

LUIGI, PALERMO

CON BUSI

Di questo passo, se togliamo tutte le persone intelligenti e colte, resteranno solo i cretini a parlare in Tv. Aldo non scoraggiarti, siamo in molti con te.

ANDREA

LA RISERVA INDIANA

Caro Manconi non "stai sbagliando di brutto" hai semplicemente centrato il problema, ovvero la grande ipocrisia della sinistra di pensarsi maggioranza nel Paese solo quando riusciremo nell'operazione culturale di sconfiggere il "Berlusconi che c'è in ciascuno di noi". Se non faremo questo siamo destinati a diventare "pezzi da museo" e continueremo a vivere nella riserva indiana dove da tempo ci siamo isolati.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

MASI IL CENSORE

Tutta la mia solidarietà ad Aldo Busi: avrà un caratteraccio ma ha il coraggio (e il diritto) di dire ciò che pensa. Masi il censore, invece, è servitore senza dignità.

FERRUCCIO, BERGAMO

IL DITO E LE TELEFONATE

Ma è possibile che la destra continui a guardare il dito anziché la luna? Si può continuare a sottolineare che Berlusconi non doveva essere intercettato anziché pensare ai contenuti vergognosi delle telefonate?

ENRICA, TORINO

RIDATEMI LE MIE TRASMISSIONI

E se noi denunciassimo Mauro Masi per inadempimento contrattuale? Io, settantenne, pensionato, mi privo del pane per pagare il canone Tv e lui mi priva di Ballarò e di Annozero, che sono i motivi per cui pago euro 110,10. Io non li voglio regalare a Berlusconi.

MARIO, 40

AL MITTENTE

Respingiamo tutti al mittente la lettera di propaganda elettorale che Berlusconi sta mandando a casa degli italiani.

RITA

CAMBIO DI STRATEGIA

Se Berlusconi ha paura delle intercettazioni perché non manda dei pizzini?

RENATO, PU

ARTICO O MEDITERRANEO? QUESTA È L'EUROPA

LE STRATEGIE DI BRUXELLES

Andrea Cozzolino

EUROPARELAMENTARE PD



L'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea che si è chiusa ad Amman produrrà l'ennesimo sbadiglio in un'opinione pubblica annoiata dalla retorica della "rinnovata centralità del Mare Nostrum". Questi vertici trattano temi cruciali - energia, banca euromediterranea, Medio Oriente, diritti umani - ma hanno un esiguo margine di intervento sulle politiche reali. Così, mentre la presidenza dell'assemblea passa all'Italia, queste vicende appaiono remote e nel nostro governo richiamano ardori leghisti o l'immagine della tenda di Gheddafi a Villa Pamphili, segno del nostro contributo a un'Europa in cui in politica estera ognuno fa da sé.

Chi lavora per un'Europa capace di guardare a Sud non può che riporre le proprie speranze negli sforzi francesi che però, con la Spagna in difficoltà, rischiano di restare isolati.

Eppure qualcosa si muove. A Barcellona ha aperto il segretariato dell'Unione per il Mediterraneo (Upm), uno snodo attivo nella rete istituzionale comunitaria. E Sarkozy ha chiesto a un gruppo di esperti di redigere entro maggio lo statuto della Banca per il Mediterraneo, punto di raccordo degli interventi già messi in campo da enti come Banca Europea per gli Investimenti, Banca Europea per la Ricostruzione e Banca Mondiale, cui si aggiungeranno altre risorse a sostegno dell'Upm.

Passi avanti che saranno marginali se non si integreranno nella strategia della Ue per uscire dalla crisi e difendere l'Euro. È chiaro infatti che il Fondo Monetario Europeo sarà ancorato agli interessi dell'Europa continentale e sembra avveniristico parlare di "Mediterranean Post Financial Crisis Management" come si è fatto ad Amman. Per ora, l'unica "strategia mediterranea" sarà la messa in sicurezza dei conti di Grecia, Spagna e Italia.

Un'ulteriore prova di quanto poco spazio ci sia per il Sud nell'agenda di Bruxelles viene, per contrasto, dall'interesse destato dalla questione dell'Artico. Sarà la preoccupazione per i cambiamenti climatici o l'aprirsi di concrete opportunità sul terreno dell'energia e dei collegamenti marittimi, ma la politica comune artica sta risalendo la lista delle priorità. Mentre la sfida di una strategia euromediterranea resta in un limbo su cui pesano le difficoltà dei Paesi più interessati, la complessità della questione mediorientale e il prevalere di iniziative unilaterali.

Per cambiare rotta si può ripartire dalla strategia Ue 2020, ora in discussione. Se offrirà una visione ambiziosa e obiettivi concreti per i rapporti tra Ue e Mediterraneo in settori come infrastrutture, energia, ricerca, immigrazione, diritti umani, potremo mettere da parte la retorica e fare dell'Italia uno snodo decisivo nel futuro del vecchio continente.

vicecapodelegazione Pd al Parlamento europeo

BIOTESTAMENTO: RIPROVIAMO A DISCUTERE

TRA SCIENZA E COSCIENZA

Carlo Alberto Defanti

NEUROLOGO



L'ego con piacere la replica di Assuntina Morresi al mio breve articolo del 20 febbraio, ancora una volta sullo stato vegetativo. Il piacere mi deriva dai toni più distesi oltre che dalla serietà degli argomenti. Debbo tuttavia fare qualche puntualizzazione. La mia interlocutrice ribadisce la richiesta, contenuta nella sentenza della Cassazione sul caso Englaro, di escludere che «la persona abbia la benché minima possibilità di qualche, seppur flebile, recupero della coscienza». In proposito, non mi sono mai stancato di dire che la medicina - e la scienza più in generale - non è mai in grado di dare certezze assolute e che, calato nella realtà, il linguaggio giuridico va tradotto nel linguaggio medico, in cui certezza significa altissima probabilità. Temo inoltre che Morresi abbia mal interpretato le mie parole a proposito del sostegno vitale: io uso questo termine nel senso medico ordinario, in cui la nutrizione artificiale è sostegno vitale alla stessa stregua della ventilazione artificiale, della dialisi, di alcuni farmaci ecc. Considero perciò che essa possa essere interrotta qualora il paziente in precedenza si sia espresso in tal senso (oppure quando la sua volontà in questo senso sia stata ricostruita in modo attendibile, come è qui avvenuto). Osservo poi che Morresi si chiede chi può stabilire che una vita in stato vegetativo sia "invivibile" e chi sia autorizzato a decidere questo per altri quando siano inconsapevoli. Io dò una risposta semplice: solo il malato può prendere questa decisione, idealmente attraverso un testamento biologico (ma il disegno di legge attualmente in esame vorrebbe escludere proprio questa possibilità!). Nessuno ha sostenuto, per lo meno nel nostro Paese, che si debba sospendere la nutrizione artificiale dei soggetti in stato vegetativo, a meno che loro stessi non lo abbiano chiesto. La limpida battaglia civile sostenuta da Beppino Englaro non ha mai avuto altro scopo che quello di consentire che la volontà della figlia fosse rispettata ed eventualmente di offrire ad altri la stessa possibilità.

Infine spezzo ancora una lancia a favore di una discussione, che naturalmente non può essere condotta su queste colonne, sulla rilevanza morale dei nuovi risultati scientifici in tema di disturbi di coscienza. Mi preoccupa molto, ad esempio, l'eventualità che una parte (spero molto piccola!) dei malati che si trovano attualmente in stato vegetativo, di cui finora si pensava che non provassero dolore, possano invece soffrire e che la loro sofferenza non venga alleviata, ad esempio con l'uso regolare di analgesici. C'è qui un grave compito per le società scientifiche, che finora non hanno fatto sentire adeguatamente la loro voce.

Primario emerito Ospedale Niguarda di Milano - Consulta di Bioetica onlus

→ **In primo grado** condannati solo l'imprenditore del Global Service e il provveditore Mautone

→ **L'inchiesta**, si disse, spinse al suicidio di Nugnes. La sindaco: «Sarebbe stato il quinto assolto»

Affaire Romeo

Assolti tutti gli assessori di Iervolino

Foto PressPhoto



L'imprenditore Alfredo Romeo

Se «sistema» ci fu, affermano i giudici, esso fu circoscritto a Romeo e Mautone. Entrambi condannati a due anni di reclusione (pena sospesa) per un singolo episodio di tentata corruzione.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

In momenti come questi, dice con qualche ragione Antonio Bassolino, il primo pensiero è per chi non ce l'ha fatta a resistere, gettando la spugna prima del tempo. E Rosetta Iervolino, che si porta dentro una cicatrice grossa così da due anni e quattro mesi, non ha dubbi: «Giorgio Nugnes sarebbe stato il quinto assolto». Dell'ex assessore Giorgio Nugnes lumeggia soltanto il ricordo, purtroppo: si sfilò dai sospetti e dal terrore di finire in galera in una livida alba di novembre, mentre sembrava che l'intera città stesse per crollare sotto i colpi dell'inchiesta del secolo: titoloni a nove colonne, frotte di inviati da tutto il mondo e Palazzo San Giacomo, il Municipio, come una cittadella assediata. Global Service: due parole per un incubo. Fine novembre 2008, un terremoto di manette: imprenditori, funzionari, faccendieri, assessori e politici di rilievo nazionale, scampati all'arresto solo grazie all'immunità. Tutti accusati di aver fatto parte, a vario titolo, del «sistema Romeo», dal nome dell'imprenditore al centro di una ragnatela di rapporti e interessi sulla quale la Procura partenopea teneva i riflettori accesi da un paio d'anni. Ora si

Il procuratore capo Lepore: «Abbiamo perso. Non possiamo vincere sempre»

scopre che, se «sistema» ci fu, esso era circoscritto a due sole persone: Alfredo Romeo e Mario Mautone, all'epoca dei fatti provveditore alle opere pubbliche della Campania, entrambi condannati a due anni di reclusione (pena sospesa) per un singolo episodio di tentata corruzione. Questo dice, almeno, la sentenza choc emessa ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Napoli Enrico Campoli, al termine del rito abbreviato sulla vicenda relativa all'appalto da 400 milioni di euro per la manuten-

zione delle strade cittadine, gara poi revocata: secondo il Comune per mancanza di fondi; per una fuga di notizie sull'indagine giudiziaria, a parere dei magistrati inquirenti. Il resto del verdetto parla di un'alluvione di assoluzioni. Escono puliti dal processo di primo grado gli ex assessori comunali Giuseppe Gambale, Ferdinando Di Mezza, Enrico Cardillo e Felice Laudadio, l'ex vicepresidente della Provincia, Antonio Pugliese, i funzionari del Comune Vincenzo Salzano e Luigi Piscitelli, il funzionario della Provincia Biagio Vallefucio, la collaboratrice di Romeo Paola Grittani, il docente universitario Guido Russo. Prosciolti anche il parlamentare del Pdl Amedeo Labocchetta, il colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Mazzucco, il geometra Niccolò Murato, il collaboratore di Mautone Salvatore Russo. Restano sospese, perché legate a una pronuncia della Consulta sull'utilizzabilità di una serie di intercettazioni che li riguardano, le sole posizioni del vicecapogruppo alla Camera del Pdl, Italo Bocchino, e del deputato Pd Renzo Lusetti. Romeo, a cui sono stati restituiti tutti i beni sequestrati, compreso un lussuoso albergo del centro cittadino inaugurato pochi giorni prima del blitz, è stato assolto da altri undici capi d'imputazione, compresa l'associazione a delinquere. Per lui i pm Vincenzo D'Onofrio, Raffaello Falcone e Pierpaolo Filippelli avevano chiesto 10 anni di reclusione; 7 anni la richiesta per la Grittani; 6 anni e 8 mesi per Guido Russo; 6 anni per Gambale, Di Mezza e Cardillo; 5 anni e 8 mesi per Laudadio; 6 anni e 8 mesi per Pugliese. «È una decisione che dobbiamo rispettare, ma faremo appello», afferma il procuratore capo Giovandomenico Lepore: «Pare che l'impianto accusatorio sia stato smantellato, ma d'altronde non possiamo vincere sempre». Si toglie, invece, qualche sassolino dalla scarpa Rosa Iervolino: «Rispetto il lavoro della magistratura, un po' meno chi ha strumentalizzato questa vicenda politicamente. Rispetto ancora meno chi lo ha fatto nel mio partito. Ricordo tutti i nomi ad uno ad uno: Finocchiaro, Chiamparino, Renzi, altri. C'è stata una mancanza di fiducia assoluta e una sottovalutazione del sindaco e della giunta. I miei assessori sono stati solo degli «sfrantummati», perché sono stati imprudenti, andandosi a cacciare in una situazione di sospetto». ♦

Dopo Frisullo spunta il nome di Mazzarano

Il segretario organizzativo del Pd pugliese sarebbe coinvolto nell'inchiesta su escort e tangenti di Giampaolo Tarantini

L'inchiesta

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

È Michele Mazzarano, candidato alle regionali con Nichi Vendola e segretario regionale organizzativo del Pd, il secondo politico che avrebbe preso tangenti e prostitute da Giampaolo Tarantini, con Sandro Frisullo. Il quale è stato arrestato per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti. È quanto emerge dalle carte della procura di Bari in merito alle indagini che hanno portato l'altro ieri l'ex vicepresidente della giunta regionale in carcere. Nelle carte, altri nomi di politici doc. Alberto Tedesco avrebbe avuto un ruolo nella presunta cricca che avrebbe gestito le nomine negli enti sanitari della Regione Puglia. L'indagine, che conta una decina di indagati, tra i quali importanti dirigenti dell'Asl di Lecce, si basa sulle dichiarazioni agli inquirenti dei fratelli Giampaolo e Claudio Tarantini, e dalla ricostruzione degli affari tessuti da Giampi: tangenti e prostitute in cambio di appalti nella sanità. Tedesco, ex assessore regionale alla Sanità e attuale senatore Pd, non è indagato in questa inchiesta (ma in un'altra, sempre



Sandro Frisullo

nel filone sanità Puglia). Ma dalle intercettazioni della Gdf, tra Frisullo e il dg dell'Asl di Lecce Guido Scoditti (l'altro ieri ha dichiarato che «possano i dirigenti dimostrare l'estraneità ai fatti loro contestati») emerge un presunto interessamento di Tedesco nelle nomine all'Asl salentina. La dirigente dell'area patrimonio, Rita Dell'Anna, indagata in questo procedimento, parla con Frisullo, perché sa che Tedesco la vuole rimuovere. L'ex vice presidente di Giunta ne parla con Scoditti, spiegando che la donna è «in stato ansioso e preoccupata». Da tale Falzea, cugino dell'ex assessore Tedesco, ha saputo «dell'esistenza

di un disegno tendente a rimuoverla dal suo incarico». Per la Gdf, dunque «la Dell'Anna (...) aveva tratto conclusione in base alle quali Tedesco fosse mal disposto nei suoi confronti». Nelle vicende delle nomine sembra che Scoditti abbia avuto un ruolo. È lui a riferire a Frisullo che «(...) dal primo giorno che sono stato nominato mi dissero "vai nomina Valente (Vincenzo, direttore amministrativo dell'Asl di Lecce, indagato, ndr) ma non direttore sanitario... (...) ha fatto alcune cose che non dovevano essere fatte... è troppo"». Tutta l'Asl di Lecce, dunque, «era di totale riverenza - scrive la Gdf nell'incartamento giudiziario - gratitudine e disponibilità nei confronti di Frisullo». E di questo ne erano consapevoli i fratelli Tarantini. «Sapevo che Valente (indagato) era un uomo di Frisullo perché mi era nota la circostanza che sulla nomina di Valente (all'Asl, ndr) di Lecce aveva influito Frisullo», dice Claudio Tarantini in un interrogatorio del 28 gennaio scorso. Così, per avere appalti, e favorire appalti ad amici, Giampi attua il suo piano: presunte escort e tangenti a Frisullo e «ad un altro politico vicino a Massimo D'Alema (ndr), che è Michele Mazzarano (ndr)» scrive la Gdf. È Alessandro Mannarini, indagato per detenzione e spaccio di droga, a dire agli inquirenti che «(...) so che Giampaolo frequentava il gruppo di politici pugliesi vicini a D'Alema (ndr) e in particolare Mazzarano (ndr) e Frisullo». Per loro, oltre che mazzette e ricchi abiti, c'era l'appartamento vicino al Consiglio regionale, «(...) in via Giulio Petroni angolo Extramurale Capruzzi - dice Giampi in un interrogatorio - (...) preso in locazione da Gigi Zatterini, all'epoca segretario particolare di Frisullo», per avere rapporti sessuali a pagamento con tre prostitute. Sulla vicenda escort, si sono pronunciati ieri gli avvocati dell'ex vice presidente, Michele Laforgia e Federico Massa. I legali hanno fatto notare che «una delle tre donne non ha riconosciuto in foto Frisullo». ♦

Sanapo, un uomo e quel posto cucitogli su misura

La storia

Non sapevano dove piazzarlo Franco Sanapo, attuale direttore sanitario dell'Asl di Lecce. Così, Sandro Frisullo, ex vice presidente della Giunta pugliese, e Guido Scoditti, dg dell'Asl di Lecce, «creano ad hoc un ufficio non strutturato, l'Ufficio Qualità per l'appunto, la cui conduzione sarebbe dovuta ricadere in capo a Sanapo», scrive la Gdf di Bari. Ma anche l'ente inventato dal nulla non piace a Sanapo, perché si guadagna solo 90mila euro annui, lui ne «vuole 140mila».

Lo spaccato emerge dall'incartamento della Procura di Bari, nell'inchiesta che mercoledì scorso ha portato all'arresto di Frisullo e di altri dirigenti dell'Asl di Lecce, accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti. In questa vicenda, secondo la Gdf, uno zampino lo avrebbe messo anche il presidente uscente della Giunta e candidato alle prossime elezioni, Nichi Vendola. Secondo la Gdf, «Frisullo chiedeva a Scoditti di pensare a Sanapo per un posto da dirigente all'Ares». Lo stesso Scoditti confermava di aver parlato con Francesco Manna, capo gabinetto della Presidenza della Regione Puglia, dell'incarico di Sanapo. Dice il dg a Frisullo, «ho parlato con Manna (...) e non ci sono proprio assolutamente problemi... che anzi, sarebbe auspicabile trovare una soluzione (...)». Ma per la Gdf, «Vendola avrebbe chiamato Scoditti chiedendogli di nominare un dirigente in sostituzione di Sanapo». Così Frisullo e Sanapo non sanno che fare e, tra un'idea e l'altra, pensano che sia il caso di inventarsi un ufficio apposta. Scrive la Gdf: «Scoditti dice a Frisullo di aver parlato con Manna e di aver individuato una possibile soluzione per accontentare Sanapo (...) creando ad hoc un ufficio non strutturato, l'Ufficio Qualità per l'appunto, la cui conduzione sarebbe dovuta ricadere in capo a Sanapo». Ma a quest'ultimo non va bene: «(...) ...c'è un problema - dice Scoditti a Frisullo - (...) gli spettano 90mila euro (...) mi sono spiegato? E che gli posso dare di più? Sarebbe assurdo (...) E no... lui vuole 140mila euro!». ♦

I. CIMM.

D'Alema: «Noi abbiamo agito prima dei magistrati»

Una tempistica sospetta quella dell'arresto di Frisullo? «Io non ragiono così». Lo dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, al Tg2 a proposito dell'arresto del Pd Sandro Frisullo. «È una cosa dolorosa - aggiunge - ma la nostra differenza sta in questo: già otto mesi fa, quando iniziò l'inchiesta, Frisullo

fu sostituito. Oggi diciamo: la magistratura faccia il suo mestiere. C'è un'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, su questo non scherziamo».

Dice Massimo D'Alema: «Rifiuto l'idea della bufera. Noi in Puglia abbiamo agito un anno prima dei magistrati. Altro che gridare al

complotto. Se Berlusconi si comportasse nello stesso modo facendo dimettere chi è indagato nel suo partito...». Sottolinea il presidente del Copasir che «tutti noi diciamo che i magistrati devono fare il loro lavoro e non abbiamo mai polemizzato con i magistrati».

Rosy Bindi non ha risparmiato considerazioni sulla questione morale della politica: «Dobbiamo fare una seria riflessione sulla questione morale anche nel nostro partito, prima ancora di essere giudicati dai magistrati». ♦

→ **Otto colleghi di Telereporter** già in cassa integrazione, licenziati senza nessun preavviso

→ **La crisi dell'emittente** precede lo scandalo che ha coinvolto l'assessore regionale Prosperini

Odeon Tv, un appalto milionario e quei redattori lasciati senza lavoro

Da poco più di un mese otto giornalisti su 15 sono definitivamente senza lavoro e in attesa di vedere almeno il tfr. Tra questi ci sono cinque donne, alcune madri di bambini poco più che neonati.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Lo scandalo delle tangenti che ha portato in carcere - e ora agli arresti domiciliari - l'ex assessore al Turismo della Lombardia, Piergianni Prosperini e il patron del gruppo Odeon Tv e Telereporter, Raimondo Lagostena, ha messo in ombra in questi mesi la vicenda dei giornalisti di Telereporter. Che prima sono finiti in cassa integrazione e adesso, in barba agli accordi presi dal gruppo coi sindacati, sono stati licenziati.

Lagostena, come Prosperini, ha patteggiato la pena prevista di due anni e dieci mesi di reclusione. L'accordo con la Procura prevede un risarcimento di 25mila euro alla Regione e una donazione di 125mila euro a Emergency per finanziare un ospedale per bambini nel Sudan. Mentre l'appalto per il portale del turismo voluto dall'ex assessore - e vinto dal gruppo televisivo secondo l'accusa grazie a una tangente - era del valore di sette milioni di euro.

GIORNALISTI NEI GUAI

Nei guai restano solo i dipendenti. Da poco più di un mese otto giornalisti su 15 sono definitivamente senza lavoro e in attesa di vedere almeno il tfr. Tra questi ci sono cinque donne, alcune madri di bambini poco più che neonati. Non si rassegnano all'idea di restare disoccupati e rivendicano i torti subiti.

La vertenza è complessa quasi quanto la vicenda giudiziaria che ha travolto il patron della tv. Insieme ai sindacati, i lavoratori del gruppo Odeon hanno fatto ricorso al Tribunale di Milano contro la condotta antisindacale dell'azienda, e attendono la prima udienza

I pirati della rete arrivano sotto Montecitorio



Pirati della rete. Nella giornata della manifestazione di piazza del Pdl, si annideranno oggi dalle 11, al Teatro Capranica di Roma, a due passi da Montecitorio, per una giornata evento in cui hacker, blogger ed esponenti politi-

ci (Di Pietro in videoconferenza, Vita, Cappato, Nieri, Smeriglio, Rodano, Croppi in sala), discuteranno di censura, comunicazione e governo digitale. Inutile dirlo: l'ingresso è libero. Per saperne di più: www.festadeipirati.net

A BOLOGNA IL 25

«Rai per una notte» potrebbe arrivare il messaggio di Al Gore

Potrebbe arrivare un messaggio di Al Gore, ex vicepresidente Usa nell'era Clinton, nella serata-evento «Rai per una notte» organizzata dalla Federazione della Stampa con Michele Santoro per giovedì 25 al Paladonna di Bologna. Una denuncia contro il bavaglio ai talk show Rai in campagna elettorale, sindacale e autogestita (finora sottoscritti 30 mila euro). Un record però Santoro lo ha fatto ottenere come ospite di Serena Danadini a «Parla con me»: un 15,6% di share (1 milione 710 mila spettatori in seconda serata), mentre ha fatto flop la tribuna elettorale che ha sostituito «AnnoZero» su RaiDue: 2,83% di share, 770 mila spettatori. Carlo Freccero come direttore di Rai4 ha chiesto la diretta sull'evento di Bologna, ma la Rai ha detto di no. Ci sarà su Sky e su varie tv on line.

fissata per il 20 aprile. Tutto è iniziato con la comunicazione del licenziamento di 15 giornalisti. Siamo nell'aprile del 2009, la crisi e il calo della pubblicità inducono il gruppo a una drastica riduzione dei costi e del personale.

Un mese dopo Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, ottengono il ritiro dei licenziamenti e l'avvio della cassa integrazione in deroga a partire da giugno e per un anno. L'azienda firma e il 29 maggio comunica ai dipendenti l'inizio della cig. Così nel giro di un giorno e senza preavviso chiude le mail aziendali - «abbiamo perso tutti i contatti», lamentano i professionisti - ma soprattutto dispone la cig anche per le dipendenti madri di bambini con meno di un anno. «Una cosa che la legge non permette», dicono i sindacati. Ma non è tutto. A dispetto degli accordi presi, a settembre il gruppo decide all'improvviso di licenziare nove dipendenti, facendo saltare le relazioni coi sindacati. Tre mesi dopo arri-

va l'arresto di Lagostena e Prosperini. È una bomba che aggrava la situazione dei lavoratori, che oggi lamentano: «Mentre eravamo in cig in attesa di stipendi e rimborsi, dall'inchiesta emergevano contratti di lavoro per consulenti esterni, come dimostra l'arresto di

L'accusa

«Mentre eravamo in cig contratti di consulenza milionari»

Jonathan Soletti, fermato in Svizzera il 9 marzo scorso con 800mila euro».

«In questa vicenda, oltre ai metodi antisindacali, c'è un accanimento particolare sui giornalisti, messi in cig a zero ore e poi licenziati - dice Francesco Aufieri, Slc Cgil di Milano - Ma c'è soprattutto un accanimento verso le donne e le madri che lavorano». ♦

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Un particolare del simbolo della Rai

AgCom, le due facce di Innocenzi e Calabrò

Le intercettazioni di Trani mostrano un consigliere pronto ad assecondare il volere di chi l'ha nominato e un Presidente che riesce a farsi vero arbitro

L'analisi

CARLO ROGNONI
ROMA

Può un membro dell'Autorità garante delle comunicazioni parlare di Silvio Berlusconi come del suo «grande capo» e darsi da fare per favorire un produttore, una fiction piuttosto che un'attrice, e aiutare naturalmente il grande capo a «dare una spallata a questi qua» (il governo Prodi)? In una democrazia normale forse che questo non sarebbe sufficiente per costringere un membro di questa Autorità – che si dice e si vuole indipendente – alle dimissioni? Siamo di fronte a un tradimento istituzionale gravissimo.

L'ho scritto in un capitolo di «Rai, addio. Memorie di un ex consigliere» pubblicato esattamente un anno fa. Parlavo di Giancarlo Innocenzi, ex sottosegretario alle Comunicazioni,

uno dei protagonisti del lavoro parlamentare che ha portato la Gasparri a diventare legge.

Ebbene Innocenzi non solo allora non si è dimesso. Ma dalle intercettazioni pubblicate in questi giorni, legate all'inchiesta giudiziaria aperta dal tribunale di Trani, risulta essere pesantemente recidivo. Se allora l'interlocutore di Innocenzi era uno dei massimi dirigenti del servizio pubblico, questa volta è il direttore generale della Rai, Mauro Masi. Argomento prescelto, come liberarsi di Michele Santoro e far saltare il programma Annozero.

Dalle intercettazioni pubblicate dai giornali emergono fatti, storie e circostanze gravi e inquietanti. Che, per altro, coinvolgono in prima persona soprattutto la responsabilità del primo ministro Silvio Berlusconi, maniacalmente impegnato a convincere «i suoi uomini» (Innocenzi e Masi) a stroncare le trasmissioni di Santoro. Sia che parli del «caso Mills» (l'avvocato inglese che ha mentito ai giudici per proteggere Berlusco-

GENNARO MIGLIORE (SEL)

«I talk cancellati con un colpo di mano, le tribune politiche ridotte ai minimi termini, i telegiornali palcoscenico solo per Pd, Idv, Udc e per gli show di Berlusconi e del Pdl».

ni) sia che affronti la storia del deputato della Campania Cosentino (accusato di vicinanza alla camorra), sia che si interroghi sul pentito Spatuzza (che parla dei legami fra mafia e Dell'Utri e Forza Italia).

«Non ti stai guadagnando lo stipendio», dice Berlusconi a Innocenzi che non riesce a far intervenire l'Autorità sul caso Santoro. «Se questo garante non riesce a intervenire stavolta e dire che i processi non si fanno in tv ma che cazzo di organismo siete?». E poi: «Fai un casino della madonna, devi fare una dichiarazione pubblica e dire: mi vergogno di appartenere a una Autorità che fa schifo,

Il premier infuriato

«Non ti stai guadagnando lo stipendio»

Le serate di Calabrò

«Non sta vedendo Santoro?!». «No, un documentario»

non fa niente». E lo stesso Innocenzi si sfoga con Masi per convincerlo a intervenire: «Non sai quante volte mi manda a fare in C...».

Pensano perfino di mettere di mezzo Gianni Letta, grande amico del presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò. A un certo punto Berlusconi in persona telefona. Sono le 22 del 12 dicembre 2009. Berlusconi: «Ma sta vedendo Annozero?». Risposta di Calabrò: «Veramente no, sto seguendo un documentario...». Berlusconi: «Ma è una cosa indegna, indegna...». Calabrò: «Presidente, domani visioneremo la registrazione e, se ci si saranno gli estremi interverremo. Buona sera». La registrazione viene visionata il giorno dopo ma gli uffici dell'Autorità non riscontrano irregolarità da sanzionare.

Onore al merito! Calabrò non si scompone, non si fa intimidire. Almeno lui. In un libro recente, «Rete Italia», sulla sua esperienza in Agcom, ricorda come lui si senta «un giudice terzo». Questa attitudine al giudizio imparziale è «un abito mentale che è tipico di chi ha fatto il magistrato e che lo distingue da chi, ricevendo una raccomandazione da una persona importante, invece sbanda o va in affanno». In questa occasione lui non solo non ha sbandato ma ha dato prova di sentire su di sé tutto il peso del fango che attraverso il «caso Innocenzi» sta piovendo sull'Autorità rischiando di delegittimarla. La decisione presa ieri all'unanimità – assente Innocenzi - di mettere il caso nelle mani del Comitato etico (di cui fanno parte due ex giudici costituzionali e il presidente aggiunto del Consiglio di Stato) è stata accompagnata dalla decisione di rinviare il Consiglio dell'Agcom sine die, fino a quando non ci sarà stato un pronunciamento ufficiale. La speranza non dichiarata è che questa volta Innocenzi senta la responsabilità di dimettersi prima. Chissà che cosa gli dirà di fare Berlusconi! ♦

STAMPA E POTERE



Rinaldo Gianola

I padroni del Corriere della Sera stringono la morsa sulla direzione

Con la presenza di banchieri e industriali nel consiglio del giornale svanisce il simulacro di verginità che metteva al riparo dal conflitto di interessi. Un segno di arroccamento di un capitalismo debole, mentre si decide su Mediobanca e Generali

Enrico Cuccia, leggendario presidente di Mediobanca, non sarebbe mai entrato in un consiglio di amministrazione di una società operativa che pubblica giornali. Nemmeno in quella del Corriere della Sera. E così anche i suoi fedeli successori. La scelta di Cesare Geronzi, presidente di piazzetta Cuccia e unico banchiere «non comunista» secondo Berlusconi, di sedersi nel consiglio della Rcs Quotidiani che edita Corriere e Gazzetta dello sport, suscita sorpresa per la sua irrivalenza. Così come appare una strana novità il fatto che Geronzi, ancora incerto se la sua onorabilità sia più adatta a guidare la banca o le Assicurazioni Generali, si trovi in compagnia in questa auto-promozione di Giovanni Bazoli, con il quale ricomponne in via Solferino la «bicamerale bancaria», Diego Della Valle, Marco Tronchetti Provera, Luca di Montezemolo e Gianpiero Pesenti, tutti esponenti di un capitalismo debole e sfilacciato, ma per questo non meno protervo.

La domanda da porsi è questa: perché i grandi azionisti del gruppo editoriale che sono già ben rappresentati nella holding Rcs Mediagroup sentono il bisogno di entrare al piano di sotto, nella sala macchine dei quotidiani? E ancora: perché i padroni del Corriere decidono di cooptarsi nel consiglio di amministrazione, facendo sentire il fiato sul collo al direttore Ferruccio de Bortoli, a costo di perdere pubblicamente quel simulacro di verginità che li aveva finora tenuti al riparo (per chi ci aveva creduto, naturalmente) da un così evidente conflitto di interessi? La prima risposta potrebbe essere legata ai risultati deludenti, alle perdite patite nell'ultimo anno dai quotidiani. Gli azionisti, come buoni padri di famiglia, vorrebbero mettere il loro bagaglio d'esperienza al servizio della Rcs quotidiani per risollervarne le sorti. Ma, forse, sarebbe bastato cambiare la prima linea dei manager e affidare la gestione a qualche bravo dirigente, come si fa di solito in tutte le grandi imprese.

No, il motivo potrebbe essere diverso e più inquietante. Dopo due anni di crisi economica e finanziaria, mentre non si vede ancora la fine del tunnel, in una fase di grandi tensioni politiche e di contrasti mai sopiti tra poteri e salotti finanziari, i signori del Corriere hanno deciso di stringere la presa sul maggior quotidiano per evitare sorprese, hanno bisogno di sentirsi protetti e l'anacronistica esclusività del loro sa-



via Solferino sede del Corriere della Sera

lotto li mette al sicuro. Almeno, così pensano. La priorità della tutela dei propri interessi è tale che questi grandi banchieri e industriali continuano a tener fuori dalla porta altri azionisti che ci hanno messo un sacco di soldi come Rottelli, Benetton, Toti, i quali finora hanno solo contabilizzato le minusvalenze della loro rilevante partecipazione al Corriere.

Via Solferino

Ieri un fondo sul Corriere invitava al voto, mentre Montezemolo sarebbe il capo dell'astensionismo

I soci del giornale tanto amato da noi milanesi non pentiti non sono quei giganti che uno potrebbe pensare, hanno tutti un sacco di problemi. Nel 2005 si erano addirittura spaventati per la scalata inesistente di Ricucci. E nessuno, nel patto di sindacato, mosse un dito pubblicamente quando l'ex amministratore delegato Vittorio Colao e il vicedirettore Massimo Mucchetti furono oggetto di intrusioni da parte degli spioni che lavorava-

no, direttamente o indirettamente, per un azionista dello stesso Corriere. Ci volle del tempo e un'inchiesta della magistratura per destare queste creature. Ma non è una novità, è la storia del Corriere. Un giornale d'ispirazione liberale, ma fascista quando bisognava esser fascisti, capace di sopportare per un solo anno nella stagione della Liberazione un direttore come Mario Borsa subito cacciato dai cotonieri Crespi, poi confindustriale, forcaiolo contro i «mostri» anarchici di Piazza Fontana quando i titoli li faceva un giornalista a libro-paga dei servizi segreti, piduista e pure giustizialista quando imperversava Mani Pulite. Ma al Corriere bisogna voler bene, perché non si può farne a meno.

Il problema è che quel che resta della borghesia imprenditoriale non è più in grado di produrre quadri dirigenti, strategie innovative e nuovi direttori. Dopo la breve stagione di Stefano Folli sulla bella poltrona con la Treccani ordinata alle spalle, i padroni del vapore hanno richiamato Paolo Mieli (che col direttore di Repubblica Ezio Mauro porta la responsabilità di aver creato un personaggio come Augusto Minzolini) e dopo di lui hanno richiamato Ferruccio de Bortoli, ministre riscaldate di eccelsa qualità, ma possibile che i banchieri e gli imprenditori più potenti d'Italia non riescano a formare in via Solferino o a trovare altrove figure nuove alle quali affidare la guida di un grande giornale proprio mentre denunciano l'inadeguatezza della classe politica e auspicano il ricambio generazionale? Il livello è questo, non si scappa.

Dunque, se i nostri sospetti sono giusti, il direttore de Bortoli rischia di passare qualche brutto quarto d'ora, sotto le pressioni di azionisti con l'acqua alla gola, come aveva già sperimentato all'epoca del suo primo mandato. E chissà se questa volta riceverà la solidarietà di Eugenio Scalfari, dopo il polemico scambio di articoli qualche mese fa.

Ieri sul Corriere è apparso un articolo di fondo che invitava gli italiani ad andare a votare. Qualche esegeta di via Solferino lo ha interpretato come un calcio negli stinchi della direzione a Luca di Montezemolo, ritenuto il capo del partito dell'astensione. Vedremo. Il Corriere, d'altra parte, non finisce mai di stupire: l'altro giorno Sergio Romano ha paragonato Minzolini a Giovanni Amendola, ucciso dai fascisti. Però all'ex ambasciatore hanno dato un premio giornalistico inventato da un produttore di vini. Alè, un bel brindisi al vincitore. ♦

→ **Campagna elettorale** nei mercati con il nuovo gadget del Carroccio

→ **Parla il responsabile** leghista: «Non c'era nessun intento razzista»

Arezzo, Lega choc Gel igienizzante da usare «dopo aver toccato un immigrato»

«È successo martedì mattina - racconta Emanuele Calchetti - ce l'hanno segnalato alcuni cittadini: sul sapone non c'è nessuna scritta razzista, ma alla richiesta di spiegazioni rispondevano in quel modo».

SILVIA CASAGRANDE

AREZZO
fircro@unita.it

«È solo un gadget di propaganda politica: l'anno scorso avevamo le bustine di zucchero con su scritto Lega Nord, quest'anno il gel igienizzante: un prodotto innovativo e utile che distribuiamo per farci pubblicità». Il segretario nazionale della Lega Nord Toscana Claudio Morganti ne è convinto, non c'è nessun messaggio razzista nel sapone targato Lega: «Regaliamo anche matite ed evidenziatori: che differenza c'è?». Eppure non è la prima volta che il Carroccio scivola sulle saponette. Su You Tube gira ancora il

Morganti (Lega)

«Regaliamo anche matite: che differenza c'è?»

video in cui il deputato leghista Matteo Salvini canta: «Sono colerosi e terremotati, con il sapone non si sono mai lavati» riferendosi ai meridionali. Infatti quelle bustine igienizzanti distribuite fra i banchi del mercato di Sansepolcro, in provincia di Arezzo, a qualcuno non sono sembrate così innocue, soprattutto se accompagnate dall'invito a usarle «dopo aver toccato un immigrato».

LA DENUNCIA

Qualcuno che si è indignato e ha segnalato la cosa al Circolo XIX Mar-

zo, da dove è partita la denuncia dei militanti di Rifondazione Comunista: «È successo martedì mattina - racconta il segretario del circolo Emanuele Calchetti - ce l'hanno segnalato alcuni cittadini: sul sapone non c'è nessuna scritta razzista, ma alla richiesta di spiegazioni rispondevano in quel modo. Anch'io li ho sentiti dire "Con questi immigrati, che non ci si lava?"». Dopo qualche giorno di incertezza, il Circolo si è deciso a rendere nota la vicenda con un comunicato: «Questo metodo propagandistico disgustoso, incivile e razzista che, veicolando odio e intolleranza, spinge a scagliarsi contro chi è più debole, non può in alcun modo essere giustificato né tollerato». La sezione locale del Prc ha invocato una presa di distanza dalla vicenda della popolazione, del sindaco, di alleati ed esponenti della Lega Nord. Una richiesta condivisa dal capogruppo alla Provincia di Arezzo della Federazione della Sinistra Alfio Nicotra che aggiunge alla lista anche la Regione Toscana Monica Faenzi e chiede al ministro dell'Interno Maroni di «applicare la legge che vieta l'apologia e la diffusione del razzismo». Ni-

contra invoca perfino le forze dell'ordine perché pongano fine a questa «vergogna». «Il messaggio che si veicola - spiega - è devastante: ovvero che esseri umani solo perché stranieri sono considerati alla stregua di untori e portatori di malattie».

LE REAZIONI

Uno sdegno condiviso dalle oltre 300 persone che hanno commentato la notizia su Facebook: «Peccato che non me lo abbiano offerto a me. Glielo avrei usato davanti dopo avergli stretto la mano» suggerisce Mauro Cappelletti. Anche l'Arci aretino commenta l'accaduto: «Rivolgiamo un appello a tutti i cittadini, anche quelli che votano centrodestra, perché operazioni del genere sono un'offesa all'intelligenza di un popolo come quello italiano». Ma dal Pdl non arriva nessun com-

STRAGE DI ERBA

Il Pg chiede in aula che sia confermata la pena dell'ergastolo per Olindo Romano e Rosa Bassi, considerati autori del massacro di Erba. Contestata la premeditazione.

mento. Solo Morganti smentisce l'accaduto e minaccia querele: «Se c'è qualche fraintendimento è nelle menti bacate di chi inventa queste storie. Gli attivisti di Rifondazione hanno voluto strumentalizzare un semplice gadget e guarda caso a una settimana dalle elezioni». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.arezzonotizie.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Tutti di corsa contro ogni tipo di discriminazione

Domenica 21 marzo si concluderà la «Settimana di Azione contro il razzismo» indetta dall'UNAR, «Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica», istituito dal Dipartimento Pari Opportunità. In questi sette giorni sono state numerose le iniziative (dibattiti, laboratori, tavole rotonde, rappresentazioni teatrali...), organizzate in varie città italiane, e volte a sensibilizzare i partecipanti al tema della discriminazione e dell'importanza del confronto e dello scambio fra culture differenti.

La manifestazione si concluderà con la XVI Maratona di Roma («Vinciamo ogni discriminazione»). Domenica inoltre su tutti i campi di calcio di serie A verrà esposto uno striscione e proiettato lo spot antirazzista «Non aver paura» ideato e diretto dal regista Mimmo Calopresti.

Intervistato per la nostra rubrica, Calopresti ci ha detto: «L'intento dello Spot è quello di far emergere come comportamenti discriminatori e razzisti siano estremamente diffusi e praticati quotidianamente. Ognuno di noi, anche se in maniera consapevole, può assumere atteggiamenti potenzialmente razzisti causati dalla mancanza di conoscenza e dalla paura dell'altro, in questo caso lo straniero. Il motto "non aver paura" invita alla conoscenza reciproca e al dialogo tra persone di etnia diversa, in modo da abbattere pregiudizi e stereotipi».

Uno potrebbe replicare: bastasse... ma tuttavia, da qualche parte bisogna pur cominciare. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

SI RINGRAZIA L'EDITORE. SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.



Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 19, 20 e 21 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

**I DENTI
ITALIANI**

SONO

PIU' FELICI

SE CURATI

DA DENTISTI

ITALIANI

PROBABILMENTE
I PIÙ BRAVI DENTISTI AL MONDO



I DENTI
ITALIANI
SONO
PIU' FELICI
SE CURATI
CON
PRODOTTI
ITALIANI

PROBABILMENTE
IL MIGLIOR DENTIFRICIO AL MONDO



coswell *Innovatori Italiani*

I Tuoi Denti Per Tutta La Vita

→ **Onu, Usa, Ue e Russia** d'accordo sulla nascita dello Stato palestinese entro due anni

→ **Dura reazione** del ministero degli Esteri Lieberman. Netanyahu domani negli Stati Uniti

Il Quartetto contro le colonie

L'ira di Israele: così addio pace

Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa



Poliziotti israeliani davanti a palestinesi in preghiera nella città vecchia di Gerusalemme

Stop totale agli insediamenti. È la richiesta del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia). In questo modo si «allontana la pace» ribatte il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman. E domani Netanyahu vola in America...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Il Quartetto esorta il governo israeliano a congelare tutte le attività di colonizzazione, comprese quelle destinate all'incremento demografico naturale, di smantellare tutti gli avamposti dopo il marzo 2001 e di astenersi a procedere con le demolizioni e le espulsioni da Gerusalemme Est». Scandisce le parole il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, mentre legge

il testo del documento che conclude il vertice di Mosca del Quartetto per il Medio

IMPEGNI CONCRETI

In una dichiarazione al termine del summit i capi degli Esteri di Usa, Hillary Clinton, della Russia, Serghiei Lavrov, l'Alta rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Ue, Catherine Ashton e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, hanno espresso «profonda preoccupazione» per il deterioramento in atto a Gaza e hanno auspicato che «i colloqui debbano condurre a una soluzione negoziata tra le parti (Israele e l'Autorità palestinese, ndr) entro 24 mesi». Questa soluzione deve «mettere fine all'occupazione cominciata nel 1967 e avere per effetto la creazione di uno Stato palestinese indipendente, de-

mocratico e vivibile, che viva in pace e sicurezza accanto a Israele e ai suoi vicini». Il Quartetto «esorta il governo israeliano a congelare tutte le attività di colonizzazione, comprese quelle destinate all'incremento demografico naturale, a smantellare tutti gli avamposti costruiti dopo il marzo 2001 e ad astenersi dal procedere con le demolizioni e le espulsioni da Gerusalemme Est».

OFFENSIVA DIPLOMATICA

Per Israele la dichiarazione del Quartetto che chiede il congelamento delle colonie «allontana» la possibilità di un accordo di pace tra israeliani e palestinesi. A sostenerlo è il ministro degli Esteri dello Stato ebraico, Avigdor Lieberman. «La pace - afferma Lieberman - va edificata dal basso, con provvedimenti sul terreno e non può esse-

re imposta in maniera artificiale, con scadenze irreali». Dichiarazioni come quella di ieri «allontanano la possibilità di raggiungere un vero accordo fra Israele e i palestinesi - a prosegue il capo della diplomazia israeliana - perché danno ai palestinesi la sensazione errata che "trascinando i piedi" e rifiutandosi di riprendere i negoziati adducendo pretesti arriveranno egualmente al loro obiettivo». Il governo israeliano è in questi giorni esposto a una vasta «offensiva» diplomatica. Dagli Stati Uniti, dopo la visita del vicepresidente, Joe Biden, compromessa da un improvvido annuncio sull'espansione di un progetto edilizio ebraico a Gerusalemme Est, sono giunti messaggi perentori, secondo i quali spetta adesso a Israele gettare basi adeguate per una ripresa di negoziati con l'Anp. L'altro ieri

Netanyahu ne ha parlato al telefono con Hillary Clinton. Fra l'altro, secondo la stampa israeliana, avrebbe prefigurato la possibilità di liberare detenuti di al-Fatah, di accrescere le prerogative dei servizi di sicurezza dell'Anp, di ridurre i posti di blocco in Cisgiordania. Domani Netanyahu partirà per Washington, dove è atteso dalla Aipac (la lobby filo-israeliana) e dove spera di incontrare il presidente Barack Obama. In Israele non c'è per ora conferma circa un incontro fra i due che, secondo *Fox News*, dovrebbe aver luogo martedì. In Israele intanto è un via vai di delegazioni, tutte protese a far pressione su Netanyahu. L'altro ieri era stata la volta della Ashton; oggi arriverà Ban Ki-moon, mentre domani tornerà in zona George Mitchell, emissario personale di Obama.

PLAUDE ABU MAZEN

Come è comprensibile, il comunicato del Quartetto ha trovato il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) più che consenziente. Il congelamento delle colonie è assolutamente necessario per rimettere in moto un dialogo di pace, ha ribadito da Amman, dove è convalescente dopo esse-

**Vortice di missioni
Oggi arriva in Israele
Ban Ki-moon, domani
l'invio di Obama**

re scivolato nella sua abitazione riportando una lesione a una gamba.

Un sostegno bipartisan all'iniziativa del Quartetto viene dall'Italia. «Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, comunica in una nota la Farnesina, ha avuto un colloquio telefonico con la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, nel corso del quale «a assicurato che il Presidente del Consiglio Berlusconi sosterrà, anche in occasione del prossimo Vertice della Lega Araba cui è stato invitato, le posizioni espresse dal Quartetto...». «Il primo ministro israeliano Netanyahu accoglie l'appello lanciato da Ban Ki-moon, sospenda ulteriori insediamenti non solo in Cisgiordania ma anche a Gerusalemme Est e riapra l'accesso alla Striscia di Gaza», sottolinea a sua volta il responsabile esteri del Pd, Piero Fassino.

«L'esperienza ci dice - aggiunge Fassino - che nessun negoziato è possibile se non c'è fiducia tra le parti in conflitto. E la politica dei "fatti compiuti" è il peggior nemico della fiducia».

Intervista a Riyad Al-Maliki

**«Bene i Grandi
Noi palestinesi
pronti al negoziato»**

Il ministro degli Esteri dell'Anp: importante il documento del vertice di Mosca. Netanyahu deve capire che colonie e pace non sono conciliabili

U.D.G.

La presa di posizione del Quartetto è molto importante soprattutto perché molto puntuale nelle richieste avanzate a Israele. Al governo di Tel Aviv viene chiesto il blocco totale degli insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. A ciò si aggiunge l'indicazione di un arco temporale (due anni, ndr) entro cui un accordo globale fra Israele e Autorità palestinese deve essere raggiunto. Un accordo fondato sul principio di "due Stati per due popoli"» Sulla base delle indicazioni del quartetto siamo pronti a riaprire il tavolo del negoziato. La palla è a Israele. Sta al primo ministro Netanyahu rilanciare o affossare definitivamente il processo di pace". A sostenerlo in questa intervista a *l'Unità* è Riyad Al-Maliki, ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese. "Chiunque ritenga che sia possibile perpetuare l'attuale sta-

Gerusalemme

«Lo status della città Santa è materia del negoziato È legato all'obiettivo di costruire due Stati per i due popoli»

tus quo - rimarca Al Maliki - coltiva una tragica illusione. Perché l'alternativa ad una pace giusta, globale, tra pari è una nuova escalation di violenza che investirebbe l'intero Medio Oriente».

Signor ministro, come valuta la presa di posizione del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) assunta nel vertice di Mosca?

**Chi è
Il laico progressista
che ha insegnato a Bir Zeit**



RIYAD AL-MALIKI
MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ANP
ESONENTE DEL FPLP

— **Ha insegnato all'Università di Bir Zeit (Cisgiordania) e in passato ha ricoperto altri importanti incarichi nei governi dell'Anp. Di formazione laica e progressista, è esponente del Fronte per la Liberazione della Palestina (Fplp).**

«La nostra valutazione è molto positiva. Perché il Quartetto è esplicito nelle richieste avanzate a Israele e lo è altrettanto nel definire una data entro cui il negoziato di pace deve concludersi...».

Procediamo con ordine: una prima richiesta avanzata dal Quartetto a Israele è lo stop agli insediamenti.

«Per la precisione, il Quartetto chiede esplicitamente a Israele il blocco totale degli insediamenti, compresa la cosiddetta "crescita naturale". Un blocco che riguarda anche Gerusalemme Est. Colonizzazione e pace sono tra loro inconciliabili: è questo il segnale politico lanciato dal Quartetto. Sta ora a Israele raccogliarlo o respingerlo, assumendosi nel secon-

do caso una responsabilità pesantissima. Per quanto riguarda l'Autorità palestinese, la nostra linea è chiara: se il primo ministro Netanyahu accoglierà le indicazioni del Quartetto, siamo pronti a riaprire il tavolo del negoziato».

Netanyahu ha però riaffermato che Israele non intende negoziare su Gerusalemme.

«Una affermazione che contraddice la sua asserita disponibilità a tornare al tavolo delle trattative senza pregiudiziali. Il primo ministro israeliano non può continuare a giocare con le parole. Ciò che la Comunità internazionale gli chiede è una disponibilità reale a una trattativa che includa tutte le questioni strategiche aperte, tra le quali i confini dei due Stati e lo statuto di Gerusalemme. Se guardiamo ai fatti, non c'è da essere ottimisti, il che, però, non vuol dire rinunciare a battersi per una pace giusta, duratura, fondata su quel principio "due Stati per due popoli" ribadito dal Quartetto».

Gli accordi, la storia mediorientale, lo insegna, vanno sottoscritti e poi sottoposti a verifica. E la verifica è spesso mancata...

«È questa mancata verifica è parte dei fallimenti passati. Per questo riteniamo che sia fondamentale l'impegno del Quartetto a monitorare sul campo l'effettiva realizzazioni degli accordi. Ma il primo passo resta il sì o il no di Israele al blocco totale degli insediamenti. Siamo al momento della verità. Per tutti».

Una verità rigettata da Israele: la posizione del Quartetto «allontana la pace», ha affermato il ministro degli Esteri israeliani Avigdor Lieberman...

«Ad allontanare la pace è l'unilateralismo d'Israele, sono i falchi come Lieberman...».

Lieberman non crede che la dirigen-

I falchi

«Posizioni come quelle di Lieberman non aiutano

L'unilateralismo allontana da ogni possibile intesa»

za palestinese sia un interlocutore affidabile.

«La delegittimazione della controparte non aiuta certo il dialogo. Israele pretende di scegliere anche i suoi interlocutori. Interlocutori di comodo.

In questo modo non si va da nessuna parte. Il Quartetto lo ha capito. Israele no».



Pechino Al lavoro nel quartier generale di Google

- **Non c'è ancora l'annuncio** ufficiale, che secondo fonti di stampa locali arriverà lunedì
- **Per l'azienda californiana** gli attacchi subiti da pirati informatici sono organizzati da Pechino

Basta con hacker e censura Google abbandona la Cina

Google lascia la Cina. Probabilmente lunedì l'annuncio ufficiale. Dal 10 aprile il colosso di Mountain View cesserà le attività nel Paese asiatico. È l'epilogo della polemica con Pechino sulla censura ad Internet.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il divorzio è alle porte. Fra due giorni Google annuncerà la definitiva rottura con le autorità di Pechino, e a partire dal 10 aprile prossimo cesserà le proprie attività nel Paese asiatico. Sono finiti in un vicolo cie-

co i negoziati con la Repubblica popolare per risolvere il contenzioso sulla censura informatica e sul sabotaggio di Google da parte degli hacker governativi. La compagnia non ha ottenuto le assicurazioni che cercava. Non le resta che chiudere casa e traslocare.

IL RINNOVO DELLE LICENZE

Già la settimana scorsa l'amministratore delegato Eric Schmidt aveva lasciato capire che una svolta era imminente, quando aveva sostenuto di essere in attesa dell'esito delle trattative. Un esito a breve scadenza, visto che Schmidt si era spinto a prean-

nunciare un annuncio «al più presto». I tempi della decisione che il colosso di Mountain View si appresta ad ufficializzare coincidono del resto con il termine di fine marzo, en-

Il 10 aprile lo stop Ma non cesseranno alcune attività fra cui la telefonia mobile

tro cui i provider stranieri devono rinnovare le licenze per continuare ad operare in Cina.

A conferma che i giochi sono fatti,

il giornale China Business News scrive che all'inizio della settimana prossima saranno comunicati gli indennizzi di cui beneficeranno i dipendenti del ramo locale di Google, destinati al licenziamento.

In realtà l'azienda fermerà le attività principali, ma potrebbe conservare in funzione, con uno staff ridotto, le attività di telefonia mobile, alcuni servizi come Google Answers, le ricerche musicali, e gli uffici pubblicitari. Google infatti ricava la maggior parte degli introiti in Cina dalle inserzioni di società esportatrici. Queste ultime sono le meno interessate al sito in lingua cinese, destina-

to a scomparire, mentre sono ovviamente desiderose di mantenere i propri spazi pubblicitari sugli altri siti di Google all'estero.

L'abbandono del mercato cinese avrà implicazioni negative per numerosi imprenditori. Al direttore della filiale cinese di Google, John Liu, è arrivata una lettera firmata da 27 ditte collegate, che manifestano con toni accorati la propria preoccupazione: «Vediamo che gli affari diminuiscono, e non possiamo farci niente. Attendiamo sviluppi con inimmaginabile timore ed allarme. È ora di agire, non si può attendere ancora».

CENTINAIA DI FUNZIONARI

Google è radicata in Cina dal 2005. Gran parte degli internauti locali, comprese centinaia di funzionari governativi, comunicano utilizzando la posta elettronica «gmail». Si calcola che una media di dodici milioni di

TENSIONE CINA-TURCHIA

Il governo cinese ha trasmesso una nota di protesta a quello turco chiedendogli di ripensare la decisione di firmare il previsto accordo di cooperazione con l'aviazione civile di Taiwan.

cinesi utilizzino google ogni giorno.

Ma i rapporti con Pechino hanno cominciato ad incrinarsi nel giugno scorso, quando la televisione di Stato accusò la compagnia americana di consentire l'accesso ai link pornografici. Google ha avuto problemi anche con il governo di Washington, per avere accettato forme di autocensura imposte dalle autorità cinesi in cambio della facoltà di operare nel Paese.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sequela di attacchi di pirati informatici, ispirati secondo Google dai dirigenti di Pechino. Un chiaro indizio della provenienza dei sabotaggi informatici viene dal fatto che molti dei danneggiati sono oppositori del regime comunista. Le loro caselle di posta elettronica sono state messe fuori uso. Altri utenti bersagliati sono grandi aziende multinazionali statunitensi.

La rinuncia ad un enorme mercato in grande espansione come è quello cinese, potrebbe danneggiare fortemente la compagnia californiana. I concorrenti si apprestano ad approfittarne. Microsoft in particolare, con il suo motore di ricerca Bing, sta conquistando fette di mercato sempre più ampie, e sembra pronta ad occupare gli spazi lasciati liberi da Google. ♦

→ **Il dottor Huth** segnalò invano un caso alle gerarchie ecclesiastiche

→ **Scandalo nel coro** Si dimette parroco coinvolto. 160 violenze denunciate

Pedofilia in Germania Psichiatra denuncia: «Ai tempi di Ratzinger la Chiesa sapeva»

Foto Osservatore Romano/Ansa



Benedetto XVI ieri ha firmato la lettera sulla pedofilia ai cattolici irlandesi

La Chiesa bavarese sapeva. Lo psichiatra che curò un prete pedofilo segnalò l'assoluta necessità di allontanarlo dai giovani. Ma il sacerdote fu trasferito e abusò di altri ragazzini. Nuovo scandalo nel coro dei passerotti.

MARINA MASTROLUCA

«Io dissi: «Per amor di Dio, deve assolutamente essere tenuto lontano dai bambini». Sono molto triste per tutta questa storia». A parlare sulle pagine del New York Times è il dottor Werner Huth, lo psichiatra che alla fine degli anni 70 prese in un cura un prete che aveva abusato di ragazzini ad Essen, in Germania: l'«abate H.», lo ha ribattezzato la stampa tedesca nei giorni scorsi, quando si è saputo che quel sacerdote pedofilo era stato riammesso al servizio pastorale nella Baviera dell'allora arcie-

vescovo Joseph Ratzinger, per venir condannato di lì a qualche anno per nuovi abusi sessuali.

Dell'abate H. oggi si conosce il nome, Peter Hullermann, e quello dello psichiatra che con la firma dell'arcidiocesi lo prese in cura, senza grandi risultati. «Non era né coinvolto né motivato», spiega il dottor Huth. Ma più che sulla storia personale di questo prete sospeso solo lunedì scorso per aver contravvenuto al divieto di lavorare a contatto con i giovani, impostogli dalla Chiesa appena nel 2008, il racconto dello psichiatra denuncia l'assoluta consapevolezza della Chiesa bavarese: le gerarchie ecclesiastiche erano state informate, se non nella persona di Ratzinger, in quella del suo vicario, Gerhard Grube, e del vescovo Heinrich Graf von Soden Fraunhofen. Sapevano che Hullermann era un pedofilo, sapevano che era un rischio tenerlo tra i bambini. Il dottor Huth aveva

posto delle condizioni prima di prendere in cura il religioso: bisognava tenerlo lontano dai giovani e dall'alcol e permanentemente sotto controllo. Non è quello che è successo. Hullermann è stato trasferito, altri bambini hanno subito le sue attenzioni.

PASSEROTTI BRACCATI

Un trasferimento come un nuovo inizio, una passata di spugna sul passato. È così che è riuscito finora a farla franca anche un altro prete tedesco, Sturmus W., che - denunciato - in questi giorni ha ammesso di aver abusato di un ragazzino di 11 anni, membro del Coro dei passerotti di Ratisbona, a lungo diretto dal fratello del papa, Georg Ratzinger. Nel 1974 l'uomo ha lasciato la città e si è trasferito nella diocesi di Eichstaett, dove nessuno sapeva dei suoi precedenti. Solo oggi, travolto dal terremoto che sta scuotendo la Chiesa cattolica, ha lasciato l'incarico di parroco di Dietenhofen. La sua vittima, Alexander Probst, oggi 50enne, ha raccon-

Il medico

«Dissi che quel prete non poteva essere tenuto tra i giovani»

tato al settimanale Stern di essere stato abusato «per mesi».

Ora che si è aperta una breccia sul muro di omertà durato decenni, le denunce si moltiplicano, un fiume in piena. I casi di abusi commessi nei soli ambienti gesuiti in Germania sono saliti in poche settimane a 160, secondo quanto riferisce la legale dell'Ordine. Tra gli accusati non ci sono solo religiosi, ma anche insegnanti laici e due donne.

Lo scandalo coinvolge anche la vicina Austria, dove secondo radio Orf dai cento casi segnalati fino a pochi giorni fa si è saliti a circa 300 e cresce la sfiducia dei fedeli. Secondo un sondaggio dell'Istituto Integral, il 56% non affiderebbe il proprio figlio a istituzioni ecclesiastiche. Il 69% dubita anche della volontà della Chiesa di fare chiarezza. Oggi sarà pubblicata la lettera firmata ieri dal papa e indirizzata ai cattolici irlandesi, tra i più colpiti dallo scandalo. Il testo verrà letto in tutto le chiese del Paese. Ma lo sconcerto, e il dolore delle vittime, si allungano ben oltre i verdi confini d'Irlanda. ♦

→ **Dichiarazioni shock** Il generale Usa Sheehan: «Per questo gli olandesi non hanno reagito»

→ **Le reazioni** Il premier Balkenende: «È scandaloso». Sconcerto al Senato americano

Srebrenica, «tutta colpa dei soldati gay»

Gay in divisa, per questo i soldati olandesi hanno lasciato massacrare 8000 musulmani a Srebrenica. L'ex generale Usa Sheehan, già comandante Nato, sciocca il Senato Usa. Immediata la reazione: «Assurdità».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se ottomila civili maschi musulmani sono stati massacrati con sistematica ferocia a Srebrenica, la colpa è dei soldati olandesi gay. Fosse una battuta, sembrerebbe tagliata su misura per la virilità esibita delle milizie balcaniche, le stesse che hanno fatto dello stu-

pro etnico un'arma. E invece no, a pronunciare questa sentenza di colpevolezza sessualmente orientata è un generale americano, John Sheehan, ex comandante delle Forze Nato, oggi in pensione. Davanti ad un'allibita Commissione Difesa del Senato Usa, mentre si ragionava sulla possibilità di ammettere nelle Forze armate i gay dichiarati cancellando l'ipocrita slogan del «don't ask, don't tell» - non chiedere, non dire - il generale Sheehan ha dato la sua lettura del come e perché nel luglio '95 si consumò una delle pagine più nere della storia contemporanea d'Europa: un buco nero della coscienza, che ha inghiottito 7412 persone secondo la Croce rossa,

10.701 secondo i superstiti.

«Il crollo dell'Unione Sovietica - ha spiegato il generale - ha spinto gli eserciti europei, compreso quello olandese, a credere che non ci fosse più bisogno di persone dalla forte capacità di combattimento. Quindi hanno cominciato ad allargare le maglie del reclutamento, ammettendo anche i gay dichiarati». Non fosse stato per questa mollezza interiore, le cose sarebbero andate diversamente, come se l'uscire allo scoperto per un gay equivallesse a rinunciare a premere il grilletto. «I generali olandesi le dissero che Srebrenica era caduta perché c'erano soldati gay?», ha sgranato gli occhi il presidente della Commissione

Usa, Carl Levin. «Sì, furono una parte del problema», è stata la risposta.

«ORGOGLIOSI DEGLI OMOSESSUALI»

Prevedibile la reazione delle autorità olandesi. «Una dichiarazione scandalosa», ha detto il premier Jan Peter Balkenende, seguito a ruota dall'ex capo di Stato maggiore dell'esercito, Henk van den Breemen: «Semplicemente una grande sciocchezza». «Sono orgogliosa del fatto che lesbiche e gay abbiano servito nelle forze armate olandesi apertamente e senza distinzioni per decenni, come in questo momento in Afghanistan», ha detto Renee Jones-Bos, ambasciatrice negli Usa.

Che i caschi blu olandesi non

TERMINA
DOMANI

NUOVA COLLEZIONE ELITE
A METÀ PREZZO

METÀ PREZZO
790€
anziché 1.580 €

dillenia sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 790€, anziché 1.580€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozione valida fino al 21 marzo in tutti i tessuti della collezione Glamour. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

avessero dato gran prova di sé all'ingresso delle truppe serbo-bosniache di Mladic è cosa purtroppo nota.

Per l'agonia di Srebrenica, dichiarata zona di sicurezza delle Nazioni Unite nel corso della guerra in Bosnia e lasciata senza nessuna reale protezione, nel 2002 è caduto il governo olandese di Wim Kok colpevole di inerzia, mentre già il segretario dell'Onu Kofi Annan si era cosparsa il capo di cenere: «La tragedia di Srebrenica peserà per sempre sulla nostra storia», aveva detto, chiedendo scusa ai sopravvissuti e all'intera umanità. A più riprese sono state chiamate in causa le insulse regole di ingaggio dei caschi blu, l'incertezza del meccanismo decisionale che faceva della presenza Onu più un bersaglio che un deterrente, l'incapacità politica - più che militare - di fermare un massacro che i satelliti vedevano e monitoravano dall'alto. Il tribunale dell'Aja ha riconosciuto l'intento genocida dei serbi di Bosnia. Ma mai, mai nessuno finora aveva pensato che i veri colpevoli fossero dei gay in divisa. ❖



Foto di Siphwe Sibeko/Reuters

Rapper investe 4 studenti, scontri a Soweto

JOHANNESBURG ■ Davanti al tribunale di Soweto, la grande township nera di Johannesburg, ieri è esplosa la rabbia degli studenti: un giudice ha concesso la libertà su cauzione a Molemo «Jub Jub» Maaronhaye, un noto rapper accusato di aver ucciso 4 liceali in un incidente stradale.

In pillole

FRANA MINIERA D'ORO: 200 MORTI IN SIERRA LEONE

Almeno 200 persone sono rimaste sepolte per una frana in una miniera d'oro in Sierra Leone. A franare è stato un fossato scavato in una miniera illegale nel sud del Paese, totalmente priva di norme di sicurezza. Ma il ministro nega la strage.

LA FIGLIA DI BIN LADEN LIBERA LASCIA L'IRAN E TORNA IN SIRIA

Iman Bin Laden, la figlia diciannovenne del leader di al-Qaeda, ieri è tornata in Siria dopo anni di detenzione forzata in territorio iraniano. La giovane ha lasciato Teheran accompagnata dalla madre.

UCRAINA, NESSUNA MINISTRA «INADATTE A GESTIRE LA CRISI»

Il premier ucraino Mykola Azarov non ha dubbi, la realizzazione delle riforme per affrontare la crisi «non è cosa da donne». Così ha giustificato l'assenza di donne nel suo governo.

SAN LAZZARO DI SAVENA SETTORE FINANZIARIO
Ai sensi dell'art. 6 della legge 28 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 e al conto consuntivo 2008

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (importo in Euro)			SPESE (importo in Euro)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Accertamenti da conto consuntivo anno 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Impegni da conto consuntivo anno 2008
Avanzo di amministrazione	3.444.696,00		Disavanzo di amministrazione	-	-
Tributario	15.638.647,00	14.856.863,13	Correnti	30.629.813,00	27.914.386,98
Contributi e trasferimenti	8.624.360,00	8.341.000,23			
(di cui dallo Stato)	7.153.652,00	7.151.957,01	Rimborso quote di capitale per		
(di cui dalle Regioni)	1.139.864,00	938.567,63	mutui in ammortamento	4.427.872,00	671.872,63
(di cui da altri enti del settore pubblico)	330.944,00	250.475,59			
(di cui da organismi comunitari ed internazionali)	-	-	Totale spese di parte corrente	35.057.685,00	28.586.259,61
Entrate tributarie	8.249.782,00	6.088.525,15	Spese di investimento	5.258.400,00	5.499.592,68
(di cui per proventi servizi pubblici)	4.063.915,00	3.142.723,81			
Totale entrate di parte corrente	30.512.789,00	28.285.388,61	Totale spese in conto capitale	5.258.400,00	5.499.592,68
Alienazione di beni e trasferimenti	5.095.978,00	5.598.329,52	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	2.000.000,00	-
(di cui dallo Stato)	-	-	Partite di giro	3.265.000,00	3.030.912,90
(di cui dalle Regioni)	218.000,00	443.933,11			
Assunzione prestiti	3.262.422,00	-	Totale	45.581.085,00	37.116.765,19
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	2.000.000,00	-	Avanzo di gestione	-	-
Totale entrate conto capitale	8.358.400,00	5.598.329,52	TOTALE GENERALE	45.581.085,00	37.116.765,19
Partite di giro	3.265.000,00	3.030.912,90			
Totale	45.581.085,00	37.914.630,93			
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	45.581.085,00	37.914.630,93			

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo dell'anno 2008, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (importo in Euro)

	Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	Funzioni di polizia locale	Funzioni di istruzione pubblica	Funzioni relative alla cultura e al settore sportivo e ricreativo	Funzioni nel campo turistico	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
Personale	5.094.105,44	830.209,81	1.303.423,28	526.221,91	-	-	600.510,17	1.361.601,47	255.193,61	10.001.264,69
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	229.222,64	8.589,45	-	24.437,16	-	-	200,00	4.671,65	15.388,49	282.509,39
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	145.895,78	-	5.945,24	121.963,79	50.772,77	-	6.679,00	32.444,83	-	363.401,41
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.074.099,80	170.000,00	55.872,67	157.373,17	-	-	879.496,05	2.028.124,99	134.656,00	5.499.592,68
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.543.323,66	1.008.799,26	1.365.241,19	629.696,03	50.772,77	-	879.496,05	2.439.965,61	1.574.090,79	16.146.768,17

3 - la risultanza finale desunta dal consuntivo 2008: (importo in Euro)

Avanzo di amministrazione desunto dal conto consuntivo dell'anno 2008	€ 5.632.992,22
Avanzo di amministrazione disponibile desunto dal conto consuntivo dell'anno 2008	€ 3.610.863,58
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalle elencazioni allegata al conto consuntivo dell'anno 2008	€ 3.672,00

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (importo in Euro)

Entrate correnti	€	Spese correnti	€
di cui:		di cui:	
tributarie	€ 478,70	personale	€ 322,27
contributi e trasferimenti	€ 268,77	acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	€ 9,10
altre entrate correnti	€ 195,13	prestazioni di servizi	€ 394,03
		altre spese correnti	€ 174,08

San Lazzaro di Savena, 16/03/2010
Il Responsabile dei Servizi finanziari
Dot.ssa Anna Barbieri

**L'EUROPA
I GIOVANI
IL LAZIO
BATTISTI - CORVINO
ORTOLANI - ROMANO
D'ANNIBALE
GUALTIERI
MARRONI
REICHLIN
SASSOLI
STUMPO**

**REGIONALI
28/29
MARZO
PER BONINO
PRESIDENTE**



**DOMENICA 21 MARZO ORE 18.00
PALAZZO DELLO SPORT
GENZANO - ROMA**

toninodannibale.com

→ **Cancellata la retroattività** della norma del 2008 che espropriava i titolari delle polizze
 → **Lirosi: un atto dovuto** la legge era inaccettabile. Isvap: sempre pronti a esaminare i ricorsi

Polizze dormienti, alla fine Tremonti corregge se stesso

All'ultimo minuto il ministro inserisce nel decreto incentivi una norma che cancella la retroattività della disposizione sulle polizze dormienti varata due anni fa. Pd: è una nostra vittoria. Soddisfatti i consumatori.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Prima vittoria delle opposizioni e dei consumatori. Dopo una giornata di lotta, con tanto di sit-in davanti a Montecitorio, e un incontro con la delegazione Pd (Marina Sereni e Alberto Fluvi), all'ultimo momento il governo cambia idea. Anzi, è Giulio Tremonti a correggere se stesso. Il ministro decide di mettere riparo allo «scippo» delle polizze dormienti previsto nel decreto Alitalia. Così, nella serata di ieri fa sapere che nel decreto incentivi varato ieri trova posto anche la norma che cancella la retroattività della disposizione di due anni fa. «La disciplina sulle polizze dormienti si applicherà esclusivamente ai contratti nei quali la prescrizione non era ancora maturata alla data del 28 ottobre 2008 - spiega una nota - quando cioè era stata introdotta la normativa sulle polizze dormienti». Una mossa obbligata, per un uomo con il fiuto politico di Tremonti: con un articolo confezionato ad hoc ha tolto lo spazio di iniziativa sia a Claudio Scajola sia al Parlamento.

SODDISFAZIONE

«La disposizione fa giustizia della nostra battaglia - afferma Antonio Lirosi, responsabile Pd dei consumatori - Quella norma era inaccettabile. Il Pd era pronto a fare le baricate». Soddisfatti anche i presidenti di Adusbef e Federconsumatori Elio Lannutti e Rosario Trefiletti. «Il ministro dell'Economia ripara così tardivamente - si legge nella nota dei consumatori - ad un furto con destrezza consumato a danno di migliaia di risparmiatori, che avevano acquistato polizze vita, in ban-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti

Il caso

Fassina (Pd): Il disegno di legge vale quanto il buco di Catania

«Dopo tre mesi di attesa il governo Berlusconi è riuscito ad approvare un decreto elettorale anticrisi che, in un quadro segnato da oltre 2 milioni di disoccupati, vale quanto la copertura del buco di bilancio del comune di Catania provocato dal medico del suddetto Berlusconi». Così Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. «La Lega spieghi ai Padani - continua - gli straordinari successi ottenuti a Roma. Le risorse dedicate al decreto non riusciranno neppure a compensare la caduta di vendite».

ca, dalle compagnie di assicurazioni o alla posta, non reclamate alla scadenza per i più svariati motivi (decesso, trasferimento, dimenticanza o altre situazioni), dichiarate prescritte da una interpretazione fraudolenta delle normative perché in aperta violazione della stessa legge istitutiva dei fondi dormienti, che impone una raccomandata con avviso di ritorno al titolare o agli eredi entro 180 giorni, prima di incamerare nel fondo, tali proventi frutto del sudato risparmio non reclamato».

Il primo effetto della nuova norma sarà che Poste (tra le più esposte su questo caso) e le altre compagnie di assicurazioni non dovranno più versare la prima rata al fondo per le vittime delle frodi, come disponeva il de-

creto Alitalia. Quella norma, di fatto, espropriava i titolari delle polizze rimaste inattive per due anni, con un effetto retroattivo al primo gennaio

Poste

Sospeso il versamento al Tesoro di 50 milioni già previsto entro marzo

2006. Le somme dovevano essere depositate nel fondo del Tesoro. In questo modo molti eredi di sottoscrittori, che si erano accorti troppo tardi delle polizze, o altri che erano stati consigliati dalle società a mantenere l'investimento fino a scadenza erano rimasti incagliati negli effetti deva-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Le misure
Dalle gru ai motocicli
le novità in milioni di euro**

10 Sono i milioni stanziati per finanziare il 10% del prezzo di acquisto per motori fino a 70 kw e senza limiti di cilindrata. Contributo massimo 750 euro.

2 Sono i milioni stanziati per l'acquisto di motocicli elettrici o ibridi. Solo il 20% e con un contributo massimo di 1500 euro.

60 milioni. È quanto stanziato per cucine componibili complete di elettrodomestici. Si finanzia il 10% del prezzo con un contributo massimo di 1000 euro.

50 milioni. È ciò che viene riservato per elettrodomestici. Si finanzia il 20% del prezzo con un contributo massimo che varia da 80 a 500 euro a seconda del tipo di elettrodomestico.

60 milioni. È quanto si stanziava per l'acquisto di nuovi immobili ad alta efficienza energetica. Il contributo per un importo pari a 116 euro a mq con un massimo di 7mila euro (classe A) e 83 euro al mq con un massimo di 5mila euro (classe B).

20 milioni. Ci sarà un contributo per i giovani che acquistano nuovi pacchetti Adsl.

8 milioni per rimorchio e semirimorchi. Il contributo è di 3.000 euro per rimorchio con Abs e di 4.000 euro con Abs+Espuuu.

40 milioni per l'acquisto di gru a torre per l'edilizia è prevista una riduzione del 20% del prezzo con un contributo massimo di 30mila euro.

stanti della norma, perdendo spesso i risparmi di una vita.

Un caso su cui anche l'Isvap aveva acceso i riflettori, invitando le compagnie a informare i clienti sui termini di scadenza delle polizze. L'istituto era pronto a prendere in considerazione gli eventuali esposti pervenuti. Il servizio tutela degli utenti nel 2009 ha registrato circa 32.300 reclami, circa 4mila in più dell'anno prima. E l'Istituto aveva comminato sanzioni per un totale di 59,4 milioni di euro, circa 20 milioni in più rispetto al 2008. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.helpconsumatori.it



Gli elettrodomestici sono entrati nel decreto incentivi

**Pochi soldi, Berlusconi
ripesca i vecchi slogan:
«Padroni a casa nostra»**

Con il decreto incentivi il governo rilancia il piano casa. Misure semplificate per le ristrutturazioni edilizie, ma già oggi è possibile iniziare i lavori senza aspettare concessioni

Il fatto

B. DI G.
ROMA

Arriva il decreto incentivi, annunciato per quattro mesi, e ritorna il piano casa, propagandato ormai da circa 10 anni. «Padroni a casa propria» ripetono all'unisono premier e ministri. Neanche la fatica di inventare uno slogan nuovo, per annunciare sempre la solita novità: si possono fare lavori senza permessi. In gran parte dei casi è già così, e Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti lo sanno benissimo. Ma oggi serve ripeterlo, se non altro per coprire il vuoto degli incentivi mancanti. E poi la casa, quella dei nonni o quella «dei bambini» azzarda Tremonti in conferenza stampa, in un Paese come il nostro fa sempre breccia. Soprattutto in periodo pre-elettorale.

Stavolta però la delusione sem-

bra prevalere, almeno a leggere le prime reazioni. Nessun annuncio robotante da parte di costruttori, associazioni edili, o consimili. Sul fronte delle imprese si registra una bocciatura dell'ultimo provvedimento, varato forse fuori tempo massimo rispetto ai tempi aggressivi della crisi. E soprattutto consegnato in modo tale da peggiorare in parte gli effetti della crisi. Che dire del fatto che per finanziare i circa 420 milioni di euro distribuiti in mille piccoli rivoli si ridimensiona il credito d'imposta per la ricerca? La stessa Confindustria non ha nascosto la sua preoccupazione. Anche le associazioni di produttori di motocicli, de-

stinatari degli incentivi, ritengono assolutamente insufficiente l'intervento: i 12 milioni destinati al settore dureranno sì e no un mese. Spesa inutile e inefficace.

A questo punto meglio parlare di casa, utile messaggio elettorale, visto che il ministro del Tesoro non ha concesso aperture su sgravi fiscali o aliquote Irap (anche questi temi rimbalzati più volte negli slogan). Silvio Berlusconi racconta così la favola-casa: Per «interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», non sarà più necessario chiedere l'autorizzazione al Comune, ma basterà «indicare la ditta che effettuerà gli interventi». I lavori non devono però riguardare le «parti struttu-

Confindustria
Gli imprenditori
chiedono il ripristino
del bonus ricerca

Motocicli
Per i produttori i fondi
stanziati basteranno
solo per un mese

rali e non devono comportare incremento del numero di unità immobiliari e dei parametri urbanistici. Il nostro motto è "padroni in casa propria", questa è l'attuazione di quel concetto», ha aggiunto. Tremonti ripete il concetto. «Con l'articolo che abbiamo messo di colpo oggi - spiega - le opere interne alla casa o la casetta per i bambini si potranno fare a meno che non ci sia una legge regionale che le vieta». Resta poco chiaro cosa sia cambiato rispetto al regime attuale. Sembra di intuire che viene eliminata la Dia (dichiarazione di inizio lavori), finora prevista per ristrutturazioni straordinarie, e viene sostituita da una dichiarazione semplice. Ovvero un messaggio - anche in forma elettronica - magari mandato dagli stessi proprietari, senza l'intervento di un tecnico. Dalla presidenza del Consiglio spiegano che la norma sblocca disposizioni già esistenti nel piano casa. Il comunicato aggiunge che le procedure semplificate riguardano anche opere temporanee di ricerca nel sottosuolo, movimenti di terra pertinenti all'esercizio di attività agricola, serre mobili stagionali, opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, pannelli fotovoltaici e termici, aree ludiche senza fini di lucro (saranno le casette dei bambini?). A questo punto non resta che attendere la norma scritta, per verificare che non sia un altro scempio del territorio del Paese. ❖

Cgil Emilia Romagna

Con la conferma di Danilo Barbi nell'incarico di segretario generale è terminato il decimo congresso della Cgil regionale Emilia-Romagna dopo due giornate di dibattito.

→ **Oltre duemila** lavoratori passano alla Ssc e temono di perdere il posto. Martedì lo sciopero
→ **L'azienda** minimizza: l'obiettivo è la creazione di un «polo unico» per l'informatica

Telecom ritocca il suo perimetro e cede l'informatica a una controllata

Telecom trasferisce i servizi informatici a una sua controllata, la Ssc. Per creare un «polo unico» per il gruppo, spiega. Ma i lavoratori temono di diventare esuberanti e i sindacati protestano con un sciopero.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Telecom storna un altro pezzo di sé, prende i servizi informatici e li piazza in una società, la Shared service center srl (Ssc), da Telecom totalmente controllata. Oggetto dello scorporo è il comparto Technology & Operation e Information nel quale lavorano 2150 lavoratori. I quali non ci stanno, non capiscono la «ratio» dell'operazione e temono per il posto di lavoro, temono di diventare esuberanti, se non tutti, in buona parte. Si tratta di uomini e donne con alta professionalità, che gestiscono tra l'altro il software per il personale e reti aziendali.

Del resto di «razionalizzazione dei costi industriali» si parla nella lettera che è stata loro inviata. Cgil,

Emilio Miceli, Slc-Cgil
«È una transizione verso la vendita. Il Gruppo si spappola»

Cisl e Uil protestano e hanno promosso uno sciopero per martedì prossimo. La vicenda somiglia molto a quella che ha visto al centro i servizi amministrativi, per i quali è stata creata una società ad hoc, la Hrs. In gergo si chiama «societarizzazione». Il caso dell'informatica ha tuttavia sue caratteristiche. La Ssc non viene creata ora, esiste da tempo ha di suo 600 dipendenti e recentemente è stata al centro di

una lunga trattativa che puntava alla sua cessione. Si è arrivati a un punto avanzato, poi però non se ne è fatto nulla, non è andata a buon fine anche se da Telecom preferiscono dire che è subentrato «un ragionamento» che ha suggerito la creazione di un «polo unico dell'informatica, riferimento per tutto il gruppo».

IL POLO UNICO

L'idea di un «polo unico» non convince i sindacati. Che da un lato temono la riduzione del personale, dall'altro ipotizzano che, spezzettamento dopo spezzettamento, Telecom si stia in realtà attrezzando in vista di un eventuale scorporo della rete. Qualcosa di più si saprà, forse, giovedì 25 quando verrà presentato il piano industriale. «Il rischio è che Telecom si stia riorganizzando in vista di un eventuale scorporo della rete», spiega Emilio Miceli, segretario di Slc-Cgil. «La societarizzazione va inserita in questo contesto, va vista come una transizione verso la vendita, comunque è lo spappolamento del gruppo. Prima con Hrs, ora con Ssc, Telecom sta mettendo in discussione il suo perimetro e questo si spiega solo con le forti pressioni che subisce affinché «mollino» la rete», cioè la fibra ottica molto ambita per le nuove tecnologie. Un pressing che viene dagli altri operatori telefonici, che accusano Telecom di abuso di posizione dominante, dagli «operatori» televisivi e in questo il presidente del Consiglio non è che sia proprio disinteressato. Nulla di tutto questo, per l'azienda, che spiega l'operazione con «la necessità di razionalizzare l'intero comparto It per rispondere con efficienza alle esigenze informatiche del gruppo. La riorganizzazione e il potenziamento della società Ssc ha quindi come obiettivo la creazione di un unico polo informatico di riferimento per le attività di It del Gruppo». ❖



Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom

IL CASO

Accordo per Merloni 70 milioni di euro E la Cina è più vicina

È stato firmato ieri ad Ancona l'accordo di programma per la Merloni. Si tratta di 70 milioni da spendere in iniziative che sappiano attrarre investitori e che vengano messi in campo insieme alla prosecuzione della legge Marzano, in scadenza a maggio, e della cassa integrazione. L'accordo restituisce una prospettiva al gruppo produttore di elettrodomestici con stabilimenti nelle Marche, in Umbria e in Emilia Romagna, in amministrazione controllata da oltre un anno per una crisi che coinvolge circa 8mila lavoratori: oltre 3mila negli stabili-

menti, gli altri nell'indotto.

Alla sottoscrizione dell'intesa, da parte del ministro Claudio Scajola e delle regioni interessate, ha assistito una delegazione cinese della China Machi Holdings Group che poco prima aveva consegnato al ministro una manifestazione di interesse per l'acquisizione del gruppo. China Machi che produrrebbe interamente in Italia elettrodomestici di alta gamma per il mercato cinese più ricco, e assemblerebbe qui prodotti di fascia medio-bassa per Europa dell'Est, Balcani e Africa. Da Scajola, tuttavia, l'invito a procedere con cautela: la manifestazione di interesse, ha detto - «deve esplicitarsi in un piano industriale, in un progetto di crescita che valuteremo con attenzione».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3538

ALL SHARE
23.179
-0,29%

MIB
22.687
-0,43%

FASTWEB

Il prestito

Fastweb «contesta la fondatezza» della notizia di un prestito di 200 milioni di euro che il gruppo avrebbe ottenuto da Unicredit offrendo in garanzia i crediti Iva.

FERRARI

Concorrenza

MCLaren ha presentato la nuova supercar MP4-12C che punta a togliere clienti alle regine del segmento premium, dalla Ferrari alla Lamborghini.

TERNA

Record

L'utile netto del gruppo sale a 771 milioni di euro, con un balzo del +135,4% sul 2008; i ricavi risultano pari a 1.360,7 milioni (+13,8%), l'Ebitda a 1.003,2 milioni (+18%).

INTESA

Super utile

Intesa SanPaolo alza il velo sui conti del 2009 e mostra un utile migliore delle attese a 2,8 miliardi di euro (+9,9%), torna a pagare il dividendo dopo un anno di pausa e confida di chiudere il 2010 con un risultato netto migliore dell'ultimo esercizio. La banca proporrà la distribuzione di 1 miliardo di euro in cedole.

→ **«Rischiando»** di non avere più liquidità» ha detto Papandreou

→ **Si tassa** anche la Chiesa Ortodossa. Fra quattro giorni il vertice Ue

Grecia, il premier si appella a sindacati e lavoratori

L'allarme di Papandreou e il piano greco di tasse e recupero dell'evasione che tocca anche la Chiesa Ortodossa; l'indecisione dei Paesi dell'Unione sul da farsi. A 4 giorni dal vertice Ue sale la tensione sugli aiuti ad Atene.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

La Grecia in ginocchio per la crisi economica lancia l'ultimo sos e intanto approva misure drastiche di tassazione e di lotta all'evasione, piaga che le costa 10 miliardi di euro l'anno. Nel piano di recuperi finisce anche la chiesa Ortodossa, le cui rendite immobiliari verranno tassate al 20 per cento.

Nel frattempo l'Unione è spaccata sul da farsi, e a quattro giorni dal vertice dei capi di Stato e di governo europei la tensione è palpabile. Ieri il premier greco, Giorgo Papandreou, ha lanciato l'ultimo allarme: «La Grecia è a un passo dal non poter più contrarre prestiti», ha detto al congresso del sindacato Gsee, esortandolo al tempo stesso ad appoggiare il piano per evitare la catastrofe. Ma in Europa l'alert ha complicato le cose: Bruxelles, Barroso in testa, spinge perché al consiglio Ue si arrivi ad un accordo politico sul piano di salvataggio di Atene, ma gli Stati membri appaiono sempre più divisi.



Foto di Thierry Roge/Reuters

Il primo ministro greco George Papandreou

Giovedì il presidente della Commissione chiederà ai leader della Ue di decidere la creazione di uno strumento di coordinamento per consentire prestiti bilaterali tra Stati.

IL FONDO

Intanto prende quota l'ipotesi di un ricorso del governo greco al Fondo monetario internazionale. Barroso lo ammette come «ultima opzione», mentre lo stesso Fondo si dice pronto a fare la sua parte, purché ci sia una «una strategia coordinata dalle istituzioni europee». Ipotesi che non piace a Parigi, ma a Berlino sì. Il governo tedesco è convinto che un aiuto alla Grecia violerebbe i trattati europei e la costituzione tedesca e

sarebbe criticato dall'opinione pubblica. Dello stesso avviso si sono dichiarati i governi olandese e finlandese. Ma Berlino continua a far discutere anche per la proposta di un sistema di sanzioni - fino all'espulsione dalla zona euro - da applicare ai Paesi che non rispetteranno gli impegni sui conti pubblici. «Impossibile e assurdo», risponde Barroso, sottolineando che la Commissione è invece favorevole al rafforzamento della sorveglianza. Per questo sta studiando la creazione di un Fondo per gestire i fallimenti bancari, finanziato dalle stesse banche. Un meccanismo che dovrebbe evitare ai cittadini di pagare il conto delle crisi. ♦

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass



IL CIELO SOPRA RIACE

L'opera L'autore

In 3 D

«Il volo», di Wim Wenders, prodotto da Technos, presidenza Regione Calabria e Calabria Film Commission, è stato girato tra Scilla, Badolato e Riace. Nel cast figurano Ben Gazzarra, Salvatore Fiore e Luca Zingaretti. Il sindaco, gli abitanti e i rifugiati di Riace interpretano se stessi.

L'autore

Wim Wenders è uno degli artefici della rinascita del cinema tedesco, nonché uno dei più acclamati autori europei. Tra i suoi film ricordiamo «Alice nelle città» (1973), «L'amico americano» (1977), «Nick's movie» (1980), «Lo stato delle cose» (1982), «Paris, Texas» (1984), «Il cielo sopra Berlino» (1987), «Fino alla fine del mondo» (1991), «Lisbon Story» (1995), «Buena Vista Social Club» (1999), «Palermo Shooting» (2008).



Erranti Una scena del film di Wim Wenders «Il volo» presentato ieri a Roma

'HO VISTO LA VERA UTOPIA: L'ACCOGLIENZA

Incontro con Wim Wenders Il regista a Roma per presentare «Il volo» un film sulle storie dei rifugiati che vivono in Calabria: «Il multiculturalismo è una svolta epocale in atto. Dipenderà da noi quale direzione prenderà»

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Ramadullah. Segnatevi questo nome. È un ragazzino afgano, che forse ha cambiato i destini di un cineasta famoso in tutto il mondo. Questa è la sua storia, ma è anche la storia di come la realtà decise di imporsi sulla finzione. Così come è la

storia di Wim Wenders, cui capitò un giorno sulle coste della Calabria di maturare un'importante svolta. Oggi è qui, a Roma, il regista di tedesco del *Cielo sopra Berlino*, per un film grande e piccolo al tempo stesso, *Il Volo*: realizzato a Riace, a Scilla e a Badolato, paesi che si stavano svuotando, «paesi che stavano morendo», e che solo l'immigrazione da ogni dove sta facendo tornare a vivere. Una piccola produzione, ma con nientemeno che

Ben Gazzarra e Luca Zingaretti nel cast. Wenders, camicia a scacchi e occhiali scuri, racconta: «Doveva Essere un corto in 3D. Un film di finzione. C'erano questi ragazzini curdi, serbi, afgani: venivano tutti i giorni sul set per fare le comparse. Più li vedevo più mi rendevo conto che dovevo cambiare il film. Eravamo già a tre o quattro giorni su appena una settimana di riprese, quando arriva il piccolo Ramadullah e mi dice: "noi veniamo



Il bambino afghano Ramadullah insieme al regista

tutti i giorni a trovare te, e se tu non vieni a trovare noi, a raccontare noi, non sei una persona seria". Fu per me una pugnalata. Ma aveva ragione».

La sua storia era più importante di ogni finzione. «Quella notte non riuscii a dormire. È già abbastanza eccezionale che ad un regista capiti di cambiare completamente percorso a metà film. A me non era successo mai. Riscrissi completamente il soggetto. Le persone sono sempre più importanti di una storia». La realtà s'impadronì di Wenders e del film, che fu allungato da nove a trentadue minuti: «Un bel guaio per il produttore», sorride Wim.

Eccoli: Ramadullah, Elvis, Dennis, Valentino. La macchina da presa è solo per loro. Ramadullah racconta di

L'incontro

Grazie al piccolo Ramadullah, la storia ha preso un'altra piega

quando una bomba distrusse la sua casa. «I talebani! Io avevo sangue dappertutto. Tutti correvano via, c'era il fuoco». Dennis, Valentino ed Elvis - tre piccoli serbi di etnia rom - hanno visto morire il loro padre. «Si è impiccato». Certo, le scene con Gazzarra (doppiato da Giancarlo Giannini) e con Zingaretti sono rimaste. C'è il volo in elicottero del sindaco che lancia volantini con la scritta «Benvenuti a Badolato», c'è l'immigrato sul barcone che alza le mani verso il cielo «come Leo Di Caprio in *Titanic*». Ci sono i meravigliosi scorci di una Calabria di fuoco, così lontana dal sangue di Rosarno: una Calabria diversa da quella che ormai si impadronisce nelle nostre menti, una Calabria in cui piccoli comuni della costa hanno deciso di accogliere gli immigrati. Un modo per sopravvivere alla lenta morte per inedia: in qualche caso, oggi gli immigrati sono il 50 per cento della popolazione, come racconta, nel film, il sindaco di Riace Mimmo Lucano (che, in un certo senso, preso il posto

del sindaco per fiction Gazzarra). «Quello che noi oggi intendiamo per utopia può domani determinare le vere svolte: quella del multiculturalismo è un cambiamento epocale già in atto: non solo in Italia, in tutto il mondo. La domanda è solo che direzione prenderanno questi cambiamenti. Possiamo fare finta di vivere in Svizzera e dire "non costruiamo più minareti", oppure con le nostre piccole porzioni di utopia determinare una direzione diversa. Dove la soluzione di un problema diventa la soluzione del prossimo, proprio come accade in questi paesini della Calabria».

È un Wenders diverso quello che abbiamo qui di fronte alla Casa del cinema. Intenso. «Queste scene dei barconi che arrivavano alle coste mi hanno sempre toccato. E' come se arrivando in Calabria si fosse palesato dentro di me qualcosa che dentro di me c'era già: un po' com'è successo quando ho realizzato *Lo stato delle cose*, solo che lì l'ingresso della realtà dentro il film era programmato, qui no». E la strada per questo nuovo racconto della realtà potrebbe essere proprio il 3D: «Un ottimo mezzo per catturare il reale».

Non solo. Wenders ammette che l'esperienza calabrese, il suo incontro con Ramadullah e gli altri ragazzi potrebbe aver determinato una svolta nel suo modo di fare e pensare il cinema d'ora in avanti. «In tutto il mondo - a parte qualche caso - tutto il cinema sembra essersi rivolto verso il fantastico, a maggior ragione con l'ingresso del 3D. E invece capita, con piccoli progetti come questo, che ti ritrovi una libertà che non avresti mai con una grande produzione: ti permette di scoprire di essere ad un nuovo crocevia». Non è un caso dunque se *Il volo* potrà estendersi: dice Wenders che potrebbe anche arricchirsi con l'apporto di altri cineasti, «perché quella di un film di 30 minuti è una specie di terra di nessuno». Appunto: come ha imparato anche Ramadullah, è in questi luoghi di nessuno che può crescere la libertà. ●

Imaie, chi mette le mani sul suo tesoro?

Lo sciopero di attori, musicisti, ballerini & co: in ballo 120 milioni

LUCA DEL FRA

ROMA

La delegazione di rappresentanti dell'Imaie che giovedì è salita a Montecitorio è stata ampiamente rassicurata dal vicepresidente della Camera Antonio Leone: «Presto ci sarà un decreto legge che risolverà la situazione». Infatti davanti al Parlamento si è tenuta una manifestazione di una parte delle organizzazioni di artisti e dei lavoratori di questo Ente privato che tutela il diritto connesso degli interpreti di cui è stata decretata l'estinzione l'anno scorso: una sorta di Siae per danzatori, musicisti, attori, ballerini e così via. La protesta nasceva dal fatto che dopo l'estinzione il governo, e in particolare il ministero delle attività culturali, malgrado le promesse non avevano preso alcuna iniziativa. Così i lavoratori tra poco perderanno il loro posto e gli artisti non sono al momento tutelati nei loro diritti.

In realtà il decreto era già pronto da un mese, ma il ministro Bondi ha pensato di rinviarlo per motivi elettorali, il che non deporrebbe troppo bene. L'intera vicenda dell'Imaie a questo punto lascia qualche perplessità: ad aprile il Tar prenderà in esame un ricorso contro l'estinzione e, dovendo entrare nel merito, il procedimento sarà probabilmente piuttosto lungo. In effetti, il tribunale regionale già due volte aveva bloccato l'estinzione, riservandosi di entrare nel merito come si appresta a fare, ma il consiglio di Stato aveva respinto la sospensiva. Il rischio evidente è che in futuro ci troveremo davanti a un decreto che istituisce un nuovo ente per il diritto connesso, mentre il vecchio verrà dichiarato ancora valido dalla giustizia amministrativa. Il solito papocchio all'italiana, che lascia spazio a nuovi ed ennesimi ricorsi e anche al sospetto, nutrito da molti, che dietro all'estinzione ci sia una lotta di potere per mettere le mani sul tesoretto dell'Ente, circa 120 milioni di euro. Non c'è dubbio infatti che l'Imaie non funzionasse bene, ma l'estinzione e la creazione del nuovo ente, magari analogo al vecchio e senza che prima siano individuate in modo trasparente nuove modalità di funzionamento, non appaiono una soluzione lungimirante. ●

LA METÀ DI UN MAN

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



arrivò anche il libro: *L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio*, a firma di Silvio B. (edito da una supina Mondadori che offre le vetrine al padrone). Un libro scritto da Silvio e il suo popolo - così recita il banner sul sito ilpopolodellaliberta.it - come nella migliore tradizione dei Car Leader. Anche il web ha avuto, ahimè, la sua parte, che molte pagine riportano i messaggi mandati dalla folla amorevole al Caro Leader nei giorni del malanno, post-Duomo di Milano. I messaggi arrivavano all'altro, impagabile sito forzasilvio.it. Trascelto entro tanti, in inquestionabile pole, un messaggio che recita: «Non ti abbattono nemmeno con la kriptonite!». Un Super-super Man, insomma. (Che poi verrebbe da chiosare con l'indimenticata Jo Chiarello, trash-star sanremese d'inizio ottanta, «Ma non sei neanche un man / Sce-mo / Non sei nemmeno la metà di un man»). Ma, tralasciando la cover del libro in stile cimiteriale, nonché l'internità tombale che più kitsch non si può, il dato più interessante, da un punto di vista antropologico, è che gli spin-doctors di B. giocano ormai sulla chiave dell'Invidia prima ancora che su quella dell'Odio. Se l'Odio scinde in due campi opposti, Bene-Male, la messa in gioco dell'Invidia è apparentemente finalizzata a dar conto dei motivi che animano quella parte dell'Odio: è come dire, Voi semplicemente non riconoscete la Sua grandezza perché mossi dal risentimento, perché non siete riusciti ad avere i suoi soldi, il suo successo, il suo potere, le sue donne... Ma questa è una retorica ideologica, fondata sull'inversione, e la sua verità è il riconoscimento dell'unico Valore del politico: avere soldi, successo, potere. Quella retorica è rivolta alla propria parte: e quelli che Amano il Capo sanno bene di cosa si sta parlando quando si parla d'Invidia. Quando parlano d'Odio e Invidia, insomma - stanno parlando di se stessi nella maniera più trasparente. ●

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA

Il racconto di una vita è scritto sulle pareti di un edificio in via dei Neofiti 14, rione Monti a Roma, dove Glauco Mauri vive da dieci anni.

«Prima di questa casa - ammette - passavo da un albergo all'altro, ma alla fine non potevo più trascinarci dietro tutti quei libri e così eccomi qua». Le locandine sui muri, una vicina all'altra, seguono minuziosamente l'ordine cronologico: da *Il signor Puntilla e il suo servo matti* di Brecht fino a *L'inganno* di Antony Shaffer, in questi giorni al Teatro Valle di Roma, passando per Sofocle, Pirandello, Shakespeare... Trent'anni di vita della compagnia Mauri-Sturno. Ma la carriera di Mauri, 80 anni ad ottobre, inizia più di sessant'anni fa, nel 1949, anno in cui si trasferì a Roma, da Pesaro, per frequentare l'Accademia d'arte drammatica.

Dica la verità, in tutti questi anni, non si è mai stancato di fare teatro? Non hai mai pensato «ora basta, mollo tutto»?

«Ad essere sincero mai. Ci sono stati momenti più difficili di altri, ma non ho mai pensato di abbandonare il teatro, anche perché, per citare Brecht, "tutte le arti contribuiscono all'arte del vivere". Credo che il teatro possa essere utile alla gente e questo significa rendere le persone più ricche di quando sono entrare in sala».

È per questo che ha deciso di dedicare la sua vita al teatro?

«Sì. Anche se il mio debutto fu abbastanza casuale. Avevo 15 anni e un giorno, dalla parrocchia di S. Agostino di Pesaro, mi chiesero se potevo suggerire. Dopo un po' mi ritrovai ed essere il protagonista... Poi, nel '49, decisi di trasferirmi a Roma per frequentare l'Accademia. Non ero mai salito su un tram prima di allora! Devo dire che il palcoscenico mi ha aiutato a superare molte insicurezze. Ero abbastanza grassoccio da piccolo, mentre in scena poteva essere snello...».

So che ha conosciuto Riccardo Zandonai: che influenza ha avuto su di lei questo incontro?

«Zandonai mi ha insegnato ad essere una persona semplice. Una volta, avevo 12 anni, composi anche un'Ave Maria e gliela feci vedere... Lo conobbi perché spesso seguivo mia madre, che era un'infermiera. Se ne andava in giro in bicicletta con i pantaloni alla zuava per tutta Pesaro. È stata dura per lei rimanere vedova così giovane e tirare su tre figli maschi. La mia era una famiglia poverissima, ma mia madre, che parlava solo dialet-



«L'inganno» Glauco Mauri e Roberto Sturno in scena al Teatro Valle di Roma

PARLA GLAUCO MAURI

IL TEATRO ALLUNGA LA VITA

L'attore ottantenne, al Valle di Roma con *L'inganno*, racconta i suoi 60 anni di carriera

to, era davvero una donna meravigliosa, mi ha donato la grinta necessaria per affrontare la vita».

E aver lavorato con Sergio Tofano, Memo Benassi, Orazio Cosa, Renzo Ricci, Emanuele Luzzati, Enrico Maria Salerno è un gran bel patrimonio...

«Da ciascuno di loro cercavo di "rubare" qualcosa che poi naturalmente rielaboravo. Ho tentato di arricchirmi quanto più potevo».

Qualche volta ha avuto problemi con la censura però.

«Una volta, nel '68. Andava in scena il *Tito Andronico*, c'erano anche i giovani Branciaroli e Lavia. La Chiesa ci proibì di recitare alcune parti e dunque decidemmo di andare in scena senza le parole».

Crede che in Italia oggi ci sia abbastanza libertà?

«In teatro se non appartieni a un clan sei tagliato fuori e questo è un problema. Ma un problema ancora

più grosso per l'Italia è un altro: il nostro premier».

Dev'essere stata dura per lei e Sturmo avviare e fondare una compagnia 30 anni fa e portare in giro gli spettacoli. Consiglierebbe di fare lo stesso ai giovani di oggi?

«Sì, consiglieresti di fare la stessa cosa. Ma lo Stato deve aiutarli».

Difficile visti i tagli al Fus...

«È difficile sì, purtroppo c'è un generale abbassamento della sensibilità umana e poetica. E poi senza soldi le compagnie di giro, come la nostra per esempio, sono in difficoltà. I Comuni hanno meno soldi e gli spostamenti da una città all'altra hanno dei costi altissimi. Ecco perché lo Stato dovrebbe aiutarci. E i giovani dovrebbero servire a questo, a portare il teatro dove ce n'è più bisogno. Una volta portai il Faust a Potenza, che all'epoca aveva solo un cinema, la gente dopo lo spettacolo si alzò gridando "grazie!"».

Come sceglie i testi da interpretare o da portare in scena?

«Scelgo sempre testi che parlano dell'uomo, testi utili: Goldoni, Shakespeare, Beckett, Camus, Steinbeck, Dostoevskij. Da quest'ultimo ho imparato cosa significa mettersi

IN SCENA

Sul palco del Teatro Valle proseguono il gioco al massacro de «L'inganno» di Anthony Shaffer (fino al 28). Lunedì eccezionale ripresa de «L'ultimo nastro di Krapp» di Beckett.

in discussione. Shakespeare invece è un pittore dell'animo umano, dalla sua tavolozza di colori ho capito cos'è l'umanità».

Il testo che porta in scena al Valle, «L'inganno» di Shaffer, è molto diverso dagli altri. Perché l'ha scelto?

«A volte occorre portare in scena certi spettacoli per acquisire dinamicità... E poi anche L'inganno in fondo parla dell'uomo, di quanto riesca ad essere malvagio. Alla fine lo spettacolo si trasforma in una farsa in cui tutti e due i personaggi finiscono per essere dei perdenti. Quando salgo sul palcoscenico, sera dopo sera, è come se dovessi leggere una favola ai miei nipotini, i figli di Roberto Sturmo. In fondo siamo una grande famiglia».

Ci sono testi che le piacerebbe affrontare?

«Mi piacerebbe rifare il Re Lear e il Macbeth e interpretare i Sei personaggi. Poi vorrei fare la regia di Riccardo III, con Roberto Sturmo. E infine il mio sogno: Giorni felici, il tramonto dell'essere umano».

Umani divisi dai muri delle guerre

Anticipiamo alcuni brani da tre atti unici di Israel Horovitz ora raccolti in un volume. Il drammaturgo in tour in Italia

ISRAEL HOROVITZ

DRAMMATURGO E SCENEGGIATORE

'L'INDIANO VUOLE IL BRONX'

Regia di Luke Leonard, traduzione e adattamento: Andrea Paciutto. Supervisione: Edoardo Erba

«Murph è il mio migliore amico, lo sai. Io e lui eravamo amici già da bambini. Sempre, io e Murph. E Maggie. La sua sorellina. Mi sono fatto Maggie una volta. In un certo senso. Cioè, quasi. Sì, diciamo che me la sono fatta. Proprio così. Murph non lo sa. Comunque adesso non fa nessuna differenza. Lei è morta, Maggie. Quando sei morto non fa nessuna differenza. (...) È per questo che Murph è impazzito. Cioè, è per questo che diventa matto. È morta quando aveva diciassette anni, tutto qua. Diciassette. Così. Appendicite. Nessuno vicino. Non c'era nessuno. La sua vecchia? Lascia perdere! Il vecchio se n'è andato anni fa. In realtà c'erano solo Murph e Maggie. Per questo riusciva a sopportare la situazione a casa. Tu pensi che mia madre è un casino. Ma a confronto con la sua non è niente. Lei fa il mestiere, capito? E non ci si mantiene nemmeno».

Questa è la sfiga. Non riesce a camparci. È peggio di un cane. Io non la pagherei nemmeno un centesimo. Nemmeno un centesimo. Non che mi andrei a scopare la madre di Murph! Oh! Anche se lei ci prova. Spesso. Ecco perché non vado più a casa sua. Ogni volta ci prova. Probabilmente non mifarebbe nemmeno pagare. Ma non è carino scoparsi la madre del tuo migliore amico, giusto? Mi sentirei una merda se lo facessi. Lei non è mica male, ma solo che non è corretto. Scommetto che ci prova anche con Murph. Questa è la sfiga. Non riesce nemmeno a camparci. (...)»

'BEIRUT ROCKS'

Regia di Hyungjung Lee, traduzione

e adattamento: Andrea Paciutto, supervisione: Edoardo Erba

«La mia famiglia è stata uccisa da un missile Israeliano, sparato da un carro armato contro la nostra casa. Io avevo due anni e mezzo. Avevo tre fratelli, tutti più grandi. Vivevamo a Gaza. Mio padre aveva una bella lavanderia. Molti dei suoi clienti erano ebrei. Uno dei suoi operai era ebreo. Mi han detto che mio padre odiava la politica. Mi han detto che era un uomo tranquillo. È stato ucciso sul colpo, come i miei fratelli, mia nonna e

mio nonno. Io dormivo in una cassa dietro la casa. Loro sono morti. Io no. Gli israeliani pensavano che in casa vivesse un leader di Hamas. Avevano sbagliato indirizzo. Hanno ucciso la mia famiglia. Hamas ha pagato i funerali. Mio cugino è venuto a prendermi e mi ha portato in America. Per tutto il liceo, pensavo che i palestinesi sbagliassero. Pensavo che Hamas sbagliasse. Pensavo di essere americana e che gli israeliani fossero i buoni (...)»

'EFFETTO MURO'

Regia di Andrea Paciutto, traduzione e adattamento: Andrea Paciutto, supervisione: Edoardo Erba

«Era il loro primo giorno d'asilo. Martedì. Io avevo una lezione coi laureandi, la mattina presto, e anche per me era la prima lezione, perciò... Mia madre era rimasta a dormire da noi, per dare

La lezione

I figli ingombranti di un giovane professore

una mano a mia moglie. Mi ero sentito un po' irritato per la confusione... Tutte le attenzioni erano per... Ero rimasto sveglio fino a tardi a preparare la lezione... su William Wordsworth. Innocenza ed Esperienza. Io... Provo a parlare a mia moglie e a mia madre della lezione, ma sai, non gliene fregava. Dovendo dar da mangiare a tre bambini, e poi vestirli... Io... Ero irritato. Un po' irritato. Anzi, mi sembrava di essere proprio in trappola. Chi cazzo se l'aspettava a ventotto anni di ritrovarsi con tre figli, che ti pressano...? Voglio dire, ho amici che ancora sono single, come te... hanno delle relazioni, robe così, e io invece tre figli, io... Li ho messi sull'autobus, li ho baciati, ma non veramente, voglio dire, li ho baciati senza affetto. Poi ho preso il mio autobus... e mentre mi allontanavo da loro mi sono sentito più leggero... più giovane. Io... (...)».

Tre atti unici

Da Spoleto a Roma

«Trilogia Horovitz»

Il drammaturgo e sceneggiatore americano Israel Horovitz da domani sarà in Italia per presentare la raccolta «Trilogia Horovitz» (Editoria e Spettacolo, euro 10,00), che contiene tre suoi atti unici. In questa pagina anticipiamo alcuni stralci.

Domani lo sceneggiatore sarà a Spoleto (ore 17.00 presso l'Hotel Albornoz) per presentare il libro. A seguire si terrà la Mise en espace di «Suite Horovitz». Dopo questa prima presentazione, si sposterà a Roma, lunedì 22 marzo presso il Centro Studi americani, dove alle 14.30 sarà proiettato il film «Fragole e sangue» (The Strawberry Statement, 1970) e alle ore 16 si terrà un incontro pubblico con Israel Horovitz.

Sempre a Roma, martedì 23 marzo presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne, Sezione di Anglistica, Università La Sapienza, si terrà alle 11 una conferenza pubblica di Horovitz, mentre alle 17 il Teatro India ospiterà la messa in scena di «Suite Horovitz». A seguire la presentazione del libro.

DA «BEIRUT ROCKS»

«La mia famiglia è stata uccisa da un missile Israeliano, sparato da un carro armato contro la nostra casa. Io avevo due anni e mezzo. Avevo tre fratelli, tutti più grandi...»



FANTASIA

Flavia Matitti

Tommaso Cascella

E la carta fa 'popÆ

Tommaso Cascella
Un giorno smarritoRoma
Tricromia
Fino all'11 aprile
Catalogo: Tricromia

La mostra presenta una nuova serie di lavori tridimensionali su carta del pittore romano, inventore del Pop Up, una sintesi tra scultura e pittura, tra arte dell'intaglio e incisioni. Nei suoi giochi di carta, opere leggere, apparentemente fragili, trovano forma i prodigi naturali.

Bestiario

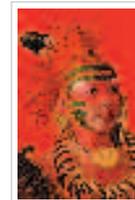
Animali da disegno

Pagine da un bestiario
fantasticoModena
Galleria Civica
Fino al 18 luglio
Catalogo: autoedito

Le creature dell'universo animale, reali o fantastiche, domestiche o selvatiche, virtuose o demoniache rappresentano il filo conduttore di un'ampia rassegna che attraverso uno dei temi più antichi del mondo propone una ricognizione sul disegno italiano nel XX e XXI secolo.

Isole

Artisti in ricerca



Isole mai trovate

Genova
Palazzo Ducale
Fino al 13 giugno
Catalogo: Silvana

L'isola come metafora di vita e di ricerca è il tema che ispira la mostra curata da Lóránd Hegyi e Katarina Koskina, che coinvolge artisti di fama internazionale, da Abramovic ai Kabakov chiamati a interpretare con alcune opere inedite la propria «isola mai trovata».



Cima da Conegliano, «Madonna con il Bambino» © Petit Palais / Roger-Viollet

Cima da Conegliano,
poeta del paesaggioA cura di G. Villa
Conegliano, Palazzo Sarcinelli
Fino al 2 giugno
Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

Si sa bene quanto il sistema espositivo di oggi sia pronto a cogliere utili pretesti dai vari centenari di nascita o di morte di illustri artisti per dedicare loro mostre di grande richiamo, abbiamo sotto gli occhi i casi di Giorgione e del Caravaggio, per i 500 anni, e i 400, dalle morti rispettive. Ora entra in campo anche Giovan Battista Cima, noto soprattutto dal luogo dove ha visto la luce, Conegliano, la cui città natale sfrutta una ricorrenza magari meno tonda, i 550 anni dalla nascita (1460-1517) per un'esposizione assai esauriente, ricca dei tre quarti della sua produzione, fatta affluire da musei prestigiosi. La vicinanza con la Castelfranco in cui si celebra Giorgione ha indotto qualcuno ad accostare i due artisti, ma resta l'ostacolo del solito fattore delle generazioni, Cima ha preceduto l'altro di circa un ventennio, il che gli ha impedito di saltare il fosso, ovvero di entrare a vele spiegate nella «maniera moderna», per valerci della fondamentale etichetta del Vasari. A Venezia, dove Cima ha svolto per intero la sua carriera, egli è rimasto catturato dal grande esempio del più anziano Giovanni Bellini, mentre non ha captato la rivoluzione leonardesca, a differenza del più giovane Giorgione. Se scorriamo la sua fitta serie di Madonne con Bambino, vi riscontriamo una specie di collateralismo rispetto al grande Bellini, un raffinemento del-

la lezione proveniente dall'altro, ma senza varcare dei paletti fermamente posti. Un confronto con Giorgione vale proprio per marcare le differenze, le Madonne e Bambino di Cima sono pur sempre sorprese a mezzo busto, e se le varie versioni del battesimo di Cristo ci danno un intero dei corpi, manca però la capacità di una presa in «campo lungo» in cui sta l'innovazione giorgionesca. Insomma, nei dipinti di Cima Cristo e i santi non se ne vanno liberi e disincantati per il vasto mondo, ma devono sottostare a pesanti inquadrature architettoniche, e se anche i S. Sebastiano e S. Rocco si ergono in pose maestose, devono pur sempre appoggiarsi all'asta delle croci.

L'ATTORE UMANO

Risulta poi alquanto improprio il sottotitolo dato alla mostra, peraltro ottimamente curata, quell'attribuzione di «poeta del paesaggio» che va invece a mettere il dito nella piaga, gli esponenti della seconda maniera vasariana sono negati a fare del paesaggio il soggetto primario dei loro dipinti, a differenza della *Tempesta* di Giorgione. L'attore umano resta a regnare, si tratti anche del S. Girolamo, che nelle varie versioni trattate da Cima si smarrisce sì, in un vasto scenario ingombro di rocce e di vegetali, ma questi gravano irrisolti, accumulati, e soprattutto non ammorbiditi, non «sfumati», per usare il fatidico vocabolo leonardesco, da un senso vivo dell'atmosfera. Il tonalismo, la straordinaria innovazione dei «moderni» Giorgione e Tiziano, qui è del tutto assente. Ma è vero che tanta lucidità cristallina di visione, se non apre al naturalismo, porta diritto in direzione del Lotto, non per nulla l'avversario storico di Tiziano. ●

CIMA
PAESAGGI
CON
FIGUREConegliano rende omaggio al suo
pittore, che lavorò tutta la vita
a Venezia ispirandosi al Bellini



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Nekrosius

Dostoevskij lituano

L'idiotas

di Fëdor Dostoevskij
regia Eimuntas Nekrosius
musiche originali Faustas Latenas
Chieti, Teatro Marrucino
oggi e domani

Per chi non è riuscito a vederlo al Festival di Villa Adriana a Tivoli, dove ha debuttato la scorsa estate, ecco un'occasione da non perdere: il regista lituano sarà per due giorni a Chieti con «L'idiotas» lo spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Dostoevskij.

Egumteatro

Novelle pirandelliane

Quando si era qualcuno...

dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello
drammaturgia e regia Annalisa Bianco e Virginio Liberti
produzione EmmeA' Teatro - Egumteatro
con Fabio Monti
Teatro Studio di Scandicci, 24 e 25 marzo

Uno spettacolo sull'anima siciliana di Pirandello, ispirato al teatro dell'opera dei pupi, al cunto, alle sonorità e alle atmosfere del canto. Un incontro affascinante con l'autore delle «Novelle per un anno», un prezioso cantiere di tutta la sua produzione artistica.

Langiu

Dalla Puglia

Viaggio per l'Orient Café

di Alessandro Langiu
con Arianna Gaudio, Nicola Laieta, Alessandro Langiu
musiche di Yvonne Fisher, Matteo Nahum eseguite alla fisarmonica da Desiree Infascelli
Roma, Teatro Palladium, oggi e domani

Sullo sfondo di una Puglia terra di passaggio si svolge la storia di due ragazzi e una ragazza che, per caso, s'incontrano davanti all'Orient café. Lo spettacolo è il primo delle quattro produzioni di teatro indipendente finanziate dalla Provincia di Roma.

Amleto

Adattamento e regia di M. G. Cipriani
Con G. Cupaiuolo, E. Bossi, G. Vezzani, G. Pecchia, N. Belliti, J. Bertolai, C. Gambaro
Scene e costumi di Graziano Gregori
Roma, Teatro India fino al 28 marzo

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Il teatro è play. Ce lo ricorda meravigliosamente il Teatro del Carretto col suo *Amleto*, trasformato in gioco autistico a prospettiva unica. Quella del protagonista (un intenso Giandomenico Cupaiuolo) che si relega in un angolo con i suoi burattini, intento a raccontare e raccontarsi una storia. Attore e regista di sé e degli altri, in una stanza della mente contornata di pannelli rossi che si squarciano rivelando folgoranti visioni. Lo Shakespeare in pillole creato dal Carretto è una favola grottesca, un sogno pazzo che si ricompone come un mosaico perfetto. È un Amleto che pensa se stesso, che ripercorre ossessivo le sue vicende, le cuce insieme con pensieri ed emozioni in una trama inevitabilmente tragica.

Intorno a lui, i fantasmi che evoca: la madre Gertrude dipinta da regina bianca tratta da un film di Tim Burton, frivola e quasi oscena con la gonna rivoltata in su, purpurea come un sesso aperto, a lasciare in vista le calze a metà coscia. Canta e sgambetta, ubriaca di vita mentre si lascia andare all'orgia-bolgia di re moltiplicati. E c'è Ofelia la casta, fanciullina travolta dalle passioni schizzate di Amleto (la interpreta, alternandosi al ruolo di Gertrude, una versatile e bravissima Elsa Bossi). Figurina esile, catturata al laccio e spogliata della vita prima di assaggiare l'amore.



Teatro del Carretto «L'Amleto» in scena in questi giorni all'India di Roma

Polonio, impacciato e pieno di tic, frettoloso servo senza midollo. Rosencranz e Guildenstern, ennesime pedine del re usurpatore che vanno incontro al destino saltellando come Pinco e Panco. I guitti che teatreggiano riflettendo play e tragedia in un rispecchiamento infinito, la danza macabra dei personaggi come un fumetto disneyano...

NELLA MENTE DI AMLETO

La regia di Maria Grazia Cipriani miscela sapiente l'ironia al cartoon, la tragedia allo sberleffo. Sposta e scompone ma si puntella all'idea drammaturgica del suo Amleto-fulcro, mentre Graziano Gregori le apparecchia l'efficace scenografia e i costumi. Il Carretto ci offre così un altro frutto glorioso. Non ha bisogno di effetti speciali o costose apparecchiature per avvicinarsi all'immaginario fantastico di teatrali Avatar o nuove Alici: gli basta restare fedele alla sua artigianalità, fatta di materiali poveri e usi ingegnosi. Esplorando fisicità originali che ridanno alla parola la giusta tensione, le brillanti intuizioni che fanno di questo Amleto un geniale «resumé» dello Shakespeare già andato in scena. È questo l'aspetto più interessante della carriera del Carretto - apparentato per un verso a quelle compagnie che hanno fatto la storia recente del nostro teatro (come i Marcido o la Valdoca) e capaci di essersi date uno stile personale - ma al tempo stesso, così sensitivo da mutare impercettibilmente. Scegliere, per dire, un raffinato creatore di suoni come Hubert Westkemper per arricchire i loro paesaggi scenici. Saper diventare più cinematografici di un film, continuando a essere teatro puro. Ecco come si passa dall'artigianalità all'arte. ●

**IL SOGNO
PAZZO
DI
AMLETO**

All'India di Roma il principe danese del Carretto: un visionario chiuso nella stanza delle sue ossessioni

THE SENTINEL

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON MICHAEL DOUGLAS

ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - DOCUMENTARIO
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

BEE MOVIE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI S. HICKNER, S. J. SMITH

Rai 1

06.00 Euronews. Rubrica
06.10 Da da da. Rubrica
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
10.25 Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti
10.40 Tuttobenessere. Rubrica.
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisabetta Isoardi
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Le amiche del sabato. Talk show.
17.00 Tg 1
17.30 A sua immagine. Rubrica.
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

21.10 Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci
00.55 TG 1
01.05 Memorie dal bianco e nero. Rubrica. Conduce Enrico Vaime.
01.45 Tg 1 - Notte
02.00 Cinematografo. Rubrica.
03.05 Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

06.10 Tg2 Eat Parade. Rubrica
06.20 L'avvocato Risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e magia. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.30 Sulla via di Damasco. Rubrica
11.15 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Show
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport dribbling. Rubrica.
14.00 Top of the Pops. Musicale
15.20 Giardini e misteri. Telefilm.
16.20 Kate & Emma - Indagini per due. Telefilm.
17.10 Sereno variabile. Rubrica
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm.
19.00 L'isola dei famosi - La settimana. Reality Show
19.30 L'isola dei famosi. Reality Show
20.00 Il lotto alle otto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 The Sentinel. Film thriller (USA, 2006). Con Michael Douglas, Kiefer Sutherland, Eva Longoria Parker. Regia di Clark Johnson.
23.00 Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini e Sabrina Gandolfi
23.45 TG 2

Rai 3

08.00 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.45 Il mondo di Stefi. Serie Tv.
09.00 Tv Talk. Rubrica.
10.30 Art News. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR - Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 TG3
14.45 Tg3 Pixel
14.50 Sabato Sport. Rubrica.
18.10 90' Minuto. Rubrica. "Serie B". Conduce Mario Mattioli
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob. Attualità. "Vota Antonio"
20.10 Che tempo che fa. Talk show

SERA

21.30 Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario.
23.20 Tg 3 / Tg Regione
23.40 Palco e retropalco. Rubrica.
00.55 Tg 3
01.05 Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica.
01.20 TG3 sabato notte
01.35 Il cartellone di Palco e Retropalco. Rubrica.

Rete 4

06.50 Media shopping. Televendita
07.45 Super Partes.
09.30 Vivere meglio. Show.
10.55 Cuochi senza frontiere - Anteprima. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 Poirot. Telefilm.
17.10 Monk. Telefilm.
18.00 Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.19 Meteo. News
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.30 Bones. Telefilm.
23.20 Law & Order: unita' speciale. Telefilm.
00.10 Guida al campionato.
00.40 Prima dell'apocalisse 3. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Louis Gosset Jr., Kirk Cameron, Brad Johnson. Regia di Craig R. Baxley.

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Superpartes - Regionale e amministrative. News
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Belli dentro. Situation Comedy.
14.10 Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin, con Alfonso Signorini.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio

SERA

21.10 Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti
00.55 Tg5 notte
01.24 Meteo 5. News
01.25 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio
01.57 Media shopping.

Italia 1

06.10 Degrassi. Telefilm.
07.00 Super Partes.
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.50 Jekyll. Show
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la vita. Miniserie.
14.00 La bomba. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman, Enrico Brignano. Regia di Giulio Base.
16.15 Beethoven 4. Film Tv commedia (U.S.A., 2001). Con Judge Reinhold, Michaela Gallo. Regia di D. M. Evans.
18.05 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
18.59 La vita secondo Jim. Situation Comedy.
19.35 Barbie e l'avventura nell'oceano. Film Tv animazione (USA)

SERA

21.10 Bee Movie. Film animazione (USA, 2007). Regia di Steve Hickner, Simon J. Smith
22.50 Creature del terrore. Film horror (Canada, 2004). Con Bruce Boxleitner, Carol Alt, Chelan Simmons. Regia di Paul Ziller
00.35 Pokermania. Show

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus - Week-end. Rubrica.
09.15 Omnibus Life - Week-end. Attualità.
10.05 Movie Flash.
10.10 Il tempo della politica. Rubrica.
10.45 Movie Flash.
10.50 Buonanotte... avvocato!. Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi, Giulietta Masina. Regia di G. Bianchi
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Movie Flash. Rubrica
13.05 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
14.05 Stregata dalla luna. Film (USA, 1987). Con Cher, Nicolas Cage, Danny Aiello. Regia di N. Jewinson
16.00 Mac Gyver. Telefilm.
17.00 Rugby - Torneo 6 Nazioni. Pre Partita
18.00 Rugby - Torneo 6 Nazioni. Galles Vs Italia
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

21.35 L'ispettore Barnaby. Serie Tv.
23.30 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
00.35 Tg La7
00.55 Movie Flash. Rubrica
01.00 M.O.D.A. Rubrica.
01.35 La banca del seme più pazzo del mondo. Film commedia (USA, 1992).

Sky Cinema 1 HD

21.00 La pantera rosa 2. Film commedia (USA, 2009). Con S. Martin, J. Reno. Regia di H. Zwart
22.40 Max Payne. Film azione (USA/CAN, 2008). Con M. Wahlberg Ludacris. Regia di J. Moore
00.25 Sky Cine News. Rubrica

Sky Cinema Family

21.00 Ponyo sulla scogliera. Film animazione (JPN, 2008). Regia di H. Miyazaki
22.50 Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino

Sky Cinema Mania

21.00 L'uomo che ama. Film drammatico (ITA, 2008). Con P. Favino, M. Bellucci. Regia di M.S. Tognazzi
22.45 Pulp Fiction. Film thriller (USA, 1994). Con J. Travolta, U. Thurman. Regia di Q. Tarantino

Cartoon Network

19.30 The Batman.
19.55 Zatchbell.
20.20 Teen Titans.
20.45 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Shin Chan.
21.40 Staraoke. Show
22.10 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)

Discovery Channel

18.30 Come è fatto. Rubrica. "Barili in legno/idranti/sedili per le auto/tubi a raggi catodici"
19.00 Top Gear. Rubrica
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 My Shocking Story. Rubrica. "La coppia più alta del mondo"
22.00 Juliana: la bambina senza volto. Documentario

Deejay TV

17.00 50 Songs Weekend. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The flow. Musicale. "Best of"
20.00 The Club. Rubrica
20.30 Deejay today Highlights. Musicale
21.30 DJ Stories. Show
22.30 Almost True. Musicale. "L'altra storia del rock"

MTV

18.05 Made. Show
19.00 Speciale MTV News. News
19.05 Vale Tutto. Show
20.00 MTV Essential. Musicale
21.00 Speciale MTV News. News
21.05 Teen Mom. Show
22.00 True Life. Show
23.00 Fabri Fibra in Italia. Reportage

FIOR
DI
RAZZISTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Lo scandalo non è che sia stato radiato Aldo Busi: lo scandalo è che non sia ancora stato radiato Minzolini. E pazienza. Come dice la sigla di Blob, restano sempre i mostri. Tra i quali alcuni sfilano nelle tribune elettorali, dove abbiamo avuto il dispiacere di conoscere anche il famigerato Roberto Fiore. Il quale ci ha spiegato che lui è contro gli immigrati, ma non proprio tutti, perché quelli del Nord, alti e biondi, non gli dispiacciono. E magari anche alcuni dell'Est, visto che il suo

confine ideale arriva fino alla Russia di Puntin, ricalcando l'impero romano, che resta il suo riferimento storico più attuale. Invece, il capo di Forza Nuova non sopporta i francesi, certo per via dell'odioso motto, «liberté, fraternité, égalité». Anche se lui nega ovviamente di essere razzista. È che gli africani sono troppo diversi da noi. Ma è solo una questione di religione, quindi eminentemente spirituale. Come spirituali sono tutti i nazisti (e i leghisti sono sulla buona strada). ❖

In pillole

ADDIO AL PRODUTTORE FANTINI

Renzo Fantini, manager e produttore, è morto dopo una breve malattia. Bolognese, 63 anni, Fantini era noto nella musica leggera per essere dagli anni '70 il manager e produttore di big, in particolare come Guccini e Paolo Conte ai quali era legato da una lunga amicizia oltre da collaborazione professionale. Aveva collaborato anche con Dalla, Bertoli e Capossela.

WALTZ DIVENTA REGISTA

L'attore austriaco Christoph Waltz, recente vincitore dell'Oscar come miglior attore non protagonista per *Inglorious Basterds* debutta alla regia. Waltz dirigerà un film in lingua tedesca *Auf Und Davon*, basato su una sua sceneggiatura. Il film prodotto da Fox International è la storia della cinica presentatrice di uno show che mette in palio un appuntamento ma che si innamorerà di un concorrente.

«CLOONEY, DIVENTA ASSESSORE!»

«Caro George, prendi casa ad Azzate». Questo l'invito a mezzo lettera che il sindaco di Azzate (Varese) intende fare a George Clooney. Fin qui, vabbé. Tuttavia Gianni Dell'Acqua si spinge oltre: «Se accettasse, saremmo contentissimi di conferirle anche la carica di assessore allo spettacolo».



Forsythe e Rihm «Leoni» 2010

PREMIATI ■ La Biennale ha assegnato due Leoni d'oro 2010: a William Forsythe per la danza (nella foto), a Wolfgang Rihm per la musica. William Forsythe è una figura-guida della danza a partire dagli anni '90, Wolfgang Rihm è un compositore tedesco, autore tra i più eseguiti in patria e all'estero.

NANEROTTOLI

Il figliolo padano

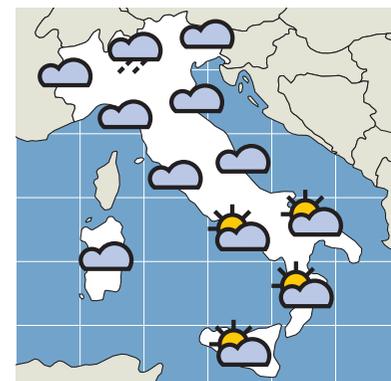
Toni Jop

Se ce lo mostrano tante volte vuol dire che ne vale la pena. Così eccoci pronti a raccontare questo caro Renzo Bossi, come suggerisce di fare la *Padania*. Tan-

to per cambiare, ieri sul quotidiano leghista c'erano quattro-foto-quattro del figlio candidato del boss. Eccolo a pagina tre, assieme a Luca Zaia, un altro che come Umberto fa il ministro della «Roma ladrona». Labroni dischiusi, sguardo volitivo, mano sul petto, napoleonico. Tanti capelli neri, un «terrone». Poi, pagina otto. Un trionfo per Renzo: sempre con Zaia - Luca, ma quanto bon ti xé! - mentre sta per addentare del sala-

me, poi con Zaia, ancora, sorride furbetto diritto nell'obiettivo, di nuovo con Zaia calice di vino in mano, perplesso «in coppa» a una cravattona. Recita l'occhione: «Zaia in visita in Franciacorta con Renzo Bossi», segue articolo ma Renzo parla ben più di Zaia - Luca, ti xé un santo -. «Spingerò anche presso mio padre affinché la Lega possa avere l'assessorato all'Agricoltura» lombarda. Vallaurà, barbùn. ❖

Il Tempo



Oggi

NORD ■ molto nuvoloso per nubi medio-alte e stratiformi associate a deboli precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso per nubi alte e sottili, con locali addensamenti sulla Sardegna.

SUD ■ generalmente poco nuvoloso con innocui passaggi nuvolosi.

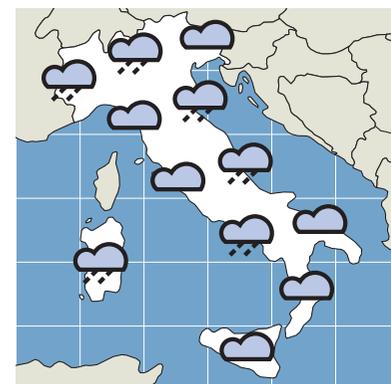


Domani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con piogge a carattere diffuso.

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse su Toscana e Marche, a carattere locale su Sardegna e Umbria.

SUD ■ generalmente nuvoloso ma senza fenomeni.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD ■ nuvoloso con occasionali rovesci su tutte le regioni.

→ **Champions, urna amica** Evitato l'accoppiamento con Barcellona e Manchester United

→ **Se Milito e compagni** passano il turno, in semifinale trovano una tra Arsenal e Barcellona

Un'Armata Rossa per l'Inter È il Cska l'ostacolo di Mou

Tra le formazioni rimaste il Cska Mosca sembra la più abbordabile. Se l'Inter passa il turno trova Arsenal o Barcellona. Derby francese tra Lione e Bordeaux e la rivincita della finale del '99: Bayern - Manchester.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Si va per il profondo est, prima il Cremlino, poi, se sarà, una tra Barcellona e Arsenal. Questo è il responso dell'urna di Nyon che, nei quarti di finale (per la prima volta dal '99 sono ben sei le nazioni rappresentate tra le prime otto squadre), riserva all'Inter i russi del Cska Mosca, la vecchia squadra dell'esercito sovietico, vincitrice della Coppa Uefa nel 2005 e reduce dall'imprevista vittoria di Siviglia agli ottavi. Una buona notizia, perché i nerazzurri evitano tutte le squadre sulla carta più temibili. Il Manchester, che lo scorso anno eliminò l'Inter agli ottavi, se la vedrà con il Bayern Monaco, dall'altra parte del tabellone, così Ferguson e Mourinho potranno incrociarsi solo in finale. Lo stesso valga per le due francesi, Lione e Bordeaux: il passato, i sette scudetti consecutivi dei leoni del Rodano, contro il presente della Ligue 1, in una lotta fratricida tra transalpine, che a questa altezza mai si era verificata. Raggirate, al momento, anche Barcellona e Arsenal, che si affronteranno in un bis di quella finale del 2006 che vide i blaugrana alzare la coppa dalle grandi orecchie sotto gli occhi atterriti di Henry, che tra dieci giorni tornerà dal suo vecchio pubblico, da avversario. Ma catalani e londinesi sono lì, dalla stessa parte del tabellone interista, pronti a complicare la primave-

ra ai nerazzurri nell'atto successivo, con la possibilità per Mourinho di trovare in semifinale l'ex figliol prodigo Ibrahimovic.

PERICOLO DECONCENTRAZIONE

Detto dei pericoli evitati, il rischio per l'Inter è quello di sentirsi già in semifinale. I russi, va detto, non sono poi così scarsi come si potrebbe intendere, erano nella stessa fascia di Inter e Real Madrid ai sorteggi della fase a gironi, hanno segnato comunque tre gol al Manchester e chiuso il girone con un punto in più dei nerazzurri. E questo Mou dovrà scolpirlo a caratteri cubitali sugli stipi di tutti gli armadietti della Pinetina. I cali di concentrazione a un passo dal traguardo sono il problema cronico dell'undici ambrosiano e l'Inter ha ancora un campionato da vincere (l'andata europea il 31 marzo, dopo la trasferta contro la Roma, il ritorno, il 6 aprile, poco prima di quella di Firenze). A stemperare le facili eccitazioni, ci ha pensato, fin da subito, Ernesto Paolillo, il quale, non appena la mano di Butragueño ha estratto l'invitata (da tutti gli altri) pallina, si è affrettato a gettare acqua ghiacciata sui tizzoni ancora ardenti: «Per esperienza - ha riferito l'ad nerazzurro ai microfoni di Sky - dico che i sorteggi sono favorevoli dopo che si è giocata la partita». E gli fa eco anche il patron Moratti: «tutto è relativo, non sai mai quando vai a giocare cosa succede». I russi sono a inizio stagione, riposati e carichi per la sfida di lusso: «Volevamo proprio l'Inter, non ci fa paura», ha dichiarato il difensore Berezutskij e il suo pensiero è un po' quello di tutta la squadra. Occorrerà prestare attenzione,



I quarti di Champions

Le gare di andata si giocheranno il 30 e 31 marzo, quelle di ritorno il 6 e 7 aprile

1. Lione-Bordeaux.
2. Bayern M.-Manchester U.
3. Arsenal-Barcellona.
4. Inter-Cska Mosca.

Sorteggiati anche gli accoppiamenti delle semifinali: Vincente quarti 2 contro vincente quarti 1. Vincente quarti 4 contro vincente quarti 3.

Luis Figo

«Ora non si può scegliere la squadra ma evitare Barcellona o Manchester è stato meglio»



Cesare Prandelli

«Mi pare che la formazione di Mourinho sia attrezzata per andare avanti in questa competizione fino in fondo»



Eto'o e i ladri

Al camerunese è stata rubata una Bentley Gt 63 che aveva prestato a Marko Arnautovic



La stella giapponese Keisuke Honda, 24 anni è l'erede di Nakata

— L'hanno già ribattezzato l'erede di Nakata. Di sicuro, in nemmeno due mesi, il giapponese Keisuke Honda è diventato il beniamino dei tifosi del Cska di Mosca, dov'è arrivato durante la finestra di mercato dello scorso gennaio. 24 anni li compirà a giugno durante il Mondiale che disputerà con il suo Giappone. Dopo gli inizi in patria nel Nagoya Grampus Eight, si era messo in luce nel campionato olandese, di cui è stato nominato miglior giocatore nella scorsa stagione disputata nel VVV Venlo, club in cui era arrivato a gennaio del 2008. Adesso è nel mirino del Chelsea, anche se il Cska, che lo ha pagato 9 milioni di euro e gli ha fatto firmare un contratto quadriennale, non lo mollerà tanto facilmente. Honda è un sinistro naturale, alto 1.82 per 74 chili, e gioca da centrocampista offensivo.

perché se è vero che, dopo la doppia vittoria con il Chelsea, l'Inter ha guadagnato nuova credibilità, è vero anche che gli ostacoli stanno dietro l'angolo, trappole che possono essere saltate solo con l'astuzia di chi la coppa l'ha già alzata. Fondamentale sarà dunque l'apporto che potrà dare, da qui fino alla fine, uno come Eto'o, eroe di Britannia, sul quale improvvisamente si sono riaccese le luci della ribalta. Lo sa bene anche Mourinho, che quella coppa l'ha toccata, da vincente, con la più improbabile tra le selezioni che ha allenato in carriera.

Il cammino del Cska Negli ottavi eliminato il Siviglia grazie all'1-2 ottenuto in Spagna

E lo «Special Won», come è stato ribattezzato dai media inglesi dopo la serata perfetta di Stamford Bridge, è il primo a non fidarsi. Innanzitutto perché l'andata si giocherà a San Siro e lo stesso dicasi per l'ipotetica semifinale.

Con il vantaggio di poter chiudere i conti in un match secco (anche se all'andata mancherà Lucio per squalifica), ma con il rischio anche di subire gol e complicare le cose in vista del ritorno. Che si gioca sul sintetico del Luzhnik, dove l'Inter nel 2007 ha già vinto, ma che potrebbe rivelarsi ostico per Zanetti e compagni. Non sia mai, visto che tutte le speranze dell'Italia di conservare il terzo posto nella classifica Uefa sono aggrappate al futuro del biscione. ♦

Dal disastro coppe ombre e scricchiolii sul nostro mondiale

Nella lista degli azzurri che difenderanno il titolo in Sudafrica saranno probabilmente molti i giocatori di Milan e Juventus. Le batoste subite in Inghilterra sollevano mille interrogativi

L'analisi

VALERIO ROSA

ROMA
sport@unita.it

Bisognerà farsene una ragione. Quell'improbabile comitiva di turisti in maglia dorata, che vagavano spaesati e in evidente stato confusionale nel campo del Fulham, era la Juventus. Quegli omni del *calciobalilla*, dinamici come piante grasse e reattivi come bradipi in letargo, partiti con l'obiettivo di vincere lo scudetto e conquistare la maledetta coppa dalle grandi orecchie, si sono fatti rimontare in maniera ridicola dall'ultima in classifica e sono stati sbattuti fuori con ignominia anche dall'Europa che conta di meno. Sarebbe patetico appellarsi agli infortuni, alle assenze e al destino cinico e baro: i sette gol subiti in due partite, le comiche amnesie difensive, la sconcertante assenza di gioco, di idee, di carattere esibita da milionari di presunto livello internazionale certificano un fallimento sportivo che va oltre le più pessimistiche previsioni. Perché il calcio, come ogni altro sport, ha questo di buono: i risultati parlano chiaro, sui numeri non si discute, non c'è decreto che possa sanare sciatte, omissioni o errori, e se le vittorie hanno molti padri, le sconfitte non sono mai orfane. Ma la disfatta bianconera, che si aggiunge alle premature uscite di scena di Roma, Milan e Fiorentina, getta una luce sinistra, se di luce si può parlare, anche sulla Nazionale. Non va infatti dimenticato che quella cosa molliccia e informe, che gira per il mondo rimediando fischi e pernacchie, attinge buona parte delle sue discutibili e usurate risorse proprio dalla Juventus (non potendo contare sull'Internazionale, in cui la minoranza italiana è schiacciata da una sovrabbondanza di sudamericani e di nervosismo) e in misura minore dalle altre nobili decadute. Con le desolanti conseguenze che ben conosciamo,

dalle umiliazioni patite in Confederations Cup allo scialbo pareggio con un Camerun svogliato e arrendevole. Se quattro anni fa un gruppo che esprimeva una generazione arrivata alla piena maturità sportiva trionfò in Germania anche con un pizzico di fortuna, per la resistibile Nazionale seniores di Lippi Sudafrica 2010 rischia di trasformarsi in una tristissima via crucis. Non riusciamo a immaginare altro destino per questo gruppo di anziani a un passo dalla pensione, che sembrano avere usucapito il posto per meriti pregressi ai danni di giocatori meno esperti ma più freschi, più motivati, probabilmente più bravi.

C'è poco da stupirsi: siamo nell'Italia che affama i suoi giovani migliori, che fissa i cadreghini col vinavil ai grassi deretani dei più bolliti, un'Italia pavida, che non ama rischiare, che non ha nessuna visione di lungo periodo, che non ha la minima idea di come si guardi al futuro. L'Italia che ha bisogno di una catastrofe, di una calamità, di un disastro per guardare in faccia la real-

MALDINI E PEPERINI

«Totti non aveva niente a che vedere con Balotelli, Francesco era un peperino come lo era Pannucci, ma niente di più». Lo dice Cesare Maldini, ex ct dell'Under 21 e della nazionale A.

tà, senza i veli della propaganda e del suo cronico lassismo: ci vuole un terremoto, con le sue tragiche conseguenze di vittime dolore, per capire che nelle case al posto del cemento c'era la fuffa. Allo stesso modo, è alto il rischio che sia una nuova Corea del Nord, una squadra organizzata, coraggiosa, veloce, a farci aprire gli occhi. Ma solo quando sarà troppo tardi: altrimenti, che italiani saremmo? ♦

Klitschko sul ring in ricordo della parabola di Schmeling

— La Germania, una seconda patria. O terza, magari. L'Ucraina, la prima, il Paese dei natali. E poi l'America, l'ultima, quella in cui risiedere, baciato dal caldo sole della Florida. La Germania, un pezzo di cuore. Il Paese che accolse Wladimir Klitschko, il minore dei Klitschko Brothers, dopo il crollo dell'Impero Sovietico, quello che lo ha instradato lungo la via del pugilato. E poi, il ricordo di un grande, legame indissolubile con la Germania. Ogni qualvolta vi fa ritorno, il pensiero corre a lui. Anche ora che è sbarcato a Dusseldorf per la difesa del titolo dei massimi (stanotte), contro il (quasi) carneade Eddie Chambers. Un onore, essersi cinto di quella corona. Come il suo idolo, Max Schmeling, uno che del pugilato ha fatto la storia e che un po' nella storia vera ha lasciato il segno: «È stato un grande, come pugile e come uomo. Per questo io e mio fratello volemmo incontrarlo. Una prima volta accadde una decina di anni fa: noi eravamo ancora giovani, lui aveva 94 anni. Ci vedemmo nella sede della Coca Cola, l'azienda per cui lavorava. Lo ricordo

Fu simbolo del nazismo Ma in realtà, Max osteggiò il regime. E ne pagò le conseguenze

vestito in maniera impeccabile, contento di conoscerci, prodigo di consigli. Ci parlò della sua carriera e soprattutto dei suoi due match con Joe Louis». Una folgorazione, tanto che Vitali, il fratello più grande, decise di chiamare Max il suo primogenito. Si videro di nuovo, qualcosa come 5 anni dopo, poco prima che Max Schmeling lasciasse per sempre questo mondo: «Da allora il ricordo mi segue sempre. Un po' per i suoi trascorsi sportivi, molto di più per la sua grandezza come uomo. Il regime nazista lo presentava come il simbolo vincente dalla razza ariana, Goebbels etichettò il suo primo incontro con Louis come la sfida tra il pugile ariano contro il negro. Ma lui era di un'altra pasta. Osteggiò quel regime, fino a pagarne dure conseguenze. E nella tragica Notte dei Cristalli si prodigò per salvare due ragazzi ebrei, figli di un suo amico. Senza dimenticare quel che fece per Joe Louis: fu lui a pagare le spese per il funerale del suo amico-rivale». Un grande, Max Schmeling. E Wladimir Klitschko, che combatte nel suo ricordo. **IVO ROMANO**

Milano-Sanremo, tutti contro Tom Boonen

Oggi la Classicissima di primavera. Il più in forma è il corridore belga ma attenti a Pozzato, Bennati, Cavendish, Boasson Hagen. E Petacchi

L'evento

COSIMO CITO

sport@unita.it

Un attacco di gastroenterite acuta toglie dalla starting list della Sanremo numero 101 Lance Armstrong. Poco male, si dirà, l'americano non è uomo da Classicissima e la Sanremo non è corsa per improvvi-

satori. E Lance, anche perché la sua stagione inizierà e finirà, in pratica, a luglio, è ben lontano dalla condizione e una corsa di quasi 300 km, di questi tempi, avrà pensato Bruyneel, il grande capo della Radio Shack, è meglio farla fare ad altri. Tanto più che su quelle strade è facile ruzzolare, e a buttare via una stagione che presumibilmente sarà anche l'ultima, il vecchio Lance non ci pensa proprio. La Radio Shack ci sarà lo stesso, punterà su Gert Steegmans, amico fraterno di Tom Boonen, buon veloci-

sta, vittorioso nel 2008 sugli Elisi. Ma è un discorso laterale. In realtà la Milano-Sanremo 2010 è una corsa aperta a pochissimi dei tantissimi - 224 - iscritti. Corsa velocissima, prematuramente importante, con molte gambe ancora parecchio imballate.

E c'è gente, Filippo Pozzato ad esempio, che già si gioca gran parte, se non tutta la stagione. Il Poz, ultimo italiano a finire con le braccia staccate dal manubrio sul traguardo della Classicissima, nel 2006, con un col-

paccio da finisseur. Lo stesso colpaccio, riuscito a Fabian Cancellara nel 2008, discesa criminale e ultimo km volato a 60 di media. Perché, in fondo, l'unica variante possibile all'arrivo in blocco del gruppo è l'anticipo. Giù dal Poggio, mai più decisivo dalla vittoria di Bettini (2003) lanciarsi è un attimo, le tante curve aiutano i più bravi, ma 6 km sono tanti e il gruppo torna, soprattutto se la corsa sarà lenta e controllata dalle squadre dei velocisti - ogni squadra ha un velocista, non è detto però che ogni velocista, sopra al Poggio, avrà una squadra -. Per di più, è l'arrivo lungo, sul Lungomare Italo Calvino, una lunga striscia di asfalto-biliardo comoda per rimontare da dietro. Impensabili selezioni da lontano, la Cipressa è troppo lontana, e prima del Poggio non c'è verso, il controllo sarà spietato. La stagione finora ha detto che Boonen è un capello sopra gli altri sprinter, imperioso alla Tirreno sul traguardo di Montecatini. Non aveva mai vinto in Italia Tom, ha rotto il ghiaccio presto e bene. Una volata alla Tirreno l'ha vinta anche Bennati, velocista atipico, che tiene bene in salita e, però,



L'ALTRA ECONOMIA NELLE PIAZZE

L'altra economia è nelle piazze con i produttori biologici, il commercio equosolidale, i prodotti ecologici, l'artigianato da riciclo. Incontri e iniziative agli appuntamenti a Roma:

Mercato Agricolo Biologico

Sabato 20 marzo dalle 9.00 alle 14.00
Parco di Aguzzano, ingresso da Via F. Corni
(Viale Kant)
a cura del Centro di Cultura Ecologica
info e programma su www.centrodiculturaecologica.it

Vivi Bio

Sabato 20 marzo dalle 9.30 alle 17.00
Piazzale di Via Domenico Purificatorio - Acilia
a cura della Cooperativa Sociale Capo Horn
info e programma su www.vivibioroma.it

Altra Domenica

Domenica 21 marzo dalle 10.00 al tramonto
Città dell'Altra Economia, Campo Boario
(ex Mattatoio di Testaccio)
ingresso da Largo Dino Frisullo
e da Lungotevere Testaccio
a cura del Consorzio Città dell'Altra Economia ed AIAB
info e programma su www.altradomenica.org

Fiera dell'Economia Solidale

Sabato 27 marzo dalle 10.00 alle 19.00
TuttoUnAltroStile - Via G.B. Valente 117
(Collatino)
a cura della Cooperativa Tecla
info e programma su www.tuttounaltrostile.it





guarda con diffidenza all'arrivo lungo sul mare, «preferivo quello di via Roma, più vicino al Poggio, quindi con meno velocisti dentro». Tra questi potrebbe esserci anche il malconcio Mark Cavendish, deprimente alla corsa dei Due Mari, mai dentro le volate. Un anno fa straziò all'ultimo millimetro il colpo di genio di Haussler, e fu solo l'inizio di una stagione dal

vincente a inizio mese, poi caduto in allenamento ma in ripresa. Piace da morire il norvegese Boasson Hagen, Team Sky, velocissimo e resistente in salita, soprattutto intelligente come pochi. Gli altri dovranno inventarsi qualcosa, e tra gli inventori di giornata come si può escludere Fabian Cancellara, o come ignorare la presenza del vallone Philippe Gilbert, sportivo dell'anno in Belgio nel 2009, vincitore del Lombardia? I grandi scalatori si tengono in disparte, Contador, in formissima, ripassa le salite del Tour, Valverde non può ancora mettere piede in Italia, Samuel Sanchez si gode il primo posto nella Classifica Uci nelle piccole corse a tappe spagnole. C'è Cunego, per fare la gamba, ma è un personaggio in cerca di autore in questo 2010, e chissà, magari ci proverà. Non è stata invitata la Flaminia di Riccardo Riccò, potenzialmente protagonista e con la squalifica alle spalle. Difficile che lo vedremo al Giro. Zomegnan della Rcs: «Quest'anno qualche corridore starà in quarantena». Bentornato, Cobra. Sarà un anno duro. ♦

40 ANNI FA DANCELLI

Sono passati quaranta anni dall'impresa di Michele Dancelli. Nel '70 alla Milano-Sanremo il campione bresciano trionfò nella Milano-Sanremo dopo una fuga di 200 km, di cui 70 in solitaria.

fatturato quasi perfetto, primo in praticamente tutte le volate affrontate. Non è lo stesso Cavendish, Palla di cannone però innalza il suo inno alla Sanremo, «è la classica più bella» dice, e chissà se finora non ha finto, scoprirlo è un attimo. Sta bene Petacchi,

Brevi

**SERIE A, OGGI TRE ANTICIPI
Fiorentina-Genoa, Roma con
l'Udinese e Palermo-Inter**

Fiorentina-Genoa (ore 18) è stato affidato all'arbitro Russo. Pierpaoli dirigerà Roma-Udinese (ore 20,45) mentre Damato fischierà al «Barbera» per Palermo-Inter (ore 20,45). Domani alle 15 Atalanta-Livorno (Orsato); Bari-Parma (Guida); Cagliari-Lazio (Celi); Chievo-Catania (Giannoccaro); Milan-Napoli (Bergonzi); Siena-Bologna (Gava). Domani alle 20,45 Sampdoria-Juventus (Tagliavento).

**SERIE B, 30ª GIORNATA
Nel pomeriggio big match
tra Grosseto e Sassuolo**

Il 30° turno del campionato di serie B si disputa in due tranche. Ieri si sono giocati tre incontri: Cittadella-Salernitana, Piacenza-Ancona e Reggina-Lecce mentre oggi alle 15,30 si completa il resto del programma con le altre otto sfide. Eccole: Ascoli-Albinoleffe; Cesena-Vicenza; Crotone-Frosinone; Gallipoli-Brescia; Grosseto-Sassuolo; Mantova-Padova; Modena-Torino; Triestina-Empoli.

**GIOCHI PARALIMPICI
Altra medaglia per Masiello
2° nella 10 km fondo sitting**

Ai Giochi di Vancouver Enzo Masiello, che aveva già fatto suo il bronzo nella 15 km, ha conquistato l'argento nella 10 km di sci di fondo Sitting. E domani è in programma la gara sprint.

**RUGBY
Ultimo turno del Sei Nazioni
L'Italia di scena in Galles**

Nick Mallett, ct degli Azzurri, ha «rivoluzionato» la formazione che oggi affronterà il Galles a Cardiff (ore 15.30 in Italia). È una sfida che può valere la quarta posizione finale nel torneo.

PER IL LAVORO DECENTE

Lavoratori e imprese protagonisti per superare la crisi

Sabato 20 marzo 2010, ore 10

TORINO, Palaisozaki, Corso Sebastopoli 123

Presidente
Gianfranco MORGANDO

Saluto
Sergio CHIAMPARINO
Sindaco di Torino

Introduce
Stefano FASSINA

Intervengono tra gli altri

Cesare **DAMIANO**
Raffaella **MARIANI**
Tiziano **TREU**

Rappresentanti
dei lavoratori e dell'impresa

Mercedes **BRESSO**

Pier Luigi **BERSANI**



Comm. resp. Stefano Di Treglia

www.partitodemocratico.it

YOUDEM.tv canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.



UOMINI E CONFINI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'essere umano in un certo senso è una piccola "patria". Il contorno del suo soma ne segna il confine. Il maschio e la femmina, sono due alterità dello stesso essere vivente e i confini delle loro rispettive "patrie-corpo" sono morfologicamente simili ma diversi. Quando i due "corpi-patria" si incontrano sul limitare dei reciproci confini e si ammorbiscono per accogliere vicendevolmente nell'estasi dell'amplesso nasce il miracolo della vita umana, una nuova patria-corpo che comprende in sé le due patrie-corpo che le hanno dato vita, ma anche il nuovo, l'inedito l'imprevisto. I confini delle patrie geografiche separano le alterità dei popoli e delle culture, anche essi potrebbero essere intesi come luogo di gemmazione della relazione e dell'incontro fra i popoli che generano nuova vita così come nelle relazioni fra individui. Il progetto dell'Europa unita si iscrive in questo orizzonte. Anche l'incontro degli italiani che vivono nel loro Paese e coloro che vengono a viverci per essere gli italiani del domani e per creare l'inedito di un meticcio fertile, benedizione del futuro, si iscrivono nello stesso orizzonte vitale. Ma la cultura del fronte rigido è in agguato. Una sentenza della Cassazione ha stabilito che il confine non è luogo di fioritura di umanità ma luogo di separazione e di lacerazione del sentimento umano più sacro.

Questa sentenza ha deciso che il confine precede l'uomo e anche il bimbo, ma solo se è straniero clandestino. Perché l'italiano non può per definizione sfruttare o strumentalizzare la sua creatura, ma lo straniero clandestino lo fa di sicuro e quando parla la certezza nazionalista le prove non servono. Eppure la sentenza è impeccabile. Interpreta la lettera di una legge. È la legge che è infame. Quanto agli uomini, legislatori ed interpreti, si guardino allo specchio, se ancora ci riescono. ❖



**ELEZIONI REGIONALI
28-29
MARZO**



Partito Democratico

In poche parole, un'altra Italia.

LA FORZA DELLE DONNE FA CRESCERE IL PAESE

VOTA PD SCEGLI LE DONNE

www.partitodemocratico.it
YOU EM TV canale 813 di Sky

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO DI TRAGLIA

www.unita.it



**L'acqua
in diretta**

VIDEO E VOCI DALLA
MANIFESTAZIONE
DI ROMA

SMS

Lo spamming di Berlusconi
«Ti aspetto al corteo»

INTERNET

Oggi a Roma il meeting
dei "pirati informatici"

VIDEO

Ai confini del reality:
il quiz con l'elettrochoc

SATIRA

Si chiama Virus
ma fa bene alla salute